

REGIONE
TOSCANA



ISTITUTO
DI MANAGEMENT



Scuola Superiore
Sant'Anna

Report di Posizionamento di Regione Toscana



INTRODUZIONE

La Regione Toscana ha sottoscritto nel 2018 un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) al fine di realizzare gli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.LGS. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile.

La necessità di fornire un contributo locale agli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nel 2015 dalle Nazioni Unite e il necessario raccordo con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (di seguito SNSvS) già pubblicata dal MATTM nel corso del 2017, ha quindi portato Regione Toscana a lanciare il progetto: Toscana Sostenibile.

Il progetto Toscana Sostenibile ha come suo obiettivo finale quello di disegnare una strategia di medio-lungo periodo per trasformare la regione in un organismo sostenibile.

L'attuazione di un così ambizioso progetto non può che porre la basi su solide valutazioni dello stato dell'arte. In questo senso Regione Toscana ha deciso di strutturare il proprio percorso verso la sostenibilità attraverso la creazione di una cabina di regia istituzionale, il coinvolgimento della società civile e il supporto scientifico degli atenei regionali.

Il percorso disegnato da Regione Toscana si pone come step propedeutici:

- La definizione di un sistema di indicatori
- La loro misurazione
- Definizione di un sistema di obiettivi regionali
- Definizione di azioni prioritarie
- Elaborazione di un documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

In linea con gli accordi sottoscritti con il MATTM, il presente documento, redatto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, riporta quindi il primo impegno della Regione per la definizione del proprio posizionamento rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goal dell'Agenda 2030.

Il Rapporto di Posizionamento per la definizione scenario di riferimento su cui individuare obiettivi e azioni prioritarie, riporta di seguito la selezione e la misurazione di **69 indicatori**. Gli indicatori sono organizzati secondo i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibili e sono collegati alle 5 aree di sviluppo identificate dalla SNSvS, quali Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership.

Nello specifico la distribuzione degli indicatori è:



SDG	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
N.	4	2	8	6	2	2	2	9	6	2	6	3	5	2	3	5	2

In relazione alla distribuzione degli indicatori relativamente alla Strategia Nazionale il Report di posizionamento prevede:

AREA SNSvS	Numero di indicatori selezionati
PERSONE	20
PIANETA	17
PROSPERITÀ	19
PARTNERSHI P	6
PACE	7

Considerata la centralità della questione ambientale, si sottolinea che gli indicatori direttamente connessi al tema “ambiente” sono 21 (corrispondenti al 30% del totale degli indicatori) e sono distribuiti tra gli indicatori:

SDG	2	6	7	8	11	12	13	14	15
N. Indicatori legati ad Ambiente	1	2	2	1	2	3	5	2	3
ID. Indicatori ambientali	2.2	6.1 6.2	7.1 7.2	8.4	11.4 11.5	12.1 12.2 12.3	13.1 13.2 13.3 13.4 13.5	14.1 14.2	15.1 15.2 15.3

Considerando indicatori relativi all'incidenza del trasporto pubblico, come indicatori proxy della riduzione delle emissioni nell'ambiente derivanti da traffico veicolare priva, la quota di indicatori legati al tema ambiente sale fino a coprire il 35% degli indicatori totali.



METODO

Lo studio ha previsto due livelli di analisi. Uno rivolto alla raccolta e revisione di documenti strategici redatti a livello regionale ed uno focalizzato sui sistemi di monitoraggio di SDGs già attivi a livello nazionale e internazionale.

L'analisi di tipo politico-regionale ha avuto lo scopo di individuare gli indirizzi di sviluppo già in atto sul territorio. Dall'altro lato, lo studio di benchmarking sui sistemi di monitoraggio SDGs ha permesso di identificare la declinazione dell'Agenda 2030 da parte di agenzie ed amministrazioni attive nei diversi territori.

L'integrazione delle priorità regionali e di quelle definite dal livello sovranazionale costituisce il metodo con cui contestualizzare il sistema Regione Toscana in un quadro di riferimento più ampio e comparabile a più livelli.

Infine il coordinamento dei due livelli identificati con le priorità della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile garantisce il disegno di una programmazione sostenibile che abbia una prospettiva locale-nazionale-internazionale.

LO STUDIO REGIONALE

La prima fase studio, come premesso, ha visto la raccolta e la revisione di documenti strategici redatti a livello regionale dalle Direzioni coinvolte nel Tavolo Tecnico. Partendo dalle Direzioni maggiormente coinvolte sul tema sostenibilità, quali Ambiente ed Energia, Attività Produttive, Difesa del Suolo e Protezione Civile, Diritti di cittadinanza e coesione sociale, sono stati analizzati Piani Strategici di Settore e piani trasversali sovraordinati quali Programma Regionale di Sviluppo, Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano della Qualità della Performance Organizzativa.

Per ognuno dei piani sono stati analizzati e raccolti eventuali indicatori presenti e le linee di indirizzo delineate.

#	PIANO	Num. Indicatori Catalogati
1	Piano Regionale di Sviluppo	196
2	Piano Indirizzo Territoriale	-
3	Piano per la qualità e della prestazione organizzativa	29
4	DEFR	-



5	Piano Regionale Venatorio e Forestale	14
6	Piano Ambientale ed Energetico	16
7	Piano Regionale Qualità dell'aria	55
8	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati	26
9	Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (Priim)	38
10	Piano Regionale Per La Promozione Della Cultura E Della Pratica dell'attività Sportiva E Motorio Ricreativa	30
11	Piano Sanitario e Sociale 2018-2020	100 + Bersaglio
12	Piano Di Indirizzo Integrato Per Le Politiche Sull'immigrazione (2012-2015)	27
13	Piano Regionale Integrato per le attività internazionali	-

Considerata la centralità della questione climatica, lo studio è stato corredato dall'analisi del documento regionale Toscana Carbon Neutral 2050. Il documento atto a proporre una Strategia per l'azzeramento del bilancio emissivo regionale ha visto la catalogazione di 50 linee guida delineate. Le linee guida sono quindi state collegate agli indicatori (regionali, nazionali ed internazionali).

LO STUDIO SOVRA-REGIONALE

Lo studio sovra-regionale, come premesso, ha visto la raccolta di quei documenti nazionali ed internazionali volti a monitorare l'impatto sugli obiettivi di sviluppo globale nei territori oggetto di analisi.

Ogni fonte è stata analizzata allo scopo di identificare il numero, il tipo di indicatori utilizzati ed il modello documentale promosso. Per ogni modello di documento (report di posizionamento, report metodologico, rassegna di indicatori, ecc. ...) sono stati valutati vantaggi e svantaggi del documento stesso in termini di chiarezza e coerenza delle informazioni trasmesse.

Le fonti analizzate in questa fase di studio sono:

N.	Nome Fonte	Ente
1	L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile – Rapporto ASviS 2018	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)
2	Localizzare l'Agenda 2030: Il caso Basilicata	Fondazione Enrico Mattei
3	Rapporto Benessere equo e sostenibile - BES	Istat
4	Sustainable Development in the European Union – Monitoring report on progress towards the SDGs in an	EUROSTAT



	EU context. 2018 Edition	
5	Report per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City: Index 2018	Fondazione ENI Enrico Mattei
6	Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia	Istat
7	E-Handbook on sustainable development goals indicators. UN Statistics	UN Statistics
8	La Valutazione a Supporto della Governance Regionale	Istituto di Management – Scuola Superiore Sant'Anna

Tra le fonti, Valutazione a Supporto della Governance Regionale costituisce l'unico documento non ancora pubblico e per questo si ritiene opportuno fornire una specifica sulla sua natura. La Valutazione a Supporto della Governance Regionale (di seguito Governance RT) è il risultato di uno studio condotto dalla Scuola Sant'Anna per conto ed in collaborazione della Regione Toscana negli ultimi tre anni. Obiettivo dello studio era quello di individuare indicatori che fossero in grado di monitorare l'andamento regionale e intra-regionale di tematiche ritenute materiali dai documenti di programmazione regionale. Attraverso 74 indicatori, il documento redatto crea un link tra le politiche attivate a livello territoriale e l'andamento della regione sui fenomeni che esse sottendono. In questo senso, la rilettura del documento in ottica Agenda 2030 costituisce quel gancio che consente all'organo Regionale di legare l'analisi territoriale con obiettivi globali di sviluppo sostenibile.

LA SELEZIONE DEGLI INDICATORI

Lo studio dei documenti regionali e sovra-regionali ha portato all'analisi di circa 1100 indicatori da cui sono stati selezionati quelli utili in rapporto al contesto toscano o italiano. Dal totale degli indicatori sono stati perciò esclusi quelli poco significativi in relazione alla realtà locale. L'indicatore 2.2.1 proposto da E-Handbook del ONU "Prevalence of stunting (height for age <-2 standard deviation from the median of the World Health Organization (WHO) Child Growth Standards) among children under 5 years of age" costituisce un esempio di indicatore poco significativo in ottica di selezione. Il lavoro di cernita ha portato all'individuazione di circa 470 indicatori significativi in grado di coprire sia tutti gli SDGs sia la maggior parte degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo. Per ciascun indicatore significativo è stata verificata la presenza del trend annuale e dei dati regionali, arrivando così ad un'ulteriore selezione di circa 200 indicatori.



Table 1 - Modello di catalogazione indicatori

AREA	SCELTA STRATEGICA	OBIETTIVO	INDICATORE	SDG	CONFRONTO	TREND	FONTE Monit.	Doc. Reg.	Specifica Doc. Reg. Toscana	Fonte
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	Incidenza di povertà relativa individuale	1	si	si	SDGs Istat	PRS	PRS-PR19- Lotta alla povertà e inclusione sociale	Indagine sulle spese delle famiglie (PSN:IST-

IL DISEGNO DEGLI SCENARI

Consapevoli che un documento indirizzato ad un vasto e variegato gruppo di stakeholder debba essere coinciso lo studio ha proceduto attraverso la realizzazione di scenari di selezione degli indicatori. In totale sono stati ipotizzati e redatti 11 scenari in grado di rispecchiare in modo differente:

- Aderenza alle politiche pubbliche regionali
- Aderenza a documenti di indirizzo strategici (Toscana Carbon Neutral 2050)
- Sistemi di monitoraggio Nazionali (Istat)
- Sistemi di monitoraggio già sviluppati nell'amministrazione regionale

N.	Tipologia scenario
1	Indicatori con confronto regionale
2	Indicatori associati al PRS e/o Toscana Carbon Neutral 2050
3	Indicatori associati al PRS
4	Indicatori associati a Toscana Carbon Neutral 2050
5	Indicatori associati a PRS e/o Toscana Carbon Neutral 2050, e con fonte Governance RT
6	Indicatori associati a Toscana carbon Neutral 2050 e con fonte SDGs ISTAT
7	Indicatori associati a PRS e/o Toscana Carbon Neutral 2050 unitamente agli indicatori con fonte Governance RT
8	Indicatori associati a Toscana Carbon Neutral 2050 unitamente agli indicatori con fonte SDGs ISTAT
9	Indicatori associati a PRS e/o Toscana Carbon Neutral 2050 unitamente agli indicatori con fonte SDGs ISTAT
10	Indicatori con fonte SDGs ISTAT unitamente agli indicatori con fonte Governance RT
11	Indicatori associati a Toscana Carbon Neutral 2050 unitamente agli indicatori con fonte Governance RT



In condivisione con il Tavolo Tecnico di Regione Toscana è stato scelto lo scenario 10 come soluzione in grado di abbracciare, in modo sintetico, tutte le dimensioni della sostenibilità da monitorare a livello territoriale.

Al fine fornire allo studio un carattere sintetico, uno studio qualitativo di correlazione sugli indicatori ha portato al raffinamento dello scenario 10 escludendo eventuali ridondanze.

COME LEGGERE QUESTO RAPPORTO

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana propone, di seguito, la selezione di 69 indicatori in ordine di Goal. Ognuno dei 17 goal è rappresentato da un numero di indicatori variabile da un massimo di 9 indicatori ad un minimo 2.

Gli indicatori sono introdotti da una scheda che ne spiega l'afferenza all'Agenda 2030, alla Strategia Nazionale di Sviluppo e che introduce il metodo di calcolo e la natura stessa dell'indicatore.

Spazio dedicato all'identificazione dell'Obiettivo Agenda 2030 che si intende perseguire

Indicatore con cui monitorare il posizionamento rispetto al Goal di riferimento

Codice indicatore. Il primo numero indica il Goal di riferimento. Il secondo numero identifica l'indicatore scelto

Come si collega alla Strategia Nazionale?

Chi fornisce il dato? Quali variabili sono considerate? Perché misurare questo indicatore?

		<p>1.1</p> <p>Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
L'INDICATORE	FONTE	Eurostat: "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC)
	NUMERATORE	Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	I trasferimenti sociali destinati alle famiglie contribuiscono direttamente alla riduzione della povertà familiare. Essi includono: i benefici legati alla famiglia; indennità di alloggio; indennità di disoccupazione; pensionamenti; assistenza

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, articolata secondo i 5 tematismi prima elencati, si caratterizza per una struttura gerarchica, quale AREA-SCELTA STRATEGICA-OBIETTIVO, che varia nella



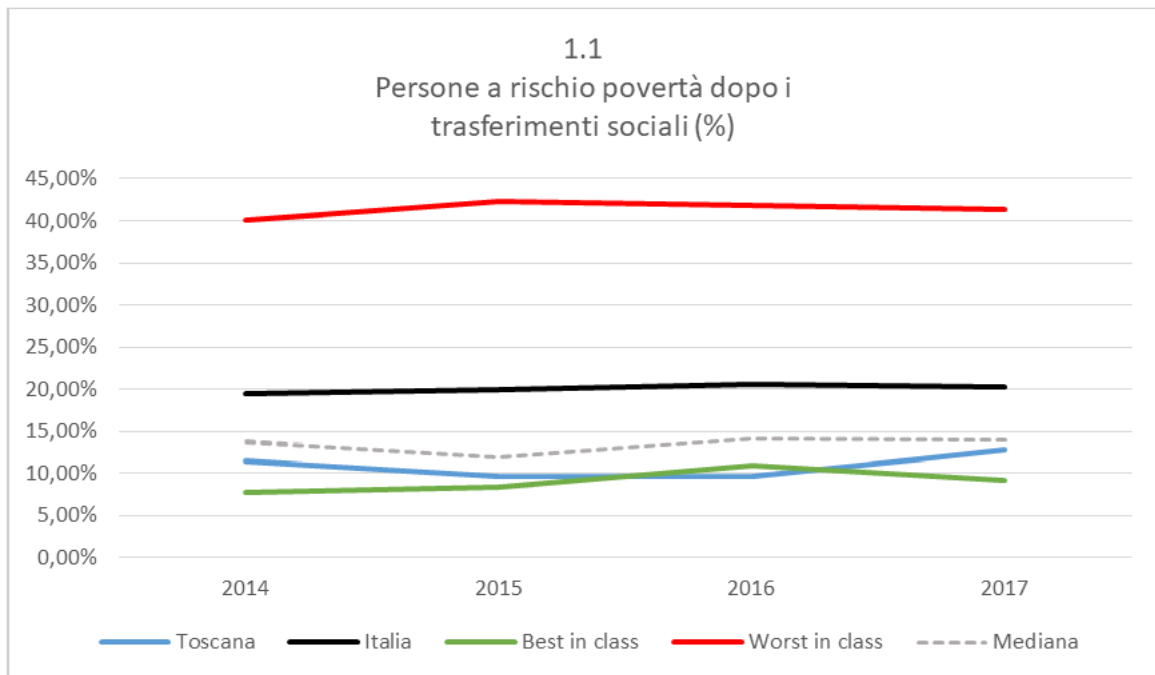
dicitura e nella numerazione per il tematismo Partnership. In questo senso, il lettore troverà una differente terminologia nella struttura della scheda, così come mostrato di seguito:

SNSVS	AREA	PARTNERSHIP
	AREA DI INTERVENTO	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
	OBIETTIVO	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	II.2. garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

Considerata la finalità del report di posizionamento, in questa fase di lavoro è stata favorita la selezione di quegli indicatori il cui dato fosse disponibile su tutto il territorio nazionale. Si sottolinea che l'assenza di alcune caratteristiche o fenomeni ha fatto sì che alcuni indicatori fossero rappresentati da un numero inferiore di regioni (es. estensione di aree marine protette).

Ogni indicatore viene rappresentato con un grafico a linee che punta a fornire una immagine dell'andamento nel tempo del dato. Regione Toscana, sempre rappresentata da una linea azzurra, viene confrontata con l'andamento della media italiana (linea nera), e con le due regioni che nell'ultimo anno osservato hanno riportato il migliore (linea verde) o il peggiore (linea rossa) risultato. Un ulteriore informazione viene data dal valore della mediana (linea grigia tratteggiata) che esprime la posizione di quella regione ricopre il valore centrale tra tutte le altre.

L'assenza di almeno tre annualità per ogni dato osservato ha portato in alcuni casi a scegliere una rappresentazione differente (es. grafico a barre).



L'assenza di etichette indicanti il nome delle regioni che hanno ottenuto quel determinato risultato ha come obiettivo quello di far concentrare il lettore e i decisori politici sull'andamento e sul posizionamento della Toscana all'interno del contesto nazionale, piuttosto che stimolare confronti basati su logiche latitudinali, demografiche, politiche o di altra natura.

Questa scelta cela sicuramente elemento distorsivo nell'interpretazione del dato. La grande varietà che caratterizza il territorio italiano in termini morfologici, climatici, culturali, demografici e politici fornisce in ogni sua sfumatura caratteristiche di unicità ed esclusività delle varie regioni italiane.

Il confronto con regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino) o con regioni caratterizzate da una estensione geografica decisamente inferiore (Umbria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise e Valle d'Aosta) comporta la contestualizzazione dei vari fenomeni analizzati al netto di variabili decisamente incisive per i risultati ottenuti.

In questo senso il documento presentato fornisce con ogni indicatore una tabella riportante i risultati delle singole regioni. L'ordine con cui le regioni sono state riportate nella tabella è quello condiviso a livello nazionale da Istat.



	2014	2015	2016	2017
Piemonte	5,3	6,6	10,2	9,0
Valle d'Aosta	9,4	9,4	7,3	7,3
Liguria	12,7	11,6	7,9	8,6
Lombardia	8,5	6,4	6,1	6,4
Trentino Alto-Adige	3,0	5,2	6,2	4,2
Veneto	4,7	3,6	5,0	4,1
Friuli Venezia Giulia	7,2	4,9	6,5	6,0
Emilia Romagna	7,3	5,9	6,3	5,9
Toscana	7,3	8,9	7,0	6,8
Umbria	5,2	10,4	8,5	6,1
Marche	9,5	10,8	9,4	11,0
Lazio	7,3	7,2	9,5	8,0
Abruzzo	9,5	11,1	15,1	15,6
Molise	8,9	9,9	6,4	9,1
Campania	18,7	16,3	25,9	18,6
Puglia	23,2	26,9	19,8	15,1
Basilicata	15,1	14,0	14,0	8,4
Calabria	15,6	15,7	16,0	13,9
Sicilia	26,0	27,3	26,1	20,3
Sardegna	14,7	14,5	9,5	9,0
Italia	11,6	11,5	12,1	10,1

Questa scelta consente di avviare di volta in volta la comparazione dei risultati di Regione Toscana con quelli di Regioni più simili dal punto di vista del tessuto produttivo, per gli indicatori economici, o dal punto di vista culturale, per quelli legati all'istruzione, o avviare un confronto con quelle più virtuose, a prescindere dalle loro caratteristiche, per capire quale indirizzo seguire.



1. SCONFIGGERE LA POVERTÀ

L'obiettivo 1 ha come principale scopo quello di porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

I target delineati all'interno dell'Agenda 2030 mirano ad eradicare la povertà secondo la definizione nazionale di ciascun paese. In Italia la soglia di povertà è tra circa 550€ e 820€, a seconda della regione di residenza, del comune di appartenenza e della classe di età. Ad esempio, per un individuo tra 18 e 59 anni residente in un comune di grandi dimensioni (50.000-250.000 abitanti) del Centro Italia, la soglia di povertà assoluta monetaria nel 2018 è di 761.32€ mensili¹. La povertà è un fenomeno multidimensionale che non riguarda solamente il reddito mensile in termini monetari, ma considera anche l'accesso alla qualità della vita di un individuo/famiglia medio/a (e in questo caso si fa riferimento al concetto di povertà relativa), la disponibilità di un alloggio adeguato, l'inclusione sociale, etc.

La Toscana ha un indice di povertà assoluta più basso della media italiana, ma comunque in progressivo aumento dall'avvento della crisi finanziaria.

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana, in linea con la complessità dell'obiettivo, propone il monitoraggio del Goal 1, attraverso quattro indicatori in grado di fornire una lettura multidimensionale del fenomeno. Sono di seguito presentati indicatori sulla povertà relativa, la povertà dopo i trasferimenti sociali, la deprivazione materiale, l'intensità lavorativa e la qualità dell'abitazione.

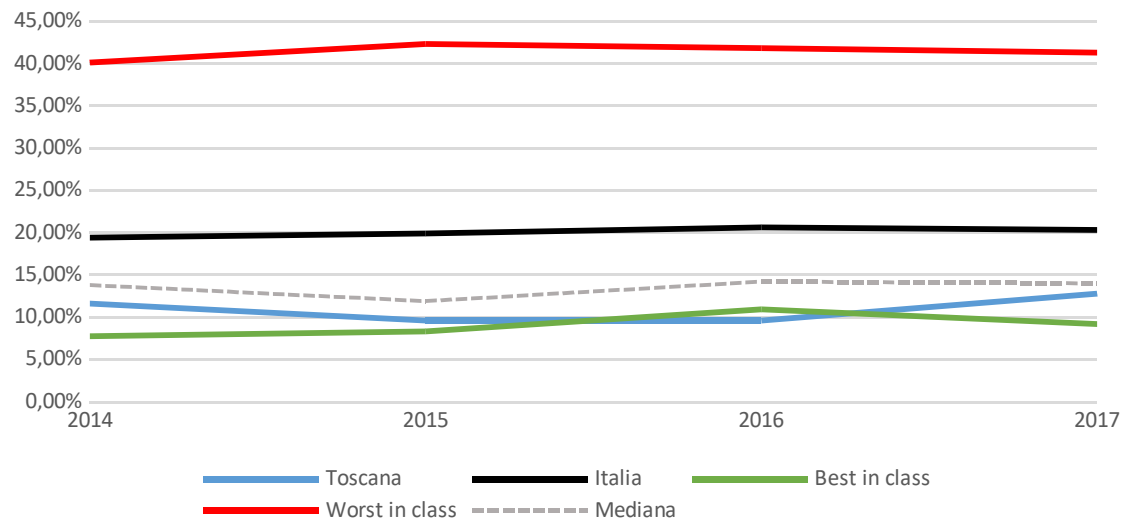
¹ ISTAT: calcolo della soglia di povertà assoluta. <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>



		<p style="text-align: center;">1.1 Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
L'INDICATORE	FONTE	Eurostat: "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC)
	NUMERATORE	Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	<p>I trasferimenti sociali destinati alle famiglie contribuiscono direttamente alla riduzione della povertà familiare. Essi includono: i benefici legati alla famiglia; indennità di alloggio; indennità di disoccupazione; pensionamenti; assistenza sociale. L'indicatore monitora la percentuale di famiglie che, anche dopo i trasferimenti sociali, continuano ad avere un rischio povertà elevato.</p> <p>Per identificare le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, si considerano almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro. Questo ultimo indicatore stima le famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo durante l'anno.</p>



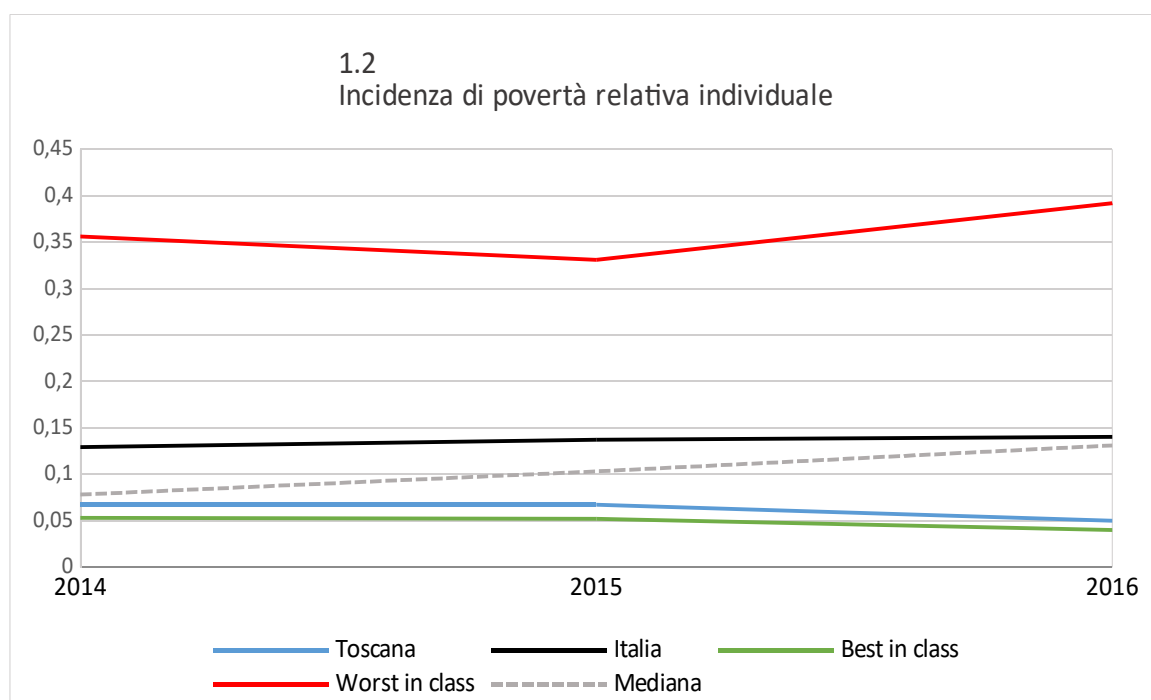
1.1
Persone a rischio povertà dopo i
trasferimenti sociali (%)



	2014	2015	2016	2017
Piemonte	13,8	11,9	14,2	14,0
Valle d'Aosta	8,4	7,0	14,6	13,8
Liguria	16,6	15,9	14,8	13,8
Lombardia	9,0	11,1	13,3	13,5
Trentino Alto-Adige	7,7	8,3	10,9	9,2
Veneto	11,6	10,9	12,2	10,3
Friuli Venezia Giulia	9,2	8,2	9,2	9,2
Emilia Romagna	10,1	9,7	8,9	10,6
Toscana	11,6	9,6	9,6	12,8
Umbria	16,5	18,4	15,5	11,0
Marche	12,2	13,9	16,0	15,9
Lazio	18,5	20,5	21,8	20,0
Abruzzo	22,0	21,7	20,5	20,1
Molise	32,1	27,1	30,6	30,5
Campania	38,1	35,5	36,9	34,2
Puglia	25,8	30,3	27,4	26,1
Basilicata	25,6	28,1	27,7	28,1
Calabria	32,4	33,8	34,6	37,1
Sicilia	40,1	42,3	41,8	41,3
Sardegna	25,9	25,5	26,4	29,6
Italia	19,4	19,9	20,6	20,3



		<p>1.2 Incidenza di povertà relativa individuale</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
L'INDICATORE	FONTE	Indagine sulle spese delle famiglie (PSN:IST-02396)
	NUMERATORE	Individui sotto la linea di povertà relativa nazionale
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore mostra la popolazione che vive al di sotto della linea di povertà relativa nazionale. L'incidenza di povertà relativa si diversifica a seconda della cittadinanza dei componenti familiari.</p> <p>Sono considerate povere relative le famiglie o gli individui che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere.</p>

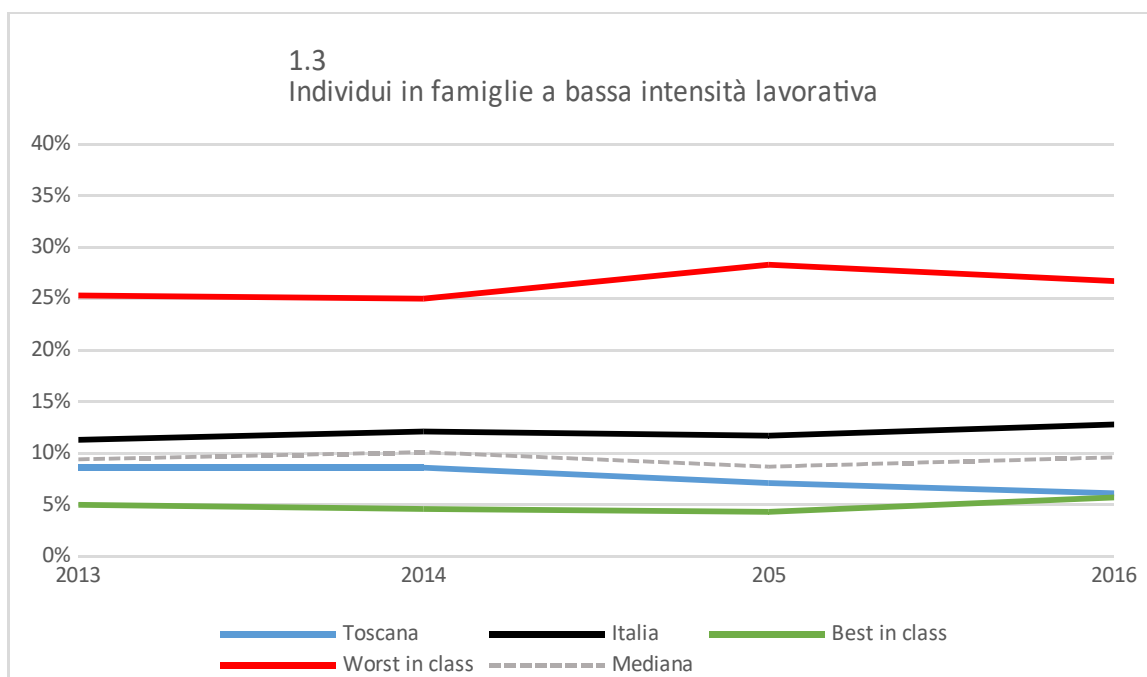




	2014	2015	2016
Piemonte	7,7	8,9	8,4
Valle d'Aosta	7,7	10,5	6,3
Liguria	10,0	12,5	15,6
Lombardia	5,8	8,2	8,0
Trentino Alto-Adige	5,3	5,2	4,0
Veneto	6,4	7,1	7,7
Friuli Venezia Giulia	11,1	13,5	13,9
Emilia Romagna	6,7	6,4	6,8
Toscana	6,7	6,7	5,0
Umbria	11,3	13,6	17,9
Marche	13,0	12,0	11,1
Lazio	7,8	10,3	13,1
Abruzzo	14,1	12,5	12,8
Molise	18,4	22,7	21,1
Campania	20,0	19,9	22,9
Puglia	22,2	21,9	17,6
Basilicata	30,0	24,7	21,6
Calabria	35,6	33,1	39,2
Sicilia	29,0	30,1	28,6
Sardegna	15,9	16,8	16,0
Italia	12,9	13,7	14,0



		<p style="text-align: center;">1.3 Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCelta STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
L'INDICATORE	FONTE	Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC) (PSN:IST-01395)
	NUMERATORE	Numero di individui in età lavorativa all'interno della famiglia * numero di mesi in cui non hanno lavorato (relativamente all'anno precedente a quello di rilevazione)
	DENOMINATORE	Totale mesi dell'anno
	DESCRIZIONE	Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 % del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

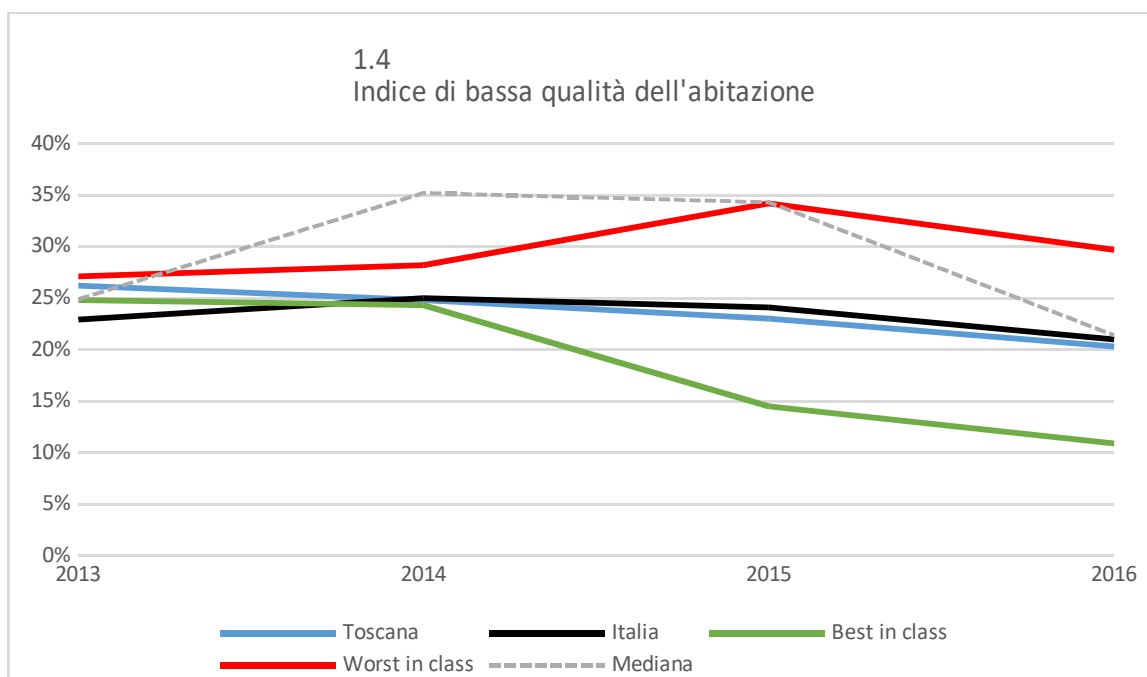




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	6,9	7,2	6,7	9,3
Valle d'Aosta	9,5	6,7	6,6	10,7
Liguria	9,4	10,1	8,7	9,6
Lombardia	6,1	7,1	5,3	7,2
Trentino Alto-Adige	5,0	4,6	4,3	5,7
Veneto	6,8	5,5	7,2	6,7
Friuli Venezia Giulia	5,8	6,0	7,8	8,8
Emilia Romagna	5,7	5,0	4,9	6,5
Toscana	8,6	8,6	7,1	6,1
Umbria	8,4	10,7	11,7	8,5
Marche	8,2	8,4	9,1	8,2
Lazio	9,0	9,2	10,5	10,8
Abruzzo	9,9	11,6	11,8	9,9
Molise	18,0	15,6	11,4	15,5
Campania	19,5	22,8	19,4	24,7
Puglia	14,8	16,6	17,8	17,9
Basilicata	20,6	19,6	14,1	12,5
Calabria	17,9	22,1	16,6	21,4
Sicilia	25,3	25,0	28,3	26,7
Sardegna	15,2	19,4	19,1	21,0
Italia	11,3	12,1	11,7	12,8



		<p style="text-align: center;">1.4 Indice di bassa qualità dell'abitazione</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.3 Ridurre il disagio abitativo
L'INDICATORE	FONTE	Indagine Eu-Silc
	NUMERATORE	Persone che vivono in abitazioni che si qualificano come di bassa qualità.
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	Percentuale di persone che vivono in abitazioni di bassa qualità, ovvero che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (tetti, soffitti, pavimenti, ecc.); e/o problemi di umidità (muri, pavimenti, fondamenta, ecc.); b) sovraffollamento dell'abitazione; c) non avere un bagno attrezzato o non avere acqua corrente nella doccia/bagno; d) problemi di luminosità.





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	21,6	21,9	18,5	18,8
Valle d'Aosta	24,8	24,3	14,5	10,9
Liguria	20,1	24,4	22,5	24,5
Lombardia	16,3	22,8	20,1	18,9
Trentino Alto-Adige	19,6	19,7	21,1	12,0
Veneto	26,4	28,6	28,5	19,0
Friuli Venezia Giulia	19,7	24,4	20,6	23,5
Emilia Romagna	29,1	30,3	29,1	19,6
Toscana	26,2	24,8	23,0	20,3
Umbria	27,1	28,2	34,2	29,7
Marche	35,9	38,5	36,6	25,1
Lazio	18,6	21,1	21,0	20,6
Abruzzo	22,1	24,4	32,8	28,2
Molise	26,9	18,4	21,0	22,5
Campania	22,1	20,6	20,0	22,5
Puglia	24,9	24,7	21,5	21,1
Basilicata	14,8	18,1	20,9	23,6
Calabria	28,6	37,0	42,9	26,1
Sicilia	25,1	24,3	23,6	22,5
Sardegna	24,9	35,2	34,3	21,4
Italia	22,9	25,0	24,1	21,0



2. SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO


L'obiettivo 2 punta a porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione.

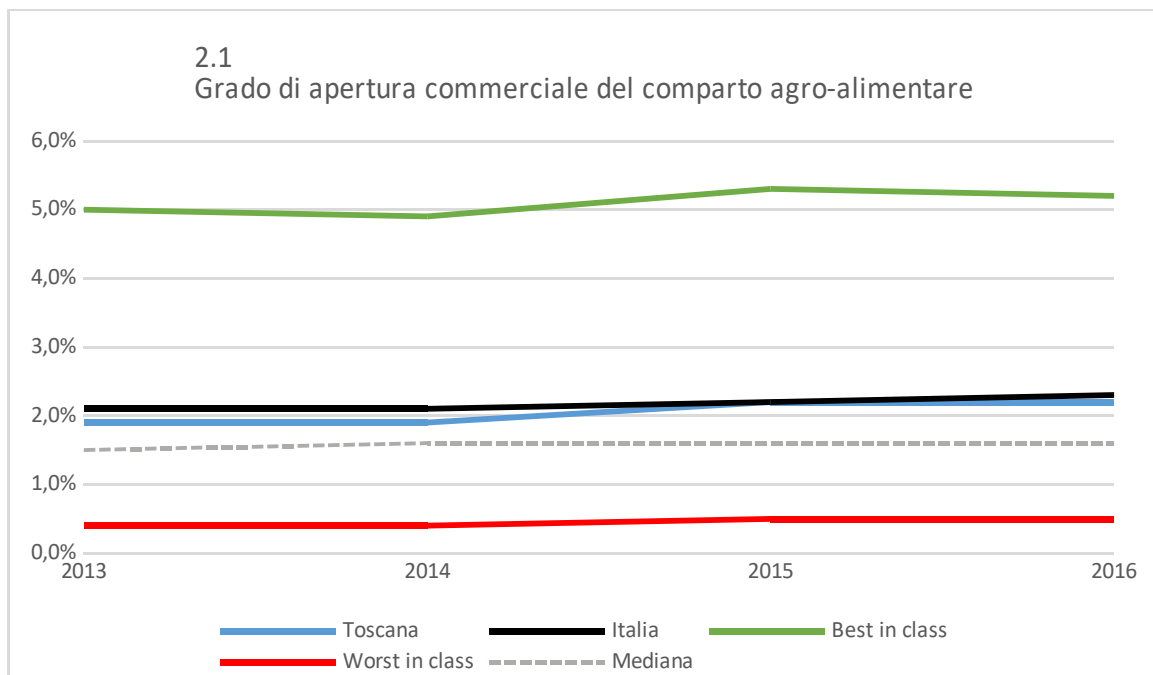
L'accessibilità al cibo ottenuta anche attraverso la promozione di una agricoltura resiliente e sostenibile sia per i produttori che per l'ambiente, costituisce la base del raggiungimento dello scenario delineato per il 2030.

Tra le dimensioni considerate da questo obiettivo c'è quella legata alla tutela della biodiversità e della genetica delle sementi e dei capi di bestiame. Le linee di sviluppo delineate considerano strategica l'investimento di risorse per il supporto dei produttori e per il finanziamento della ricerca sulle tematiche della produzione agricola. In Italia, l'obiettivo 2 viene declinato in termini di povertà alimentare e sostenibilità del settore agro-alimentare. Con povertà alimentare, si intende un'errata nutrizione attribuibile al consumo di cibo economico e di bassa qualità, che deriva dal ridotto potere di acquisto o dalla mancata conoscenza di una dieta sana ed equilibrata. In termini di agricoltura sostenibile invece, si intende un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e delle persone. Nel complesso, l'Italia ha registrato un miglioramento rispetto al goal 2, grazie all'aumento della produttività agricola e dell'agricoltura biologica, e al calo del tasso di obesità nazionale.

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana intende monitorare il goal 2 attraverso due indicatori relativi all'apertura commerciale del settore agro-alimentare ed all'agricoltura biologica.



		<p>2.1</p> <p>Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	OBIETTIVO	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
L'INDICATORE	FONTE	Istat (coeweb)
	NUMERATORE	Esportazioni di Prodotti alimentari, bevande e tabacco + Esportazioni di Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura
	DENOMINATORE	PIL corrente
	DESCRIZIONE	L'indicatore esprime l'incidenza percentuale delle esportazioni di prodotti agro-alimentari sul totale del Prodotto Interno Lordo regionale. Rappresenta quindi il grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare verso flussi internazionali. L'apertura commerciale è indice di competitività del settore. Il rischio legato ad un alto livello di apertura commerciale è l'esposizione del paese o del settore a subire le ripercussioni di eventuali crisi economiche originate in altri Stati.

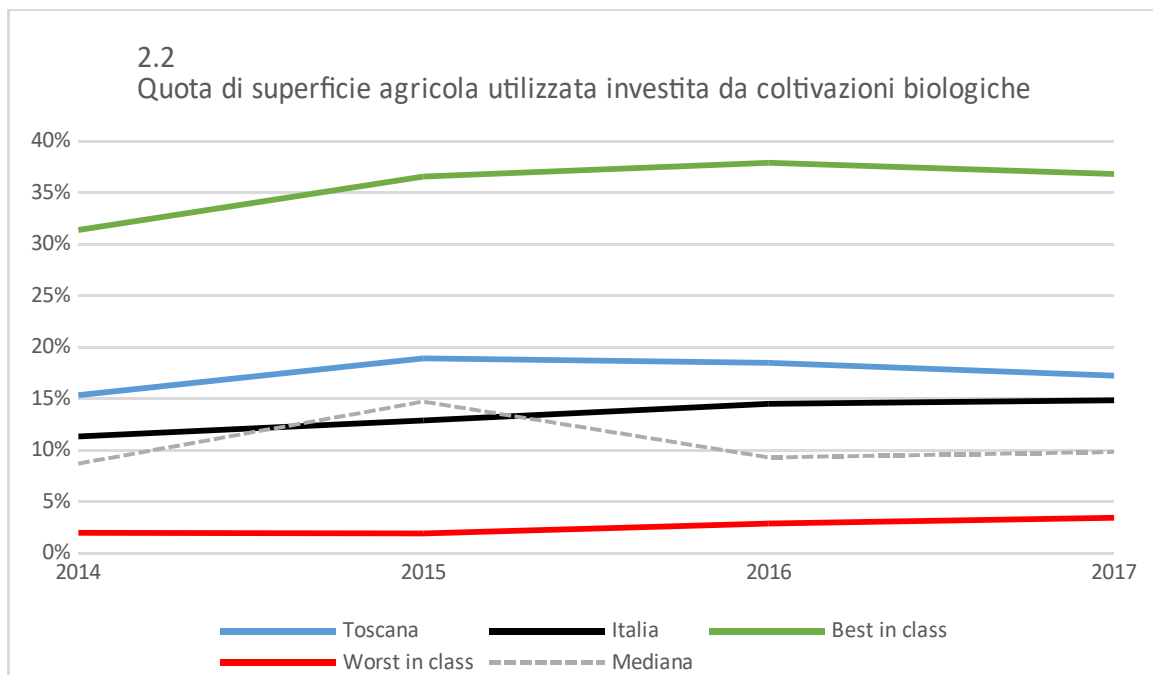




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	3,6	3,8	3,8	3,9
Valle d'Aosta	1,3	1,2	1,3	1,2
Liguria	1,4	1,3	1,4	1,5
Lombardia	1,5	1,6	1,6	1,6
Trentino Alto-Adige	5,0	4,9	5,3	5,2
Veneto	3,5	3,5	3,9	4,1
Friuli Venezia Giulia	2,0	2,2	2,3	2,4
Emilia Romagna	3,8	3,7	3,9	3,9
Toscana	1,9	1,9	2,2	2,2
Umbria	2,8	2,8	2,7	2,9
Marche	0,9	0,8	0,9	0,9
Lazio	0,4	0,4	0,5	0,5
Abruzzo	1,6	1,6	1,7	1,8
Molise	1,1	1,5	1,2	1,3
Campania	2,7	2,7	2,9	2,9
Puglia	2,0	2,0	2,3	2,3
Basilicata	0,7	0,6	0,7	0,8
Calabria	0,4	0,4	0,4	0,5
Sicilia	1,1	1,1	1,2	1,3
Sardegna	0,5	0,6	0,6	0,6
Italia	2,1	2,1	2,2	2,3



		<p>2.2</p> <p>Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
L'INDICATORE	FONTE	MIPAAF SINAB
	NUMERATORE	Superficie delle coltivazioni condotte con metodi di produzione biologica (dato SINAB)
	DENOMINATORE	Superficie agricola utilizzata ettari da censimento 2010
	DESCRIZIONE	L'indicatore esprime la quota percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche. In un contesto in cui il tema della sostenibilità è sempre più centrale nelle politiche di sviluppo, monitorare i numeri del biologico è importante perché consente di verificare le condizioni di sviluppo, l'efficacia delle politiche e le eventuali criticità in un settore che oggi rappresenta la punta più avanzata dell'agroalimentare di qualità.





	2014	2015	2016	2017
Piemonte	3,17	3,34	4,80	4,61
Valle d'Aosta	6,67	6,04	6,10	5,72
Liguria	8,71	14,72	9,30	9,84
Lombardia	2,43	2,81	4,00	4,58
Trentino Alto-Adige	3,33	1,93	4,20	3,73
Veneto	1,98	1,93	2,89	3,45
Friuli Venezia Giulia	1,89	2,42	6,60	7,06
Emilia Romagna	8,40	9,81	11,30	12,64
Toscana	15,33	18,91	18,50	17,25
Umbria	16,71	12,93	12,40	13,32
Marche	12,38	15,28	17,50	18,51
Lazio	19,49	21,01	22,40	21,65
Abruzzo	5,86	5,43	8,70	8,54
Molise	2,53	2,65	6,30	5,44
Campania	4,06	3,96	8,60	9,58
Puglia	13,95	13,92	20,50	19,63
Basilicata	9,58	10,98	19,20	19,66
Calabria	31,39	36,56	37,90	36,80
Sicilia	22,43	24,93	26,40	30,80
Sardegna	13,26	19,64	12,30	11,46
Italia	11,34	12,88	14,50	14,85



3. BUONA SALUTE

L'obiettivo 3 punta ad assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età.

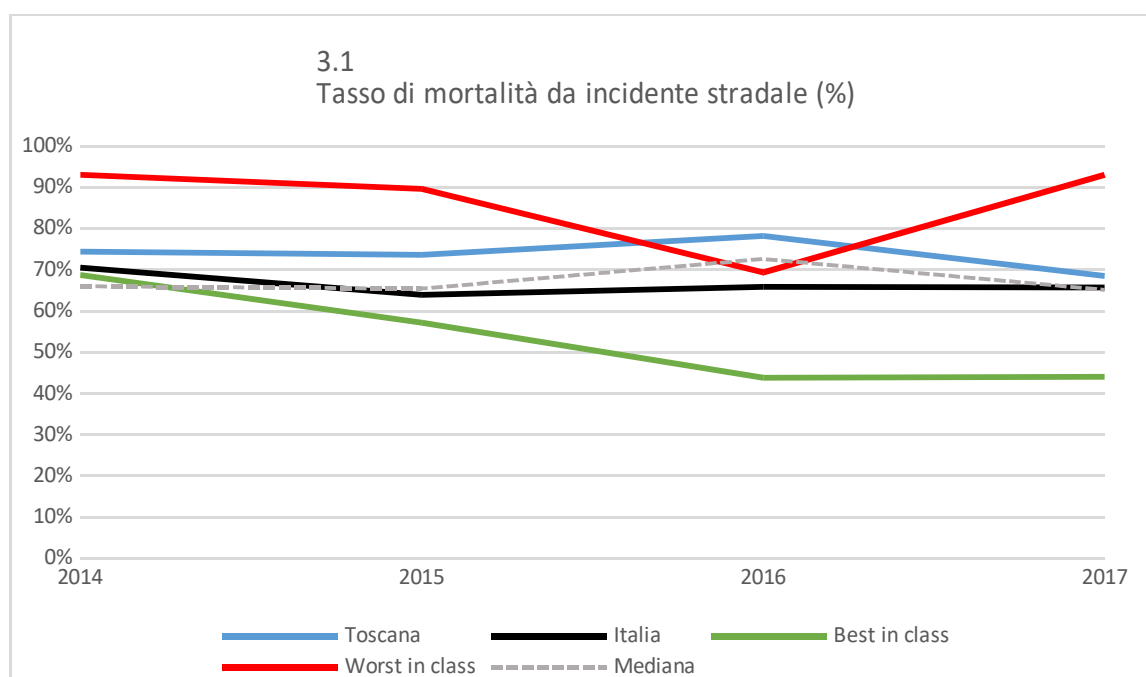
Con questo goal, l'Agenda 2030 si propone di ridurre la mortalità globale nelle sue varie dimensioni. I target prendono in considerazione la riduzione della morte neonatale ed infantile, nonché quella legata a malattie trasmissibili e prevenibili. In questo contesto vengono anche citate le cause di morte derivanti da incidenti stradali o legate alla presenza di sostanze nocive ed inquinanti.

La dimensione della prevenzione trova spazio nel goal 3 in termini di patologie sessualmente trasmissibili, copertura vaccinale e accesso ai servizi socio-sanitari. In questo senso l'Agenda 2030 parla della garanzia di accesso a cure e farmaci di qualità ad un prezzo accessibile. Una maggiore informazione ed una costante lotta all'uso e abuso di sostanze nocive per la salute sono tra le variabili che vengono monitorate per il raggiungimento del benessere psicofisico di tutti. Nel complesso, l'Italia si trova in una posizione positiva sia in termini di qualità della vita, che di qualità dei servizi sanitari di prevenzione e assistenza. Nel caso italiano, si parla principalmente di promozione del benessere, promozione di una cultura della prevenzione, inclusione dei diversamente abili e riduzione del tasso di lesività e mortalità per incidenti stradali. Benché l'Italia abbia una buona performance su questo goal i dati mostrano la presenza di divari territoriale.

Il Report di Regione Toscana valuta il proprio posizionamento attraverso la scelta di 8 indicatori che vertono principalmente sullo stato di salute e l'aspettativa di vita degli ultrasessantenni, la prevenzione di comportamenti a rischio nel consumo di tabacco tra i giovanissimi e il tasso di incidenti stradali.



		<p>3.1</p> <p>Tasso di mortalità da incidente stradale per regione</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCelta STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
L'INDICATORE	FONTE	Istat: elaborazione dati ACI
	NUMERATORE	Numero incidenti mortali
	DENOMINATORE	1.000.000 veicoli
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce informazioni sul fenomeno dell'incidentalità, prendendo a riferimento gli incidenti dalle conseguenze più gravi per gli utenti della strada. La scelta di un indicatore basato sul numero dei decessi è in linea con le strategie delle politiche sulla sicurezza stradale, sia a livello Comunitario che Nazionale. Tra gli obiettivi prioritari della decade di iniziative per la Sicurezza Stradale 2011-2020 fissati Commissione europea per il 2020, vi è infatti il dimezzamento dei morti sulle strade rispetto al 2010. Tale obiettivo è inoltre confermato nel Piano Nazionale della Sicurezza Stradale ("Orizzonte 2020").





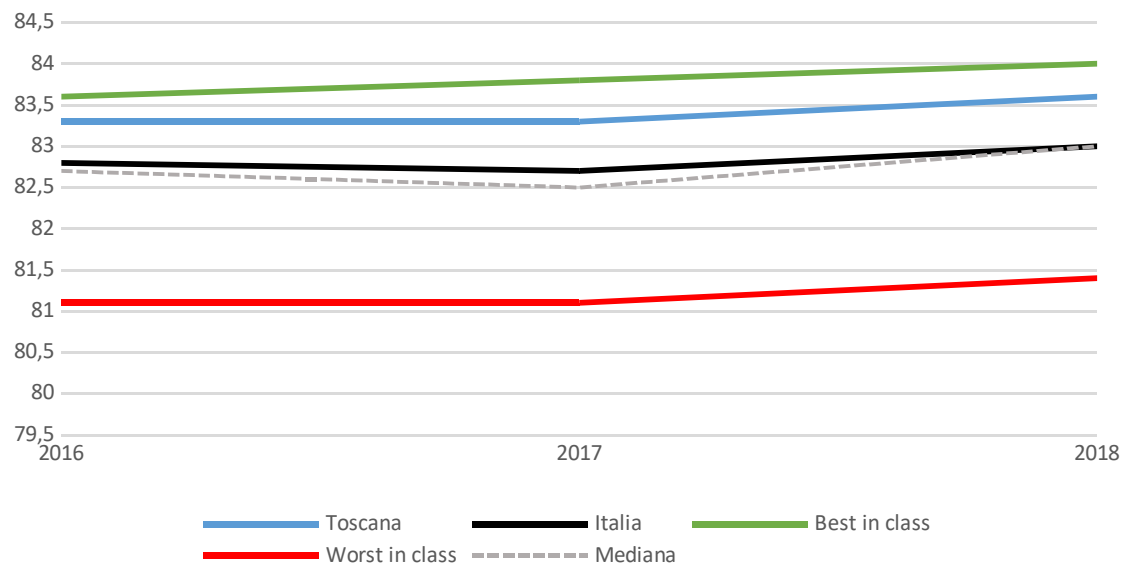
	2015	2016	2017	2018
Piemonte	66,00	65,40	72,60	65,10
Valle d'Aosta	34,70	13,90	33,50	45,90
Liguria	67,00	43,40	64,50	91,20
Lombardia	61,70	55,30	53,10	60,00
Trentino Alto-Adige	68,70	57,10	43,80	44,00
Veneto	80,00	85,90	74,00	75,40
Friuli Venezia Giulia	68,80	65,10	66,20	72,90
Emilia Romagna	87,00	81,00	98,40	79,80
Toscana	74,40	73,60	78,20	68,50
Umbria	79,30	43,00	58,20	57,50
Marche	68,70	73,30	69,60	62,40
Lazio	76,40	71,30	72,80	68,50
Abruzzo	74,00	66,40	59,50	64,70
Molise	79,70	60,60	94,60	51,80
Campania	53,80	49,30	53,80	45,10
Puglia	80,60	87,00	79,60	66,60
Basilicata	93,00	89,60	69,30	93,00
Calabria	59,70	73,40	61,80	77,20
Sicilia	52,40	44,20	47,20	46,90
Sardegna	83,80	79,80	66,70	76,60
Italia	70,49	63,93	65,87	65,66



		<p>3.2 Speranza di vita alla nascita</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
L'INDICATORE	FONTE	ISTAT
	NUMERATORE	Somma totale degli anni vissuti da tutti i soggetti della popolazione vivente ad un certo anno
	DENOMINATORE	Denominatore: numero totale dei soggetti viventi in tutte le età, per quell'anno
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore mostra il numero di anni che mediamente un neonato ha la probabilità di vivere. Si tratta di una informazione facente parte degli indicatori statistici di demografia. Questo indicatore costituisce uno dei parametri più significativi delle condizioni sociali, economiche e sanitarie di un paese, configurandosi, quindi, rappresentativo non solo come indicatore demografico ma anche del livello di sviluppo di un paese.</p> <p>Il dato fornisce in qualche modo una informazione circa la qualità della vita nel paese, ma non qualifica lo stato di salute con cui gli individui giungono a termine della loro vita.</p>



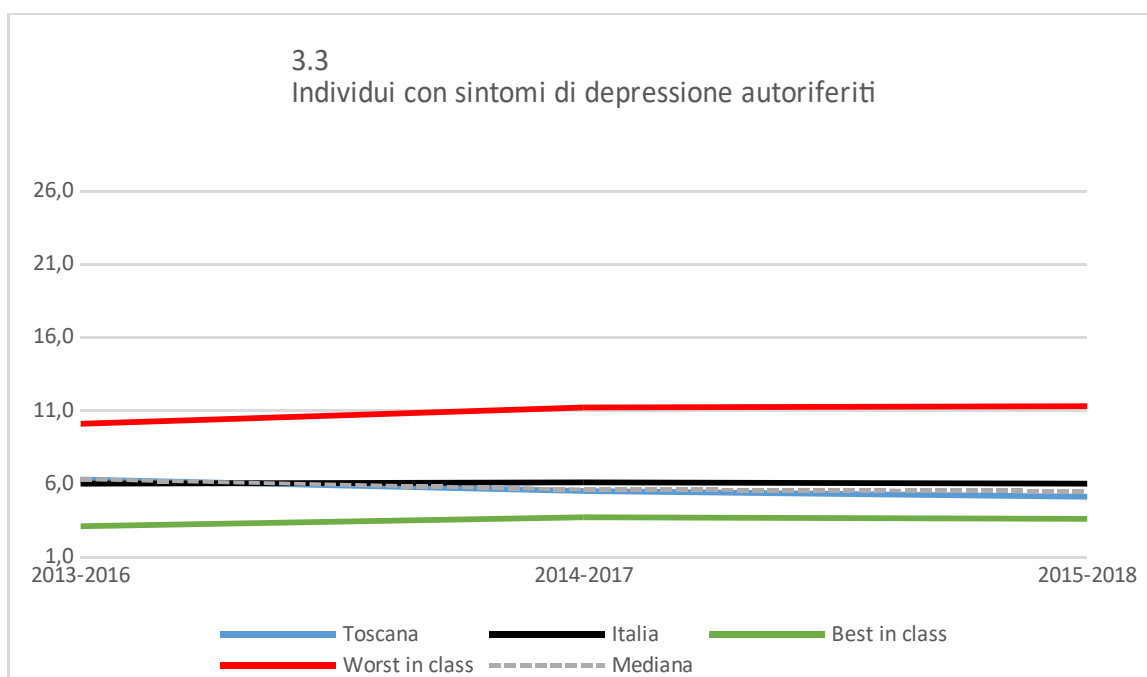
3.2 Speranza di vita alla nascita



	2016	2017	2018
Piemonte	82,6	82,5	82,6
Valle d'Aosta	81,9	82	81,9
Liguria	82,7	82,7	82,7
Lombardia	83,2	83,3	83,4
Trentino Alto-Adige	83,6	83,8	84
Veneto	83,3	83,4	83,6
Friuli Venezia Giulia	82,8	83	83,1
Emilia Romagna	83,2	83,2	83,5
Toscana	83,3	83,3	83,6
Umbria	83,3	83,3	83,8
Marche	83,4	83,3	83,7
Lazio	82,7	82,5	83
Abruzzo	82,8	82,6	83
Molise	82,6	82,3	82,7
Campania	81,1	81,1	81,4
Puglia	82,8	82,7	83
Basilicata	82,4	82,3	82,6
Calabria	82,3	82,1	82,5
Sicilia	81,8	81,6	81,9
Sardegna	82,6	82,8	83,1
Italia	82,8	82,7	83



		<p>3.3</p> <p>Individui con sintomi di depressione autoriferiti</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCELTA DI INTERVENTO	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
L'INDICATORE	FONTE	EpiCentro
	NUMERATORE	Rispondenti, in età 18-69 anni, che riferiscono di aver sperimentato, nelle ultime due settimane, sintomi di umore depresso e/o anedonia in modo duraturo.
	DENOMINATORE	Intervistati in età 18-69 anni
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce una informazione circa il numero di persone assistite dalla Asl che rispondendo a domande riguardanti il proprio umore, dichiarano di aver sperimentato sintomi di depressione e/o anedonia (perdita di interesse nelle attività della vita di tutti i giorni) nelle due settimane precedenti l'intervista. In base alla durata, in giorni, dei sintomi, viene assegnato un punteggio. Quando la somma dei due punteggi è uguale o superiore a 3, la persona viene considerata affetta da sintomi depressivi.

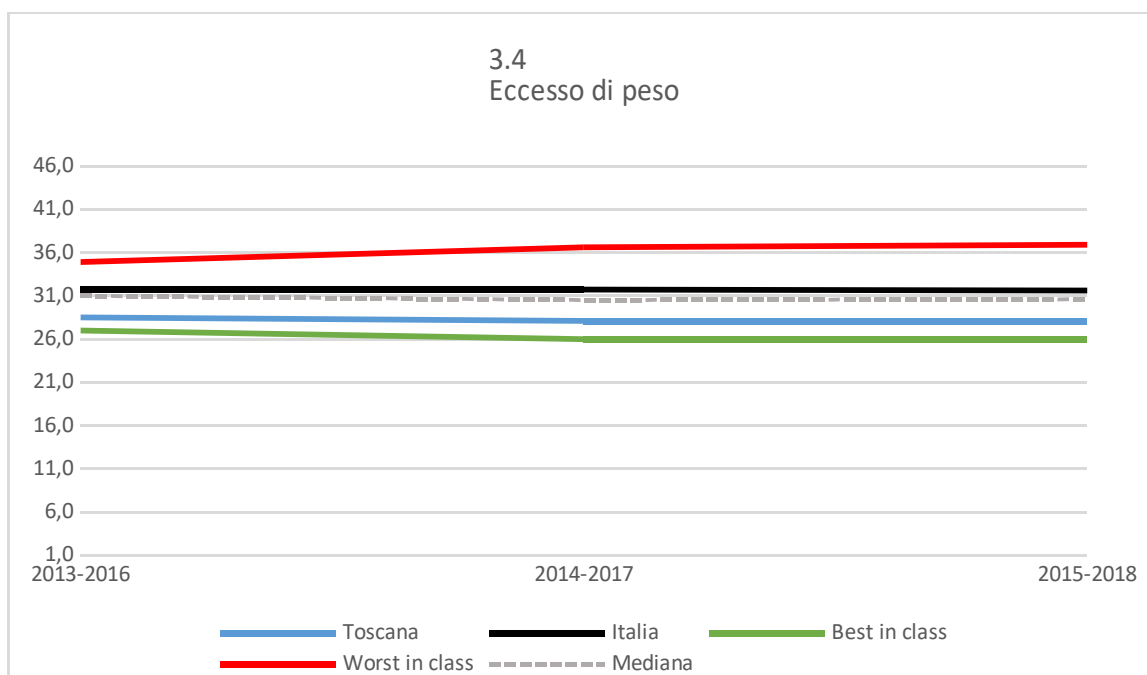




	2013-2016	2014-2017	2015-2018
Piemonte	5,3	6,1	6,4
Valle d'Aosta	5,7	6,2	5,7
Liguria	6,8	5,7	5,2
Lombardia	6,4	6,1	5,9
Prov. Bolzano	4,5	4,3	3,5
Prov. Trento	4,7	5,2	4,8
Veneto	5,5	5,4	5,6
Friuli Venezia Giulia	6,4	7	6,8
Emilia Romagna	7,6	7,6	7,5
Toscana	6,3	5,5	5,1
Umbria	8,2	7,8	7,6
Marche	6,4	4,6	5,2
Lazio	5,3	5	4,9
Abruzzo	5,2	5,8	6,3
Molise	10,1	11,2	11,3
Campania	6,6	8,3	7,8
Puglia	4	4,1	4,4
Basilicata	3,1	3,7	3,6
Calabria	5,8	5,3	5,4
Sicilia	6,3	5,6	5,5
Sardegna	8,4	8,6	8,1
Italia	6	6,1	6



		<p>3.4 Eccesso di peso</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
L'INDICATORE	FONTE	EpiCentro
	NUMERATORE	Persone di età 18-69 anni che hanno un Indice di massa corporea (Imc) compreso tra 25,0 e 29,9 kg/m ² calcolato dai valori autoriferiti di peso e altezza.
	DENOMINATORE	Intervistati 18-69
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce una informazione circa il numero di persone assistite dalla Asl che, rispondendo a delle domande circa il proprio peso, dichiarano di essere sovrappeso. Per persona in sovrappeso si intende un individuo che abbia un indice di massa corporea compreso tra 25,0 e 29,9 kg/m² calcolato dai valori autoriferiti di peso e altezza.</p> <p>Secondo il Ministero della Salute, l'eccesso di peso è legato all'aumento del rischio di molteplici patologie croniche, tra cui l'infarto del miocardio, l'ictus, l'ipertensione, il diabete mellito, l'osteoartrite, e alcune tipologie di tumori.</p>

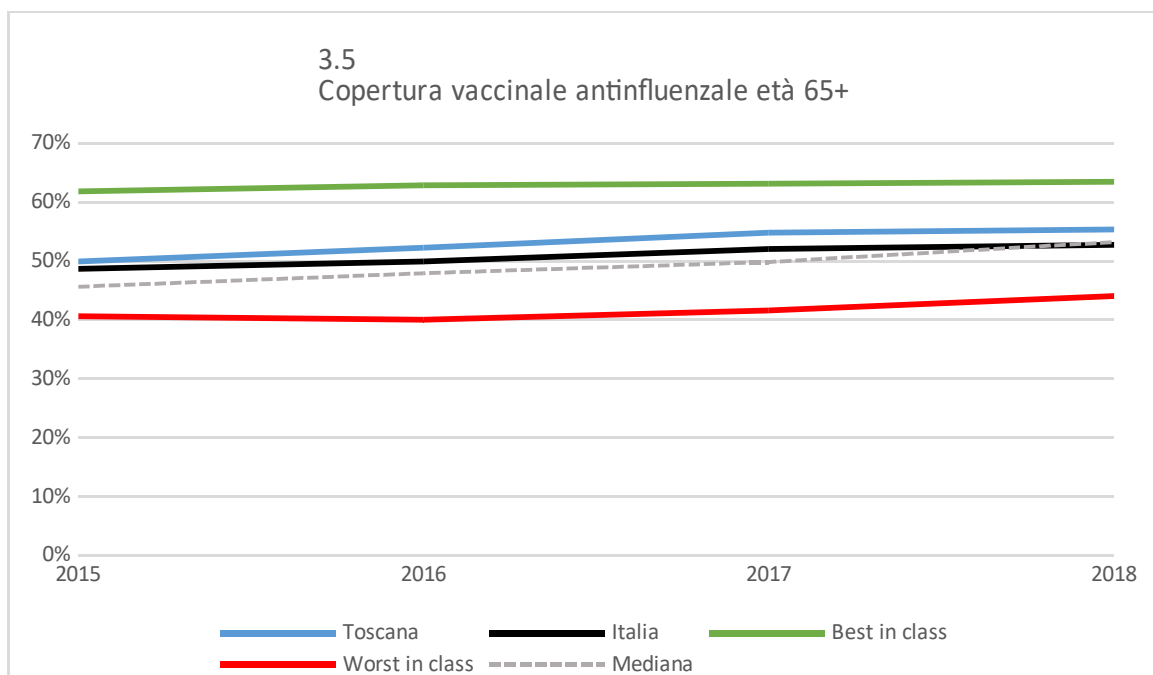




	2013-2016	2014-2017	2015-2018
Piemonte	28,4	28,5	28,9
Valle d'Aosta	26,8	26,7	26,9
Liguria	27	26	26
Lombardia	27,9	28,4	27,5
Prov. Aut. Bolzano	26	25,5	27,8
Prov. Aut. Trento	28	27,2	26,5
Veneto	30,3	30,5	30,8
Friuli Venezia Giulia	31,2	31,3	30,6
Emilia Romagna	31	30,5	30,6
Toscana	28,5	28,1	28,1
Umbria	32,1	31,9	32,4
Marche	34	33,5	33,5
Lazio	31,4	31,9	31,1
Abruzzo	34	34	33,2
Molise	34,4	36,8	35,1
Campania	37,4	37,4	36,7
Puglia	33,2	33,1	33,3
Basilicata	34,9	36,6	36,9
Calabria	34	33,6	34
Sicilia	34,8	34,3	33,3
Sardegna	27,5	27,8	28,4
Italia	31,7	31,7	31,6



		<p style="text-align: center;">3.5 Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
L'INDICATORE	FONTE	Ministero della Salute
	NUMERATORE	Residenti di oltre 65 anni che hanno fatto il vaccino antinfluenzale per 100
	DENOMINATORE	Popolazione residente di oltre 65 anni
	DESCRIZIONE	L'indicatore è utile a misurare la prevenzione contro l'influenza per una delle fasce di età più esposte. La vaccinazione costituisce uno degli interventi più efficaci e sicuri per la prevenzione primaria delle malattie infettive. L'Istituto superiore di Sanità ha segnalato nelle ultime due settimane di dicembre 2016 e nelle prime quattro di gennaio 2017 un tasso di mortalità per tutte le cause del 15% superiore all'atteso, ma soprattutto del 42% più elevato nella settimana del picco influenzale. In una popolazione che invecchia, gli effetti di una copertura vaccinale bassa incidono significativamente sia sul sistema sanitario sia sulla diffusione dell'influenza.

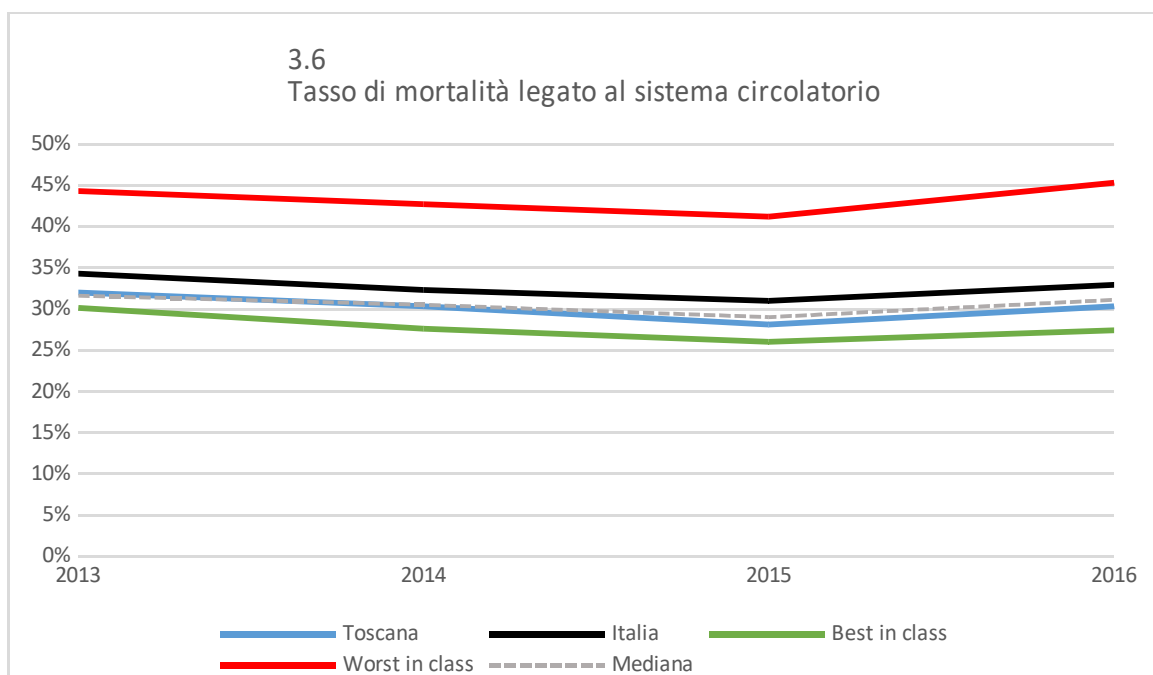




	2015	2016	2017	2018
Piemonte	46,3	46,9	48,2	47,9
Valle d'Aosta	43,5	42,2	44,4	44,1
Liguria	46,6	45,7	47,3	50,1
Lombardia	46,3	47,7	47,5	47,7
Trentino Alto-Adige	-	-	-	-
Veneto	53,4	54,0	55,8	55,1
Friuli Venezia Giulia	49,0	51,1	54,1	55,7
Emilia Romagna	50,0	51,9	52,7	53,3
Toscana	49,9	52,2	54,8	55,3
Umbria	61,8	62,8	63,1	63,4
Marche	46,2	50,1	51,0	50,0
Lazio	49,5	51,0	51,5	51,8
Abruzzo	38,5	45,7	48,6	49,1
Molise	49,0	43,8	52,4	61,0
Campania	52,9	52,8	56,7	57,4
Puglia	48,6	50,8	57,4	59,4
Basilicata	45,6	47,9	49,8	53,2
Calabria	53,3	51,7	57,9	61,2
Sicilia	47,4	49,5	52,9	54,3
Sardegna	40,6	40,0	41,6	44,0
Italia	48,6	49,9	52,0	52,7



		<p>3.6</p> <p>Tasso di mortalità legato al sistema circolatorio</p>
SNSvs	AREA	PARTNERSHIP
	AREA DI INTERVENTO	Salute
	OBIETTIVO	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Numero morti per malattie del sistema circolatorio
	DENOMINATORE	10.000 abitanti
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce un quadro circa il peso dei decessi legati al sistema circolatorio. Secondo il Ministero della Salute la mortalità legata a disfunzioni del sistema circolatorio è la più diffusa sull'intero territorio italiano. Tra le patologie più diffuse sono identificate da Istat le malattie ischemiche del cuore e le malattie cerebrovascolari.</p> <p>Il miglioramento del dato può essere legato alla diffusione di politiche volte a contrastare i fattori di rischio (campagne per la promozione di stili di vita sani) o per il miglioramento dei sistemi di allerta precoce.</p>

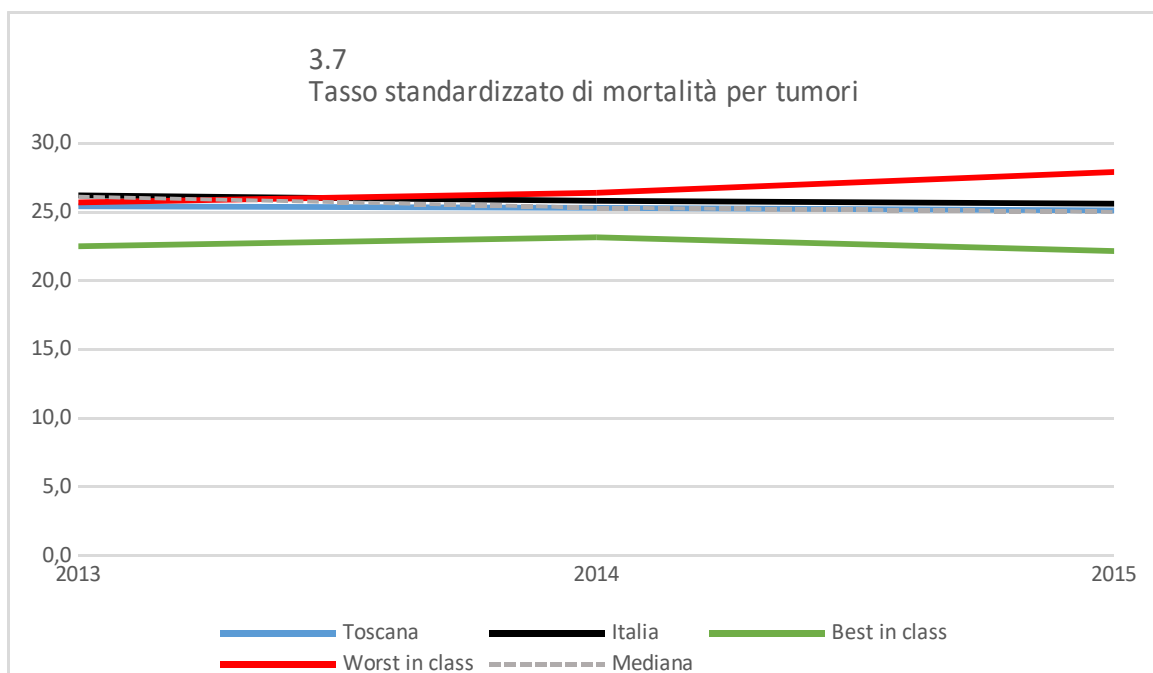




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	33,5	32,1	30,8	32,5
Valle d'Aosta	29,8	26,9	27,4	29,1
Liguria	32,3	30,9	29,7	30,4
Lombardia	30,7	28,7	27,3	29,0
Trentino Alto-Adige	30,4	28,3	27,0	29,0
Veneto	31,7	29,3	28,5	30,0
Friuli Venezia Giulia	30,9	29,9	27,9	30,2
Emilia Romagna	31,5	29,3	27,7	28,8
Toscana	32,0	30,3	28,1	30,3
Umbria	33,7	31,9	29,6	31,5
Marche	31,6	30,5	29,0	31,1
Lazio	35,4	32,4	31,8	33,2
Abruzzo	36,7	35,5	33,5	35,6
Molise	36,9	36,4	36,8	38,6
Campania	44,3	42,7	41,2	45,3
Puglia	34,7	32,1	31,5	33,0
Basilicata	37,9	35,4	34,4	36,9
Calabria	39,4	37,6	37,3	39,0
Sicilia	42,2	38,7	37,7	40,3
Sardegna	30,1	27,6	26,0	27,4
Italia	34,3	32,3	31,0	32,9



		<p>3.7</p> <p>Tasso standardizzato di mortalità per tumori</p>
SNSVS	AREA	PARTNERSHIP
	SCELTA STRATEGICA	Salute
	OBIETTIVO	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Numero di deceduti per patologie tumorali
	DENOMINATORE	Numero di residenti
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce un quadro circa l'incidenza della mortalità derivante da patologie oncologiche sul totale della popolazione residente. La mortalità nello specifico identifica il carico sociale della malattia.</p> <p>La riduzione dell'incidenza può essere associata ad una migliore o più rapida capacità diagnostica. Programmi di prevenzioni diffusi sul territorio in modo capillare incidono perfezionando i meccanismi di allerta precoce.</p> <p>La promozione di stili di vita sani e la loro diffusione, allo stesso modo possono costituire i driver di una riduzione dell'incidenza.</p>

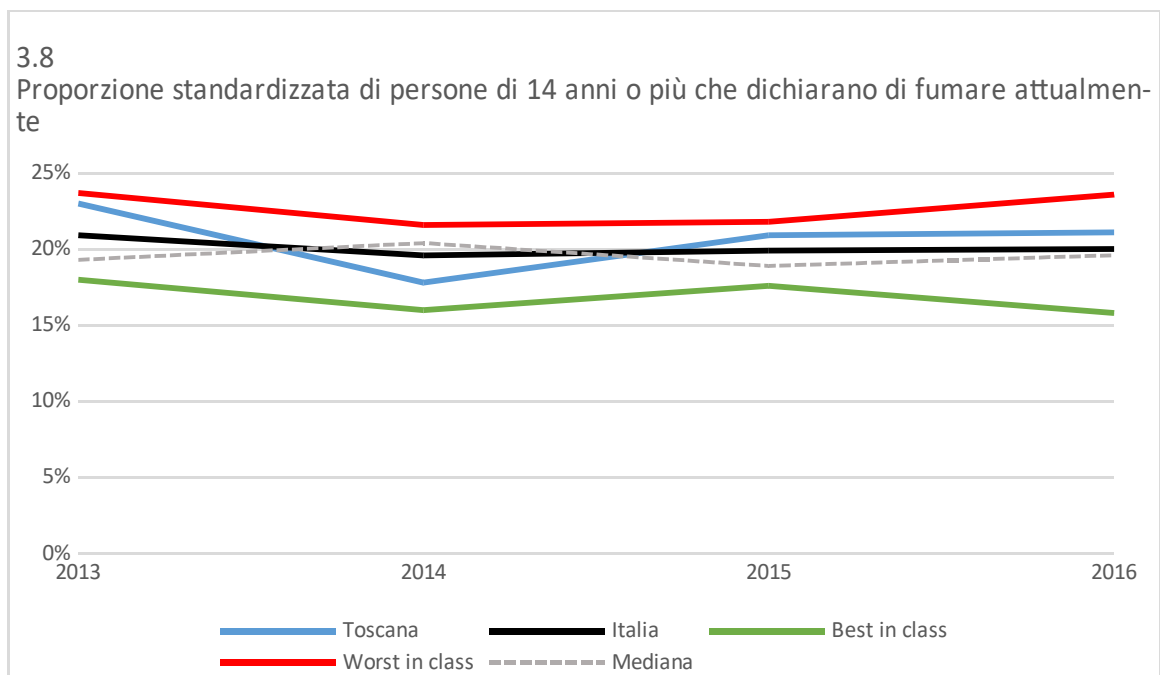




	2012	2013	2014
Piemonte	26,8	26,3	26,6
Valle d'Aosta	25,7	26,4	27,9
Liguria	27,4	25,7	26,1
Lombardia	28,0	27,3	27,2
Trentino Alto- Adige	25,2	24,3	23,6
Veneto	26,1	25,3	25,0
Friuli Venezia Giulia	28,5	26,8	27,0
Emilia Romagna	26,1	26,2	25,6
Toscana	25,4	25,3	25,1
Umbria	24,0	23,3	22,2
Marche	24,3	24,1	23,6
Lazio	27,2	26,9	26,7
Abruzzo	22,5	23,2	22,1
Molise	21,1	22,2	21,8
Campania	27,4	27,3	27,0
Puglia	24,8	24,3	24,1
Basilicata	22,9	22,8	22,6
Calabria	22,3	22,3	22,3
Sicilia	24,8	24,4	24,3
Sardegna	26,7	26,2	26,4
Italia	26,2	25,8	25,6



		<p style="text-align: center;">3.8</p> <p style="text-align: center;">Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
L'INDICATORE	FONTE	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
	NUMERATORE	Persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente
	DENOMINATORE	Persone residenti di 14 anni o più
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce una immagine della popolazione che, a partire dai 14 anni, dichiara di fumare attualmente. In termini di Buona Salute il fumo rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio oncologico. Altre patologie legate agli apparati respiratorio e circolatorio risultano direttamente connesse al fumo. In media, in Italia ogni anno 80,000 persone muoiono per cause imputabili al fumo.





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	20,9	20,7	20,6	20,6
Valle d'Aosta	18,3	18,3	19,0	19,3
Liguria	20,6	18,9	23,3	22,5
Lombardia	20,4	19,7	19,3	20,6
Trentino Alto-Adige	17,7	18,3	16,8	17,2
Veneto	18,7	16,6	17,5	16,6
Friuli Venezia Giulia	19,3	20,4	18,9	19,6
Emilia Romagna	21,3	19,9	21,1	20,4
Toscana	23,0	17,8	20,9	21,1
Umbria	23,7	21,6	21,8	23,6
Marche	19,3	20,3	19,7	19,5
Lazio	23,6	21,2	21,2	21,2
Abruzzo	21,4	20,8	20,8	19,6
Molise	19,2	18,0	21,9	20,6
Campania	22,5	21,9	22,0	23,1
Puglia	18,5	18,3	17,1	17,6
Basilicata	18,8	18,8	18,3	22,0
Calabria	18,0	16,0	17,6	15,8
Sicilia	22,0	19,6	19,8	19,7
Sardegna	20,9	20,0	20,6	17,7
Italia	20,9	19,6	19,9	20,0



4. ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'obiettivo 4 definisce target per la diffusione di una educazione di qualità, equa ed inclusiva. La possibilità di accesso all'apprendimento per tutti come strumento per l'emancipazione degli individui è l'unico tema che l'Agenda 2030 declina in tutti i 17 obiettivi. Questa scelta sottolinea la centralità dell'istruzione e dell'investimento di risorse in questo settore per poter aspirare ad uno scenario globale più sostenibile.

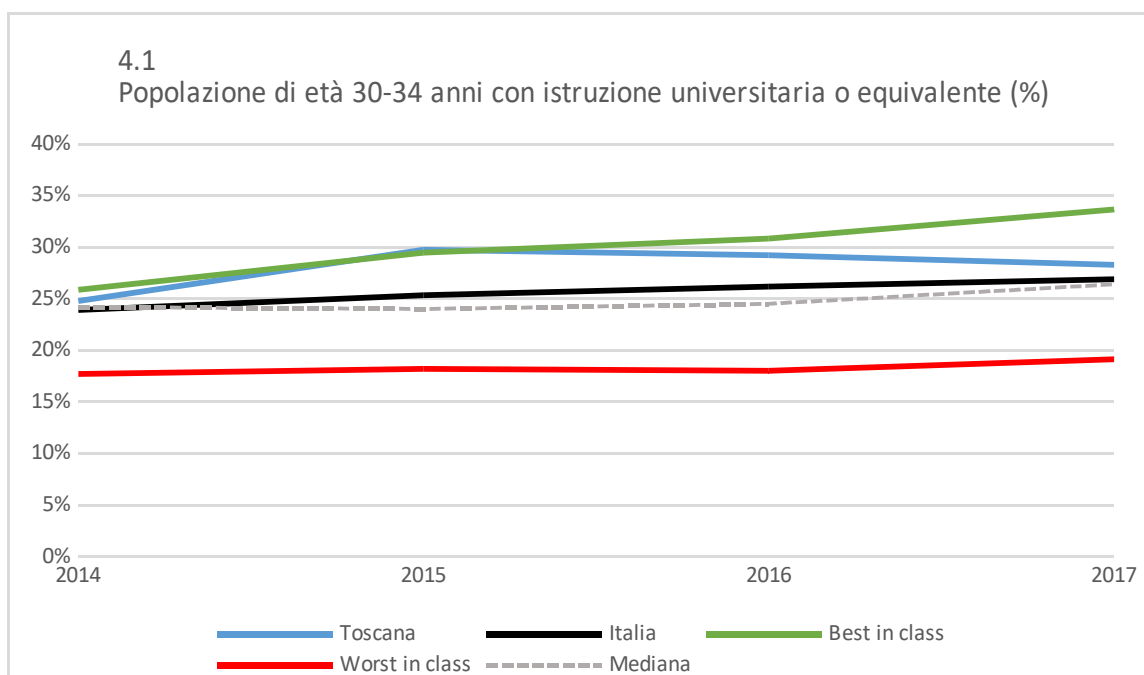
In una prospettiva globale il goal 4 prevede l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi (di ambo i sessi e con diverso grado di abilità) nel percorso di istruzione primaria e secondaria. Promuovere e garantire l'accesso ad un'istruzione universitaria di qualità ed economicamente vantaggiosa punta all'ottenimento, entro il 2030, per tutti i bambini e gran parte degli adulti di un sufficiente livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo.

Adattandosi al contesto italiano, questo Goal si traduce principalmente nell'aumento della quota di laureati e nella lotta all'abbandono scolastico precoce. Nonostante si registrino dei miglioramenti a livello medio nazionale, si registrano divari territoriali nell'accesso e nella qualità dell'istruzione.

Per la valutazione di questo goal, il Report di Posizionamento di Regione Toscana presenta la selezione di sei indicatori che interessano i livelli più alti di istruzione (laureati e dottorandi), i livelli intermedi (diplomati), e la scuola dell'infanzia (asili nido e scuola primaria). Al fine di avere una immagine dei percorsi di apprendimento interrotti viene monitorato il tasso di abbandono scolastico e il tasso dei NEET.



<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>		<p style="text-align: center;">4.1</p> <p style="text-align: center;">Popolazione di età 30-34 anni con istruzione universitaria o equivalente (%)</p>
SNSvs	AREA	PARTNERSHIP
	AREA DI INTERVENTO	Istruzione
	OBIETTIVO	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate. Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze.
L'INDICATORE	FONTE	Istat: dati desunti dall'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS)
	NUMERATORE	Popolazione tra i 30-34 anni con istruzione universitaria o equivalente (per 100)
	DENOMINATORE	Totale popolazione in fascia 30-34 anni
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce la percentuale di giovani tra i 30 e 34 anni laureati sul totale della popolazione della stessa fascia di età. L'indicatore è importante per capire il grado di istruzione dei giovani trentenni e del quadro delle potenziali competenze innovative che possono agire come driver di sviluppo di un paese.

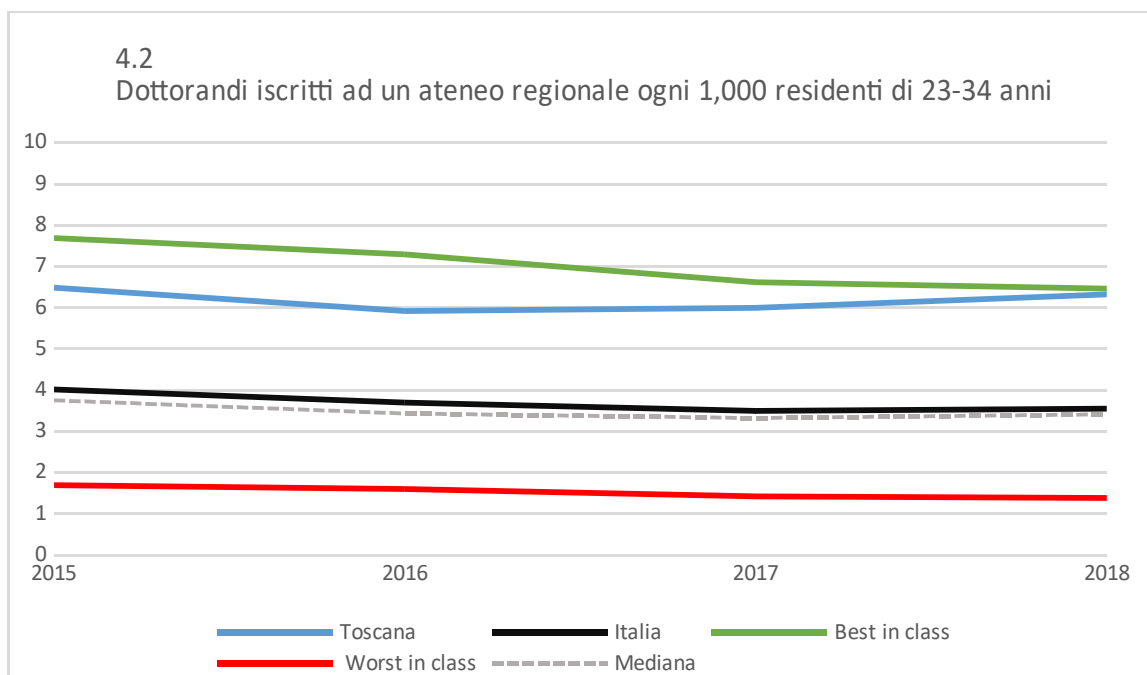




	2014	2015	2016	2017
Piemonte	24,2	24,0	24,5	26,4
Valle d'Aosta	20,7	25,9	25,2	25,2
Liguria	31,3	26,2	23,0	23,7
Lombardia	25,9	29,5	30,8	33,7
Trentino Alto-Adige	25,0	28,4	29,4	29,1
Veneto	23,5	26,4	29,6	27,6
Friuli Venezia Giulia	27,0	26,9	22,2	28,7
Emilia Romagna	25,1	28,8	29,6	29,9
Toscana	24,8	29,8	29,2	28,3
Umbria	30,3	31,8	31,7	29,7
Marche	24,9	28,7	32,3	33,0
Lazio	31,6	31,6	31,5	30,1
Abruzzo	25,3	24,9	26,9	25,8
Molise	26,7	32,4	32,6	26,1
Campania	18,2	18,5	19,7	21,4
Puglia	21,2	18,6	20,3	22,2
Basilicata	19,8	22,8	27,4	29,2
Calabria	23,3	24,2	23,8	20,7
Sicilia	17,7	18,2	18,0	19,1
Sardegna	17,4	18,6	20,3	23,6
Italia	23,9	25,3	26,2	26,9



		<p style="text-align: center;">4.2</p> <p style="text-align: center;">Dottorandi iscritti ad un ateneo regionale ogni 1,000 residenti di 23-34 anni</p>
SNSVS	AREA	PARTNERSHIP
	AREA DI INTERVENTO	Istruzione
	OBIETTIVO	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate. Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
L'INDICATORE	FONTE	Numeratore: Portale dei dati dell'istruzione superiore ISTAT (Miur); Denominatore: Istat
	NUMERATORE	Numero di dottorandi iscritti ad un ateneo regionale nell'anno accademico
	DENOMINATORE	Popolazione residente con età compresa tra i 23 e 34 anni (compresi) al 1 gennaio dell'anno accademico in oggetto
	DESCRIZIONE	L'indicatore, complementare al numero di giovani laureati, indica il numero di giovani che conseguita la laurea magistrale decide di proseguire ulteriormente gli studi iscrivendosi ad un percorso di dottorato. L'indicatore costituisce con buona approssimazione una misura della capacità del sistema universitario di preparare giovani pronti ad intraprendere attività di ricerca.

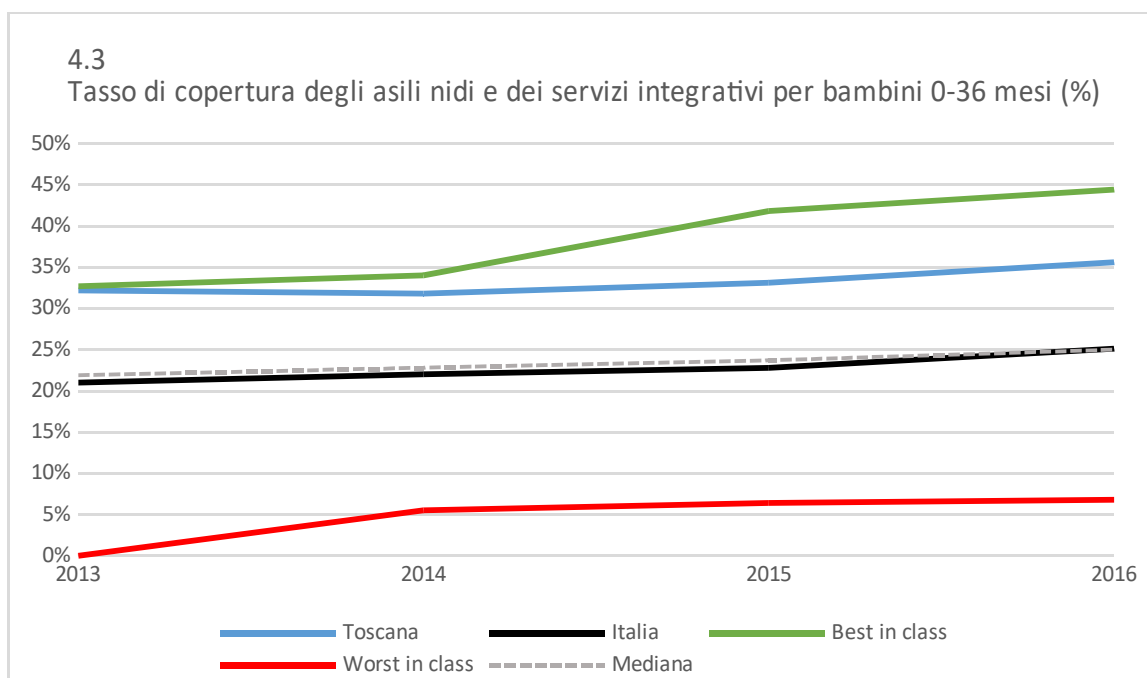




	2015	2016	2017	2018
Piemonte	3,30	3,15	2,88	2,93
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Liguria	6,04	5,72	5,75	5,89
Lombardia	4,09	3,85	3,48	3,51
Trentino Alto-Adige	4,87	5,11	5,01	5,18
Veneto	3,75	3,43	3,32	3,41
Friuli Venezia Giulia	6,46	6,43	6,44	6,37
Emilia Romagna	4,87	4,45	4,28	4,44
Toscana	6,48	5,91	5,99	6,31
Umbria	4,27	3,86	3,42	3,15
Marche	5,08	4,50	4,20	3,91
Lazio	7,68	7,29	6,61	6,46
Abruzzo	4,17	3,17	3,23	3,75
Molise	2,46	2,49	2,30	2,46
Campania	2,88	2,56	2,38	2,46
Puglia	1,74	1,40	1,47	1,71
Basilicata	1,69	1,60	1,42	1,38
Calabria	1,95	1,83	1,74	1,59
Sicilia	1,70	1,54	1,51	1,49
Sardegna	3,61	2,95	2,51	2,68
Italia	4,01	3,69	3,49	3,55



		<p style="text-align: center;">4.3</p> <p style="text-align: center;">Tasso di copertura degli asili nido e dei servizi integrativi per bambini 0-36 mesi (%)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
	OBIETTIVO	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
L'INDICATORE	FONTE	Regione Toscana: Monitoraggio del Piano di Sviluppo dei servizi socioeducativi per la prima infanzia (Dati di monitoraggio delle Regioni e delle Province autonome)
	NUMERATORE	Numero di posti complessivi nei nidi e nei servizi integrativi
	DENOMINATORE	Popolazione residente di età 0-36 mesi
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce informazioni sulla percentuale di bambini da 0 a 36 mesi iscritti nei servizi di infanzia. Il monitoraggio di tale indicatore a livello regionale risulta utile in quanto l'investimento in servizi per l'infanzia influisce positivamente sullo sviluppo del bambino, permettendo ai genitori di gestire al meglio gli impegni familiari e professionali, e riducendo nel lungo periodo rischi di differenze di genere nell'accesso all'occupazione.

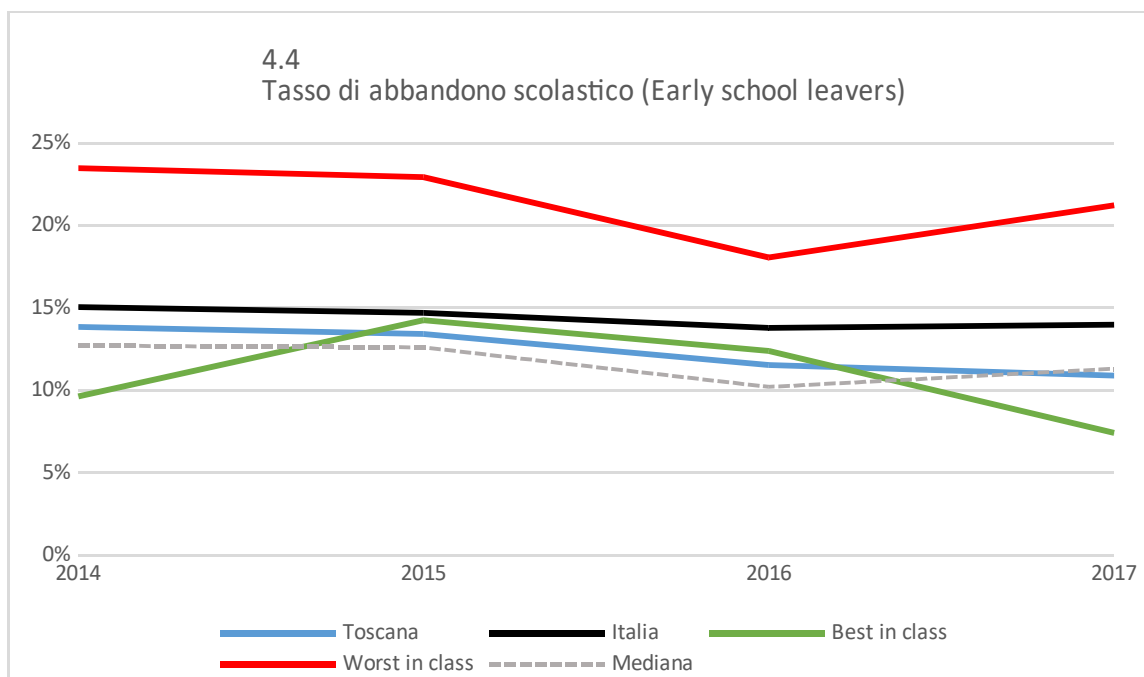




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	26,0	27,4	28,7	29,4
Valle d'Aosta	32,7	36,3	42,2	43,5
Liguria	25,2	28,6	25,9	30,9
Lombardia	23,4	24,4	25,9	24,9
Trentino Alto-Adige	20,5	21,3	21,9	28,8
Veneto	21,3	21,1	23,4	24,3
Friuli Venezia Giulia	23,8	26,4	29,0	31,5
Emilia Romagna	35,0	35,7	36,5	38,8
Toscana	32,2	31,8	33,1	35,6
Umbria	32,7	34,0	41,8	44,4
Marche	26,6	27,9	29,0	28,1
Lazio	16,1	21,1	27,8	30,7
Abruzzo	9,9	19,4	19,4	21,4
Molise	14,3	14,6	15,0	15,3
Campania		5,5	6,4	6,8
Puglia	15,4	16,0	17,7	18,2
Basilicata	12,5	11,0	13,8	15,0
Calabria	6,2	6,3	10,7	9,0
Sicilia	5,9	12,2	11,0	10,5
Sardegna	21,9	22,8	23,7	25,0
Italia	21,0	22,0	22,8	25,1



<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>		<p>4.4</p> <p>Tasso di abbandono scolastico (Early school leavers)</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Rilevazione sulle forze di lavoro
	NUMERATORE	Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media per 100
	DENOMINATORE	Totale popolazione 18-24
	DESCRIZIONE	L'indicatore esprime la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Tale indicatore è importante per capire qual è la quota di giovani da incentivare per continuare il percorso di formazione e ridurre i rischi sociali connessi ad una bassa istruzione della popolazione (disagio, marginalizzazione, povertà, ...).

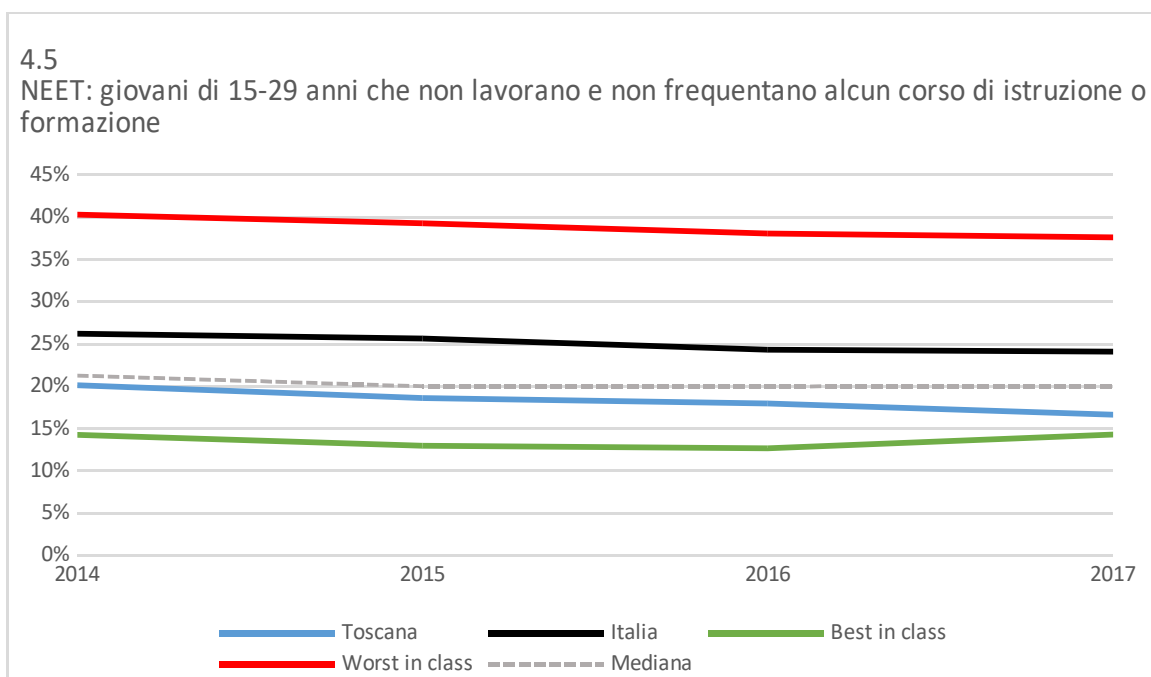




	2014	2015	2016	2017
Piemonte	12,7	12,6	10,2	11,3
Valle d'Aosta	16,2	16,3	14,5	13,9
Liguria	13,6	12,0	11,4	13,1
Lombardia	12,9	13,1	12,7	12,0
Trentino Alto-Adige	10,9	10,9	9,5	10,9
Veneto	8,4	8,1	6,9	10,5
Friuli Venezia Giulia	11,1	6,9	8,0	10,3
Emilia Romagna	13,2	13,3	11,3	9,9
Toscana	13,8	13,4	11,5	10,9
Umbria	9,1	8,1	6,7	9,3
Marche	10,9	10,0	11,0	10,1
Lazio	12,5	11,3	10,9	11,0
Abruzzo	9,6	14,2	12,4	7,4
Molise	12,1	10,1	10,3	12,0
Campania	19,7	18,8	18,1	19,1
Puglia	16,9	16,7	16,9	18,6
Basilicata	12,3	10,3	13,6	13,8
Calabria	16,9	16,1	15,7	16,3
Sicilia	24,0	24,3	23,5	20,9
Sardegna	23,5	22,9	18,1	21,2
Italia	15,0	14,7	13,8	14,0



		<p>4.5</p> <p>NEET: giovani di 15-29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Rilevazione sulle forze di lavoro
	NUMERATORE	Giovani di 15-29 anni che non sono né occupati, né inseriti (nelle quattro settimane che precedono l'intervista) in un percorso di istruzione o formazione, ovvero in un qualsiasi tipo di istruzione
	DENOMINATORE	Totale popolazione 15-29 anni
	DESCRIZIONE	L'indicatore mostra la quota di giovani dai 15 ai 29 anni non coinvolti in alcun tipo di attività di formazione o lavorativa. L'analisi dell'indicatore è utile per capire la dimensione di giovani che necessita di un intervento di sostegno attivo nel riprendere il percorso formativo e/o lavorativo, e di conseguenza per indirizzare le scelte strategiche a livello regionale.

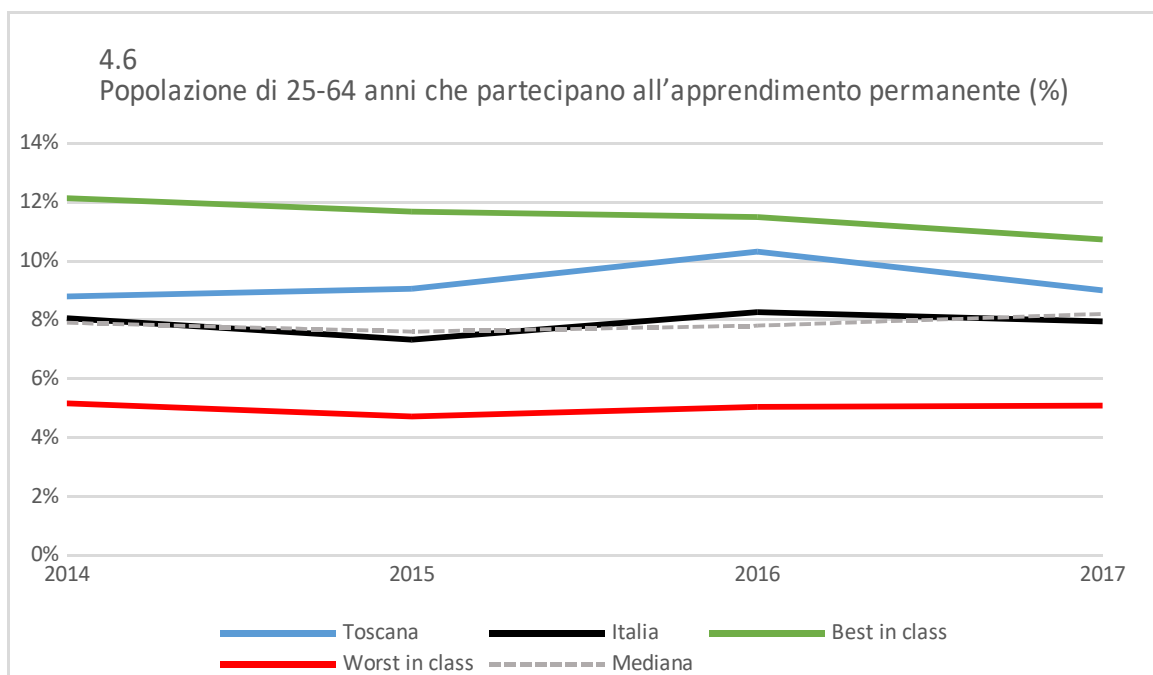




	2014	2015	2016	2017
Piemonte	21,3	20,0	20,0	20,0
Valle d'Aosta	19,1	19,5	17,7	15,7
Liguria	21,6	20,5	17,6	20,9
Lombardia	18,2	18,6	16,9	15,9
Trentino Alto-Adige	14,3	13,0	12,6	14,3
Veneto	16,8	17,0	15,6	15,2
Friuli Venezia Giulia	18,3	18,5	17,8	16,9
Emilia Romagna	20,6	19,1	15,7	16,1
Toscana	20,1	18,6	18,0	16,7
Umbria	23,0	20,5	17,7	19,5
Marche	20,3	19,8	19,2	19,0
Lazio	24,3	23,8	22,5	21,7
Abruzzo	24,2	26,9	24,7	22,0
Molise	28,1	25,0	26,3	26,1
Campania	36,3	35,3	35,3	36,0
Puglia	33,4	33,1	31,2	33,3
Basilicata	29,8	28,7	26,4	29,2
Calabria	38,0	39,9	38,2	36,7
Sicilia	40,3	39,3	38,1	37,6
Sardegna	34,2	31,8	30,5	29,1
Italia	26,2	25,7	24,3	24,1



		<p style="text-align: center;">4.6</p> <p style="text-align: center;">Popolazione di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente (%)</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Rilevazione sulle forze di lavoro
	NUMERATORE	Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale
	DENOMINATORE	Totale popolazione in fascia 25-64 anni
	DESCRIZIONE	La legge 92 del 2012, articolo 4, comma 51 definisce l'apprendimento permanente una "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale". L'indicatore fa riferimento esclusivamente alle persone che nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno frequentato attività formative formali e non formali. L'indicatore è utile in quanto l'apprendimento permanente aiuta l'individuo a sviluppare sempre più nel tempo le sue capacità e le sue competenze, riducendo i rischi di svantaggio sociale.





	2014	2015	2016	2017
Piemonte	7,9	7,4	8,4	7,9
Valle d'Aosta	7,9	7,6	7,8	8,2
Liguria	8,7	7,2	9,2	9,3
Lombardia	9,0	8,1	9,3	8,7
Trentino Alto-Adige	12,1	11,7	11,5	10,7
Veneto	8,1	7,2	8,5	9,1
Friuli Venezia Giulia	11,1	10,4	11,8	10,5
Emilia Romagna	9,4	8,7	10,0	10,0
Toscana	8,8	9,1	10,3	9,0
Umbria	9,8	8,5	10,3	9,0
Marche	9,3	7,4	8,6	7,4
Lazio	8,9	8,3	8,8	9,0
Abruzzo	8,3	7,1	7,4	6,1
Molise	7,0	7,7	6,5	7,1
Campania	5,8	5,4	5,8	6,3
Puglia	6,3	5,6	6,3	5,3
Basilicata	7,4	6,0	7,6	7,2
Calabria	6,7	5,9	5,7	6,0
Sicilia	5,2	4,7	5,0	5,1
Sardegna	9,7	7,8	9,9	8,5
Italia	8,1	7,3	8,3	7,9



5. PARITÀ DI GENERE

L'obiettivo 5 punta a raggiungere uno scenario in cui vi sia uguaglianza di genere ed emancipazione per tutte le donne e le ragazze.

L'abolizione di ogni forma di violenza contro bambine, ragazze e donne e di pratiche discriminatorie contro di loro costituisce la base su cui favorire lo sviluppo di pari opportunità e maggiore partecipazione in ambito politico, economico e della vita pubblica.

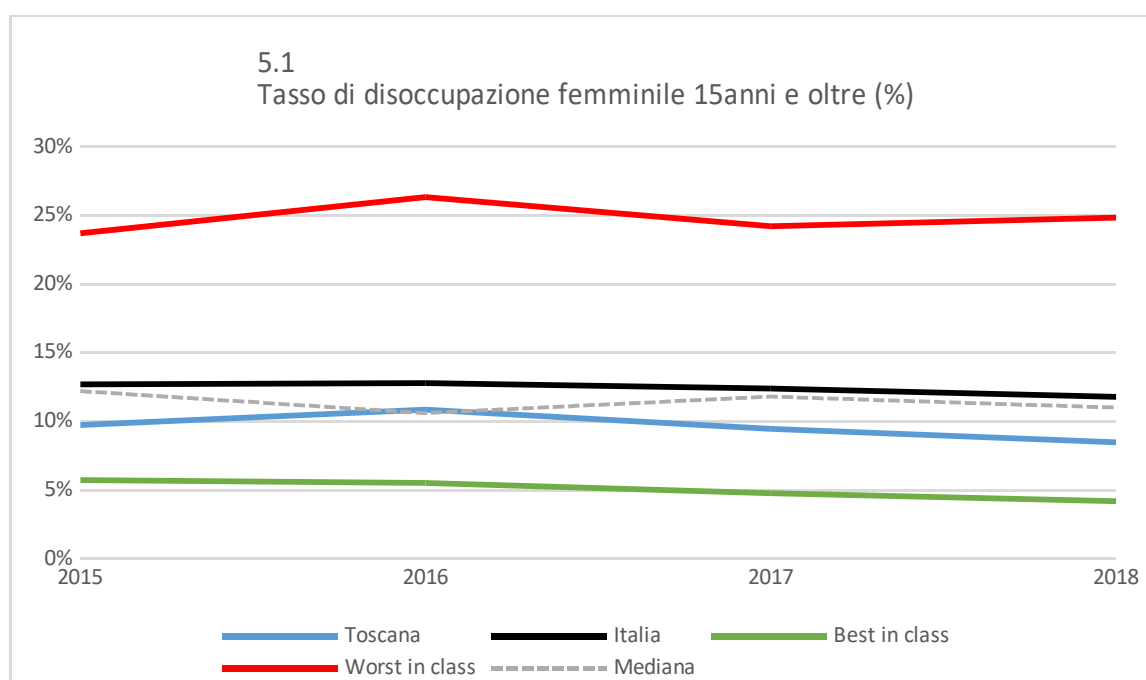
Altri aspetti della parità di genere si concentrano sulla valorizzazione del lavoro domestico non retribuito (anche in termini di gestione del rischio) e sulla salute sessuale e riproduttiva femminile.

L'Italia, benché in miglioramento, si trova in una posizione di svantaggio rispetto all'UE. Dato il contesto nazionale, questo goal viene letto soprattutto dal punto di vista di apertura alle donne del panorama politico, economico e soprattutto lavorativo. Vi è inoltre la necessità di aumentare le misure di tutela e assistenza alle donne vittime di violenza di qualsiasi tipo.

In linea con quanto descritto, il Report di Posizionamento delle Regione Toscana propone la selezione di due indicatori dedicati al monitoraggio del livello di occupazione femminile e della loro presenza nei consigli regionali.



		<p>5.1</p> <p>Tasso di disoccupazione femminile 15anni e oltre (%)</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCelta STRATEGICA	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Rilevazione sulle forze di lavoro
	NUMERATORE	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre – femmine per 100
	DENOMINATORE	Forza lavoro femminile nella corrispondente classe di età
	DESCRIZIONE	L'indicatore misura la quota di persone in cerca di occupazione di 15 anni e più sul totale della forza lavorativa della stessa fascia di età. Tale indicatore è utile per individuare, su scala regionale, la discriminazione di genere dal punto di vista lavorativo. Per l'Italia si tratta di un indicatore particolarmente rilevante, dato l'elevato gap tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile che tradizionalmente l'ha caratterizzata.

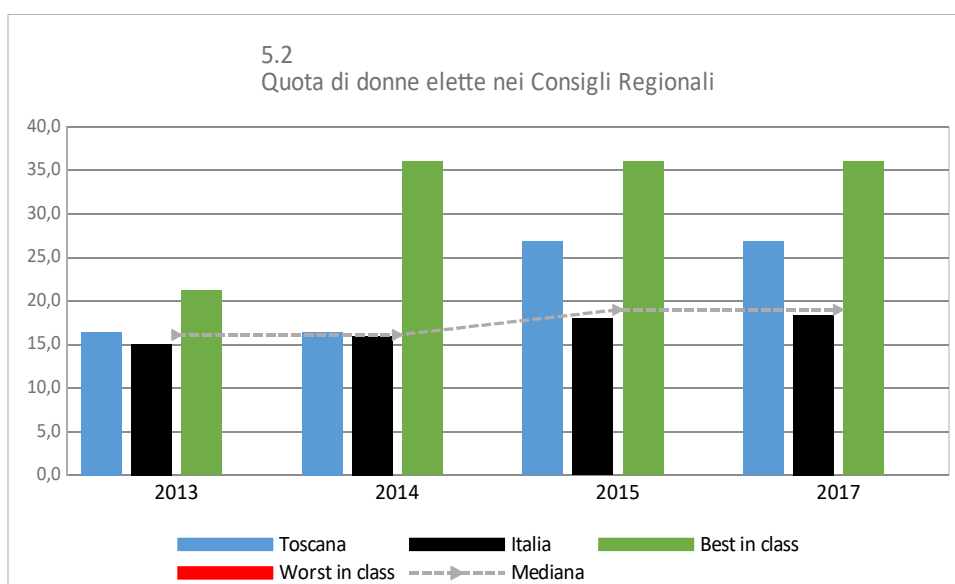




	2015	2016	2017	2018
Piemonte	10,5	10,0	10,2	9,0
Valle d'Aosta	8,1	8,5	7,7	7,3
Liguria	9,5	11,5	11,6	12,2
Lombardia	8,7	8,6	7,7	7,1
Trentino Alto-Adige	5,7	5,5	4,8	4,2
Veneto	8,8	8,3	7,9	7,8
Friuli Venezia Giulia	9,7	9,5	8,1	8,1
Emilia Romagna	9,1	8,0	8,0	7,3
Toscana	9,7	10,8	9,4	8,5
Umbria	12,2	10,6	11,8	11,0
Marche	11,1	11,7	12,4	9,7
Lazio	12,3	11,6	11,6	11,9
Abruzzo	15,5	15,2	15,3	14,7
Molise	14,7	14,0	14,3	15,1
Campania	23,0	23,6	24,0	23,4
Puglia	21,8	22,7	22,2	18,8
Basilicata	15,8	15,3	14,9	14,3
Calabria	23,7	26,3	24,2	24,8
Sicilia	22,7	24,0	23,4	24,3
Sardegna	18,2	17,8	17,1	15,0
Italia	12,7	12,8	12,4	11,8



		<p>5.2</p> <p>Quota di donne elette nei Consigli Regionali</p>
SNSvs	AREA	PACE
	SCelta STRATEGICA	II. Eliminare ogni forma di discriminazione
	OBIETTIVO	II.2 Garantire la parità di genere
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Singoli consigli regionali
	NUMERATORE	Donne elette nel Consiglio
	DENOMINATORE	Totale degli eletti
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce un'utile informazione sulle parità di genere in politica. In Italia la percentuale di consiglieri regionali di sesso femminile (17.6%) è ancora bassa rispetto alla realtà di altri paesi occidentali e più bassa della media europea. A livello di paesi dell'UE, il 30,4% dei ministri è donna, con la Spagna che occupa il primo posto avendo il 60% dei ministri donna.</p> <p>La stabilità del dato nel tempo è da considerarsi legata ai tempi di mandato politico.</p>





	2013	2014	2015	2017
Piemonte	23,3	25,5	25,5	25,5
Valle d'Aosta	14,3	14,3	14,3	14,3
Liguria	15,0	15,0	16,1	16,1
Lombardia	18,5	18,5	18,5	18,5
Trentino Alto-Adige	22,9	22,9	22,9	22,9
Veneto	6,7	6,7	21,6	21,6
Friuli Venezia Giulia	20,4	20,4	20,4	20,4
Emilia Romagna	21,2	36,0	36,0	36,0
Toscana	16,4	16,4	26,8	26,8
Umbria	16,1	16,1	19,0	19,0
Marche	16,3	16,3	19,4	19,4
Lazio	21,6	21,6	21,6	21,6
Abruzzo	11,1	6,5	6,5	6,5
Molise	14,3	14,3	14,3	14,3
Campania	23,5	23,5	23,5	23,5
Puglia	4,3	4,3	6,1	6,1
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	0,0	3,2	3,2	3,2
Sicilia	16,7	16,7	16,7	21,4
Sardegna	10,0	6,7	6,7	6,7
Italia	15,1	16,0	18,0	18,4



6. ACQUA PULITA E SERVIZI MEDICO SANITARI

L'obiettivo 6 mira a garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile, agli impianti igienici e sanitari, nel rispetto degli ecosistemi e con una gestione sostenibile della risorsa idrica.

Le dimensioni considerate dall'Agenda 2030 sul tema dell'acqua riguardano sia la sfera igienico-sanitaria e dell'approvvigionamento che la sfera legata al risanamento degli ecosistemi ad essa correlati.

Una ulteriore dimensione ritenuta strategica è quella della promozione alla partecipazione delle comunità locali alla gestione della risorsa. Una maggiore consapevolezza dei sistemi di distribuzione in atto e delle loro criticità, complessità e limiti normativi consentono infatti di facilitare i gestori e di avviare azioni dal basso per la tutela della risorsa idrica.


Il servizio idrico Italiano si caratterizza per risultati meno virtuosi degli altri paesi europei.

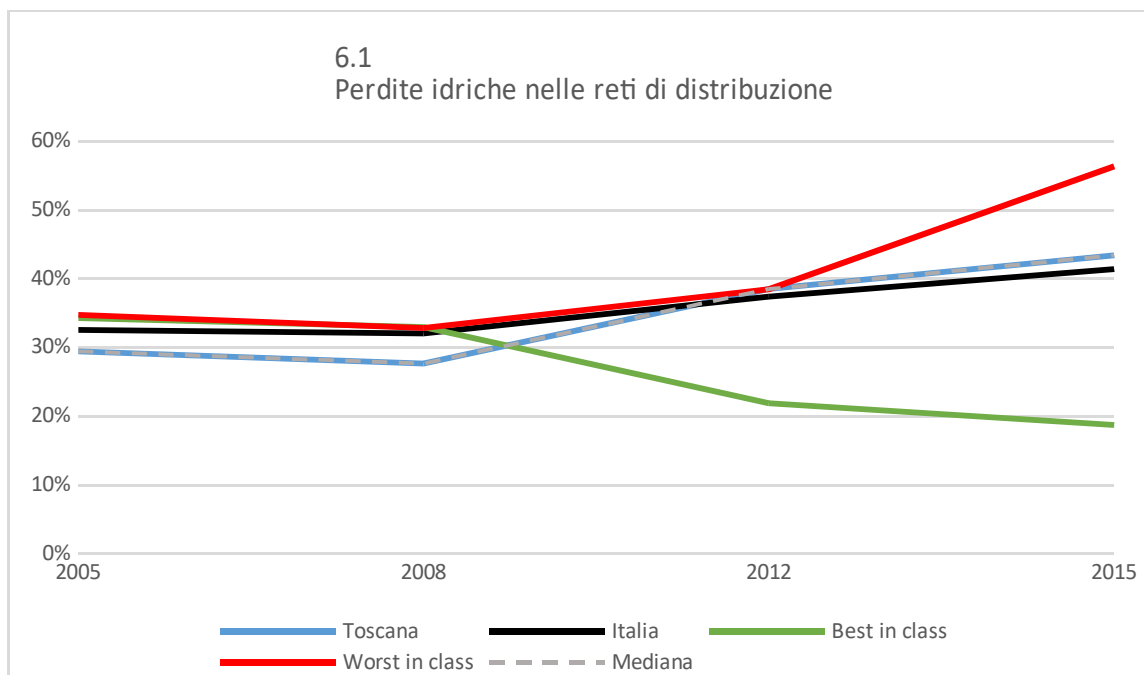
Secondo Utilitalia il 60% delle reti idriche ha oltre 30 anni e la loro sostituzione, soprattutto nei contesti urbani, risulta particolarmente complessa in termini di tempo (interruzione del servizio idrico) e di risorse necessarie.

Allo stesso modo, le criticità relative allo smaltimento di acque reflue causano un impatto indiretto sull'inquinamento dei suoli e delle acque di falda e marine.

In linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, il Report di Posizionamento di Regione Toscana ha selezionato due indicatori relativi alle perdite nelle reti di distribuzione e alla depurazione delle acque reflue urbane.




		<p>6.1</p> <p>Perdite idriche nelle reti di distribuzione (%)</p>
SNSvs	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
L'INDICATORE	FONTE	ISTAT per Regioni/AIT per Gestori Toscana
	NUMERATORE	Volume di perdite idriche reali
	DENOMINATORE	Volume d'acqua immesso in rete
	DESCRIZIONE	L'indicatore comunica in quanta parte i volumi d'acqua immessi nelle reti di distribuzione acquedottistiche vengono sprecati sotto forma di perdite idriche. Il fenomeno delle perdite avviene a causa della vetustà delle condotte e può essere contrastato con investimenti nell'ammodernamento della rete e con modalità di gestione adeguate (es. regolazione della pressione). Monitorare il dato è importante per programmare interventi utili sia per la tutela della risorsa naturale sia per ridurre le perdite di fatturato derivanti dalla mancata consegna all'utenza.

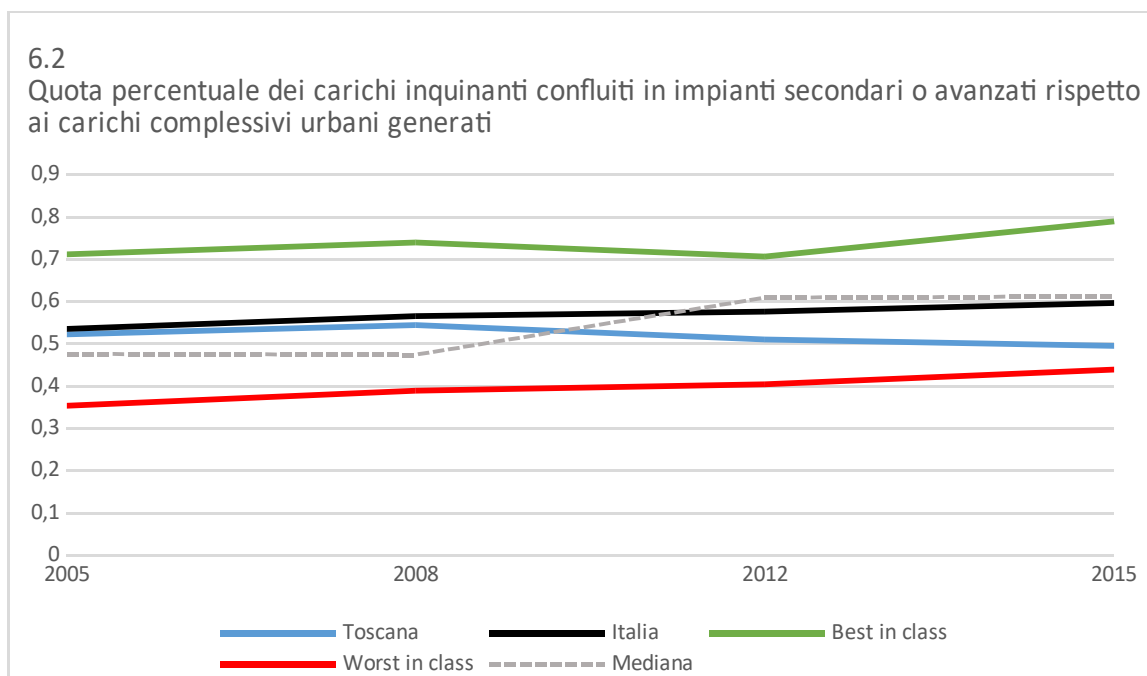




	2005	2008	2012	2015
Piemonte	31,7	31,7	38,0	35,2
Valle d'Aosta	34,3	33,0	21,9	18,7
Liguria	25,9	28,0	31,2	32,8
Lombardia	22,3	21,1	26,5	28,7
Trentino Alto-Adige	24,2	21,6	25,6	29,8
Veneto	30,1	30,0	35,6	40,0
Friuli Venezia Giulia	38,2	40,6	44,9	47,8
Emilia Romagna	26,3	24,0	25,6	30,7
Toscana	29,4	27,7	38,5	43,4
Umbria	33,8	32,2	38,5	46,8
Marche	26,0	25,3	28,9	34,1
Lazio	35,0	35,4	45,1	52,9
Abruzzo	44,6	43,6	42,3	47,9
Molise	45,1	43,9	47,2	47,4
Campania	40,2	38,8	45,8	46,7
Puglia	47,3	46,6	34,6	45,9
Basilicata	34,8	32,9	38,5	56,3
Calabria	34,5	33,1	35,4	41,1
Sicilia	35,6	35,1	45,6	50,0
Sardegna	46,4	45,9	54,8	55,6
Italia	32,6	32,1	37,4	41,4



		<p>6.2</p> <p>Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
L'INDICATORE	FONTE	Istat Censimento delle acque per uso civile (PSN:IST-02192)
	NUMERATORE	Carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati
	DENOMINATORE	Carichi complessivi urbani generati
	DESCRIZIONE	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato rispetto ai carichi complessivi urbani generati, espressi in abitanti equivalenti.





	2005	2008	2012	2015
Piemonte	55,0	58,0	70,9	69,7
Valle d'Aosta	53,1	56,1	58,2	66,0
Liguria	47,6	47,4	60,9	61,2
Lombardia	55,8	60,0	57,3	62,9
Trentino Alto-Adige	71,1	73,9	70,6	78,9
Veneto	48,1	51,1	48,8	49,4
Friuli Venezia Giulia	45,4	48,3	47,9	50,7
Emilia Romagna	64,2	67,3	67,1	67,7
Toscana	52,2	54,4	51,0	49,5
Umbria	64,0	64,7	70,2	68,7
Marche	44,5	46,4	49,0	48,5
Lazio	62,2	63,4	59,6	67,0
Abruzzo	42,9	45,5	58,5	63,9
Molise	70,2	73,7	63,1	58,0
Campania	57,8	61,3	58,6	60,5
Puglia	56,2	58,6	66,3	68,3
Basilicata	58,2	61,2	62,6	67,2
Calabria	41,8	48,2	51,5	46,0
Sicilia	35,3	38,9	40,4	43,9
Sardegna	59,0	62,7	61,4	58,8
Italia	53,5	56,5	57,6	59,6



7. ENERGIA RINNOVABILE

L'obiettivo 7 promuove il raggiungimento di uno scenario in cui sia assicurato a tutti l'accesso ai sistemi di energia economici, affidabili e sostenibili.

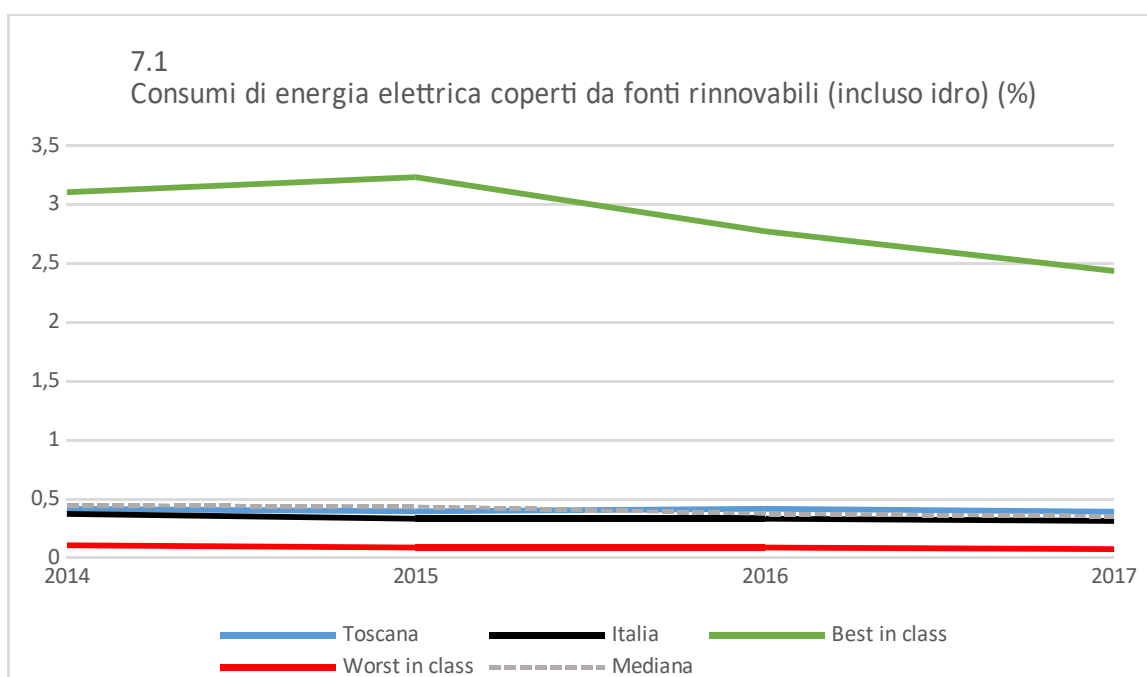
La crescente domanda di energia ha indirizzato i paesi firmati dell'Agenda 2030 a indicare tra le azioni prioritarie gli investimenti per le infrastrutture energetiche, l'implementazione ed il miglioramento dei servizi energetici e sostenibili. L'obiettivo generale di aumentare considerevolmente la quota di energie rinnovabili entro il 2030 passa attraverso impegni di tipo finanziario sia per i paesi sviluppati che per quelli in via di sviluppo.

Nel caso italiano, si registra una difficoltà nell'incrementare la quota di energia rinnovabile sia prodotta che consumata. La decarbonizzazione, che assume nel caso italiano un peso rilevante per la valutazione rispetto a questo Goal, sembra aver raggiunto un periodo di stasi attribuibile anche alla mancata continuità ed efficacia delle politiche di incentivi per il passaggio ad una produzione sostenibile di energia, come l'eolica o la solare.

Per la misurazione del posizionamento, il Report di Posizionamento di Regione Toscana presenta due indicatori che riguardano la produzione e il consumo di energia da fonte rinnovabile.




		<p>7.1 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) (%)</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	IV. Decarbonizzare l'economia
	OBIETTIVO	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
L'INDICATORE	FONTE	Elaborazione ISTAT su dati Terna
	NUMERATORE	Produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile (incluso idro)
	DENOMINATORE	Consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh
	DESCRIZIONE	L'indicatore comunica in che misura i consumi finali di energia elettrica sono coperti da energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Le energie rinnovabili sono un'alternativa fondamentale ai combustibili fossili. Il loro impiego permette di ridurre non soltanto le emissioni di gas a effetto serra provenienti dalla produzione e dal consumo di energia, ma anche la dipendenza dell'Unione Europea dalle importazioni di combustibili fossili (in particolare gas e petrolio).

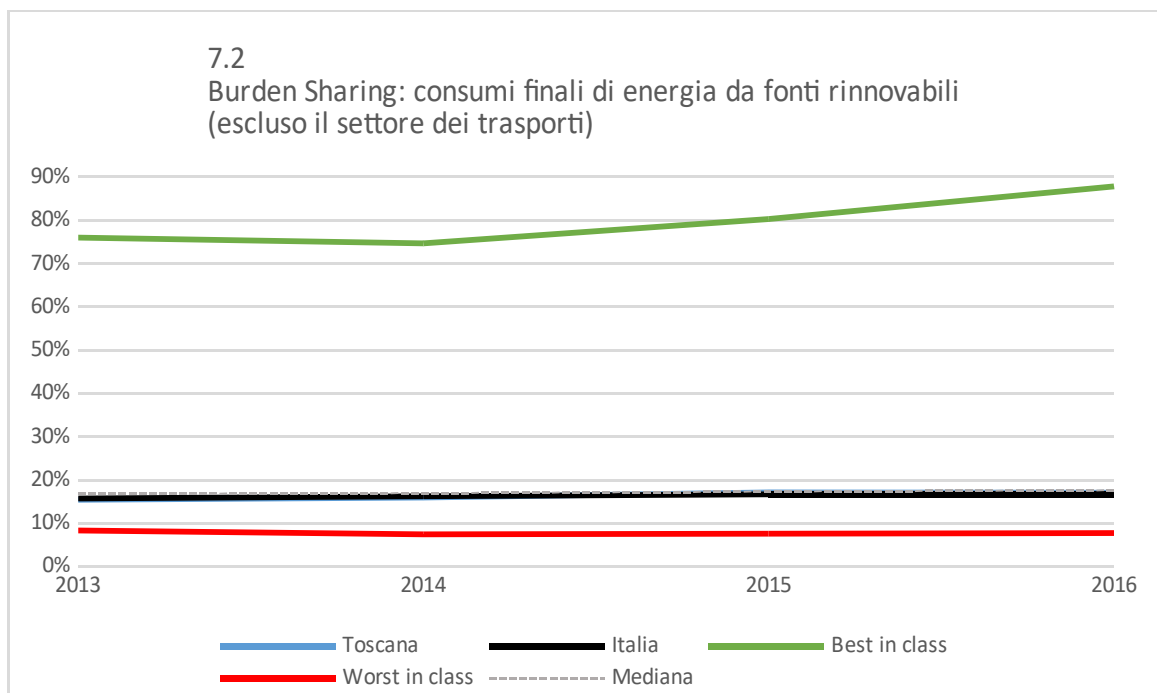




	2014	2015	2016	2017
Piemonte	44,6	43,6	37,3	35,5
Valle d'Aosta	310,2	323,1	277,2	243,5
Liguria	10,4	8,6	8,6	7,3
Lombardia	29,4	24,2	23,8	21,7
Trentino Alto-Adige	209,5	141,2	136,8	116,7
Veneto	30,2	24,2	24,2	21,3
Friuli Venezia Giulia	36,4	25,8	27,0	23,3
Emilia Romagna	21,5	20,0	19,5	19,2
Toscana	41,4	39,4	41,6	39,2
Umbria	47,0	39,2	39,7	37,2
Marche	27,8	27,6	26,9	27,0
Lazio	15,1	14,0	13,5	13,2
Abruzzo	51,8	53,2	45,9	44,6
Molise	91,1	85,5	86,8	84,4
Campania	24,9	24,1	26,8	26,4
Puglia	45,9	47,4	49,7	52,5
Basilicata	64,9	61,9	80,8	90,1
Calabria	80,8	71,7	76,8	72,6
Sicilia	24,8	23,7	26,2	25,1
Sardegna	37,1	34,8	37,4	36,0
Italia	37,3	33,1	33,1	31,1



		<p>7.2 Burden Sharing: consumi finali di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore dei trasporti)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	IV. Decarbonizzare l'economia
	OBIETTIVO	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
L'INDICATORE	FONTE	Enea su dati applicativo informatico SHARES creato da Eurostat ai fini della Direttiva 2009/28/CE
	NUMERATORE	Consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore trasporti)
	DENOMINATORE	Totale consumi finali lordi di energia (escluso il settore dei trasporti)
	DESCRIZIONE	L'indicatore comunica quanta parte dei consumi finali lordi di energia è coperto da fonti rinnovabili. Le energie rinnovabili sono un'alternativa fondamentale ai combustibili fossili. Il loro impiego permette di ridurre non soltanto le emissioni di gas a effetto serra provenienti dalla produzione e dal consumo di energia, ma anche la dipendenza dell'Unione Europea dalle importazioni di combustibili fossili (in particolare gas e petrolio).





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	17,20	17,90	17,80	17,80
Valle d'Aosta	75,90	74,60	80,20	87,80
Liguria	8,30	7,40	7,60	7,70
Lombardia	12,40	13,10	13,20	13,70
Trentino Alto-Adige	51,34	51,38	53,18	54,62
Veneto	16,80	16,90	17,30	17,60
Friuli Venezia Giulia	17,30	19,50	19,60	19,40
Emilia Romagna	9,80	10,70	10,90	10,50
Toscana	15,40	15,94	17,12	17,05
Umbria	20,80	21,00	22,70	23,40
Marche	16,30	16,70	16,80	16,70
Lazio	9,30	8,90	9,10	8,50
Abruzzo	23,00	24,50	25,30	24,90
Molise	33,30	34,90	36,60	36,20
Campania	15,80	15,50	16,40	16,00
Puglia	15,00	14,40	16,00	15,60
Basilicata	32,80	35,00	33,70	36,00
Calabria	38,30	38,00	37,60	38,80
Sicilia	10,50	11,60	11,20	11,60
Sardegna	25,30	25,00	25,20	24,20
Italia	15,70	16,20	16,60	16,60



8. BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

L'obiettivo 8 disegnato dall'Agenda 2030 promuove una crescita duratura, inclusiva e sostenibile e fondata su un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. Il concetto di crescita sostenibile ed inclusiva è quello racchiuso nella definizione di strategie economiche disegnate sulle circostanze e risorse nazionali.

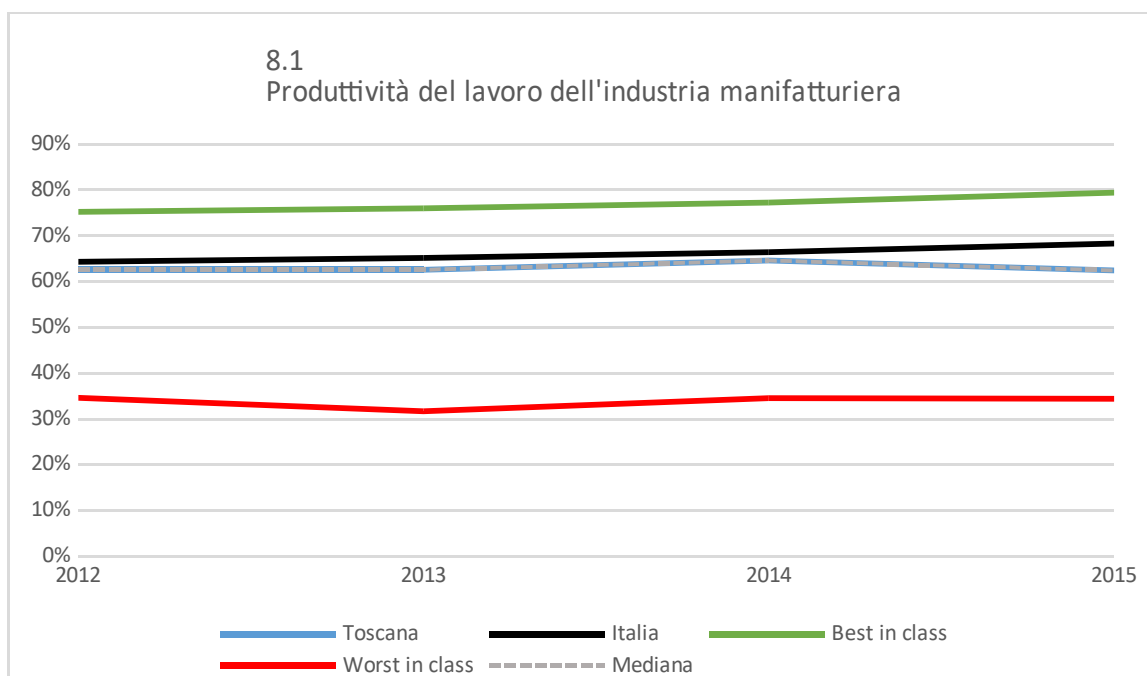
Entro il 2030, si intende raggiungere uno scenario che garantisca l'accesso ai mezzi economici e alla tecnologia, e che promuova l'innovazione e l'imprenditorialità nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Lo sviluppo economico in questo senso non può prescindere da una occupazione dignitosa ed inclusiva dei giovani, delle donne e dei diversamente abili, condannando lo sfruttamento, la schiavitù, il lavoro forzato e l'occupazione minorile.

L'Italia si caratterizza per una media inferiore agli altri paesi europei. Nonostante il livello di disoccupazione sia diminuito negli ultimi anni, la distanza dallo status pre-crisi finanziaria è ancora elevata. Sono infatti aumentati i lavoratori precari e part-time e si sono accentuati i divari territoriali.

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana misura il posizionamento regionale rispetto all'obiettivo di crescita economica attraverso nove indicatori relativi alla dimensione individuale e industriale del lavoro, relativi alla turisticità e alla spesa per cultura e ricreazione.




		<p>8.1</p> <p>Produttività del lavoro dell'industria manifatturiera</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCelta STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera
	DENOMINATORE	Unità di lavoro dello stesso settore
	DESCRIZIONE	L'indicatore misura la produttività dell'industria manifatturiera intesa come valore aggiunto per unità di lavoro. Analizzare il trend di tale indicatore può essere utile per comprendere il grado di implementazione nel tempo di innovazioni nel settore.

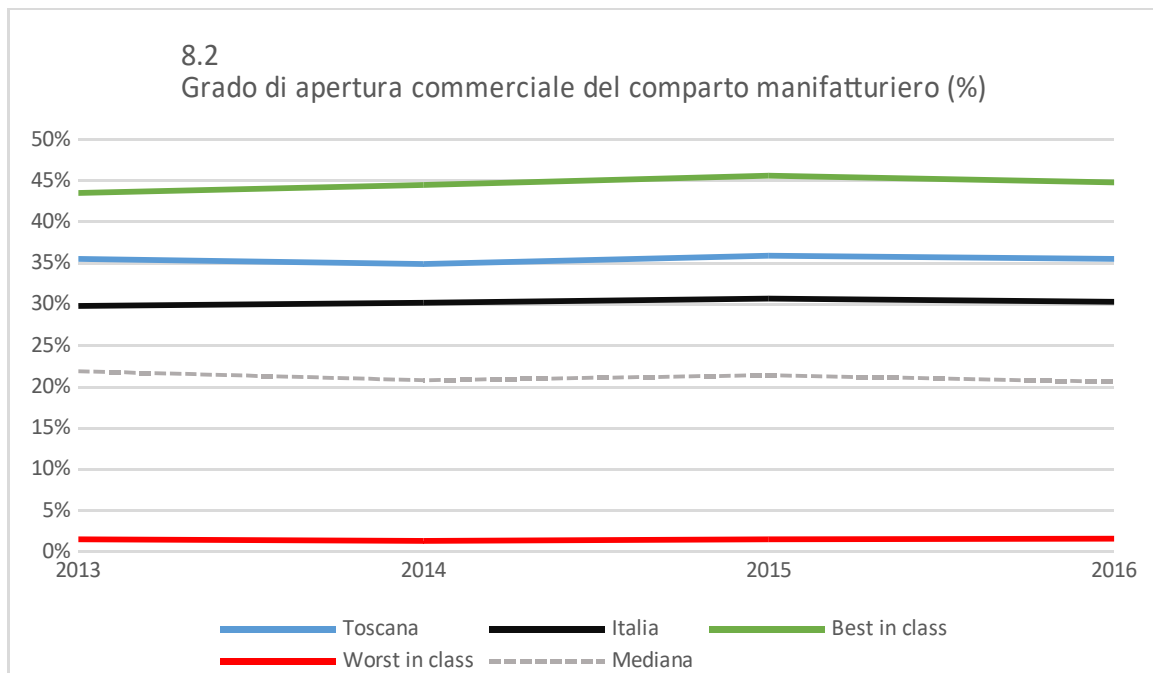




	2012	2013	2014	2015
Piemonte	66,3	68,0	69,5	71,1
Valle d'Aosta	54,4	62,7	67,1	70,8
Liguria	70,1	71,3	74,4	72,6
Lombardia	75,2	75,9	77,2	79,4
Trentino Alto-Adige	69,5	72,5	75,8	76,8
Veneto	64,9	65,9	66,3	68,4
Friuli Venezia Giulia	63,1	64,0	66,9	69,9
Emilia Romagna	70,8	72,7	76,5	78,8
Toscana	62,5	62,6	64,6	62,4
Umbria	51,1	53,5	52,7	57,8
Marche	54,1	54,4	56,2	58,0
Lazio	68,2	66,7	66,7	68,4
Abruzzo	57,7	57,0	59,7	62,1
Molise	53,1	35,9	39,8	43,4
Campania	45,0	47,3	47,6	47,5
Puglia	45,1	42,4	45,7	43,9
Basilicata	55,5	56,1	54,4	79,3
Calabria	34,6	31,6	34,5	34,4
Sicilia	45,0	46,4	34,3	42,6
Sardegna	39,3	36,1	40,0	49,6
Italia	64,3	65,1	66,4	68,2




		<p>8.2</p> <p>Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (%)</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
L'INDICATORE	FONTE	Istat (coweb)
	NUMERATORE	Somma dell'export totale dell'industria manifatturiera e l'import di beni intermedi dell'industria manifatturiera
	DENOMINATORE	PIL corrente
	DESCRIZIONE	L'indicatore, rapportando la somma delle esportazioni di beni finiti e le importazioni di beni intermedi del comparto manifatturiero al PIL corrente, fornisce una proxy del grado di internazionalizzazione del settore.

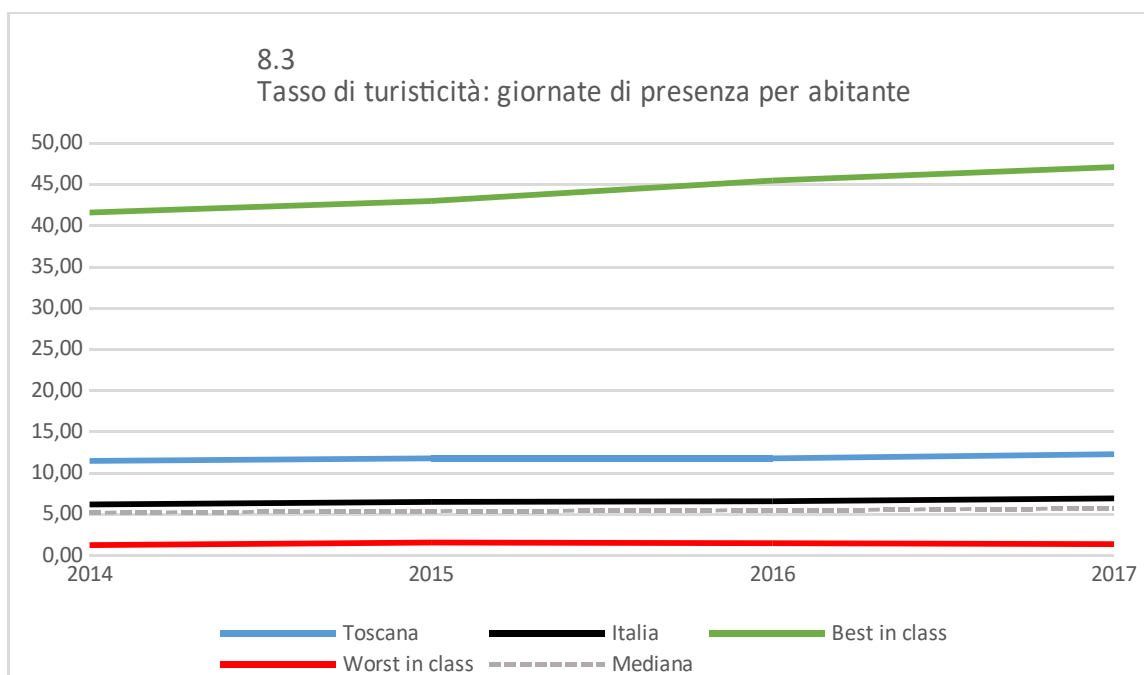




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	40,1	41,1	43,2	41,6
Valle d'Aosta	15,7	16,4	16,5	15,5
Liguria	16,9	17,8	17,1	17,7
Lombardia	42,0	41,8	42,1	41,1
Trentino Alto-Adige	21,5	21,9	22,8	22,4
Veneto	43,5	44,5	45,6	44,8
Friuli Venezia Giulia	40,9	42,3	42,8	43,8
Emilia Romagna	41,2	41,9	42,7	42,0
Toscana	35,5	34,9	35,9	35,5
Umbria	21,9	20,8	21,4	20,6
Marche	36,0	36,8	35,1	37,5
Lazio	12,3	12,7	12,8	13,0
Abruzzo	26,1	26,8	28,5	30,2
Molise	8,7	8,8	13,4	14,3
Campania	13,2	13,3	13,7	13,3
Puglia	12,4	12,7	12,2	12,0
Basilicata	8,8	11,6	27,6	42,0
Calabria	1,5	1,3	1,5	1,6
Sicilia	13,6	12,0	10,4	8,6
Sardegna	17,8	15,4	14,8	13,1
Italia	29,8	30,2	30,7	30,3



		<p>8.3</p> <p>Tasso di turisticità: giornate di presenza per abitante</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCelta STRATEGICA	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	OBIETTIVO	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce una proxy del grado di attrattività turistica regionale rapportando le giornate di presenza di turisti italiani e stranieri nel complesso delle strutture ricettive al totale della popolazione residente nella regione. Si sottolinea che la scelta di riportare le presenze turistiche ai residenti delle singole regioni fornisce una misura relativa all'effettivo impatto che l'industria turistica ha sul territorio e sulla sua popolazione. L'indicatore è utile per monitorare gli esiti delle politiche, individuare criticità e programmare interventi.





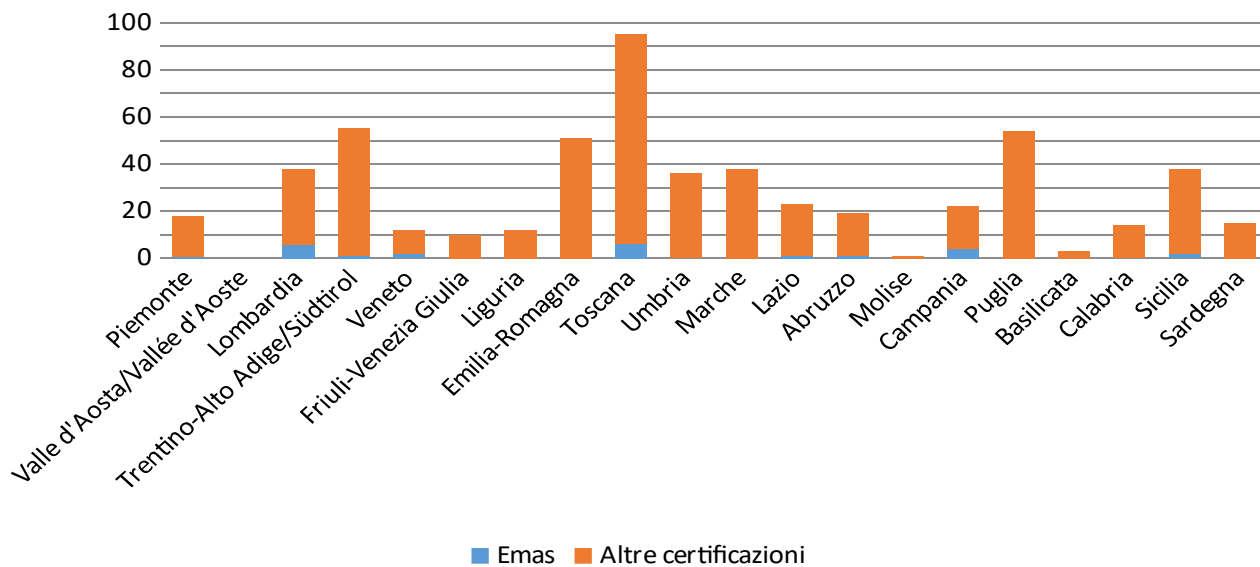
	2014	2015	2016	2017
Piemonte	2,9	3,1	3,2	3,4
Valle d'Aosta	23,2	25,3	27,3	28,4
Liguria	8,5	9,1	9,6	9,9
Lombardia	3,4	3,8	3,7	3,9
Trentino Alto-Adige	41,6	43,0	45,5	47,1
Veneto	12,6	12,9	13,3	14,1
Friuli Venezia Giulia	6,2	6,5	6,8	7,2
Emilia Romagna	8,0	8,2	8,5	9,0
Toscana	11,5	11,8	11,8	12,3
Umbria	6,5	6,6	6,7	6,2
Marche	7,3	7,8	7,9	7,3
Lazio	5,2	5,4	5,5	5,7
Abruzzo	4,7	4,6	4,6	4,7
Molise	1,3	1,6	1,5	1,4
Campania	3,1	3,2	3,4	3,5
Puglia	3,2	3,3	3,5	3,7
Basilicata	3,6	4,0	4,1	4,4
Calabria	3,9	4,1	4,3	4,6
Sicilia	2,9	2,9	2,7	2,9
Sardegna	6,8	7,5	8,1	8,6
Italia	6,2	6,5	6,6	6,9



		<p>8.4 Sostenibilità del settore ricettivo</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	OBIETTIVO	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Numero assoluto di certificazioni di sostenibilità ottenute dai servizi ricettivi divisi per tipologia
	DENOMINATORE	-
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce un quadro circa la diffusione di certificazioni che provano l'impegno e l'attenzione alle tematiche della sostenibilità nel settore turistico. Considerata la scarsa diffusione delle certificazioni nel settore e al fine di rendere l'informazione effettivamente significativa, l'indicatore presenta un numero assoluto degli esercizi ricettivi certificati per regione.</p> <p>Il numero di imprese ricettive certificate in Italia è ancora molto basso e per questo l'indicatore, per fornire una informazione significativa, presenta la somma delle certificazioni suddivise per tipologia. L'EMAS è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. Il secondo cluster riunisce altre certificazioni, di cui alcune esclusivamente rivolte al sistema ricettivo. Vengono considerate: Ecoworld-hotel (15 requisiti obbligatori di carattere fisico e gestionale), Ecolabel (prodotti e servizi caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita), Legambiente Turismo (21 principi di base che vengono verificati annualmente), Icea (promuove strutture ricettive a ridotto impatto ambientale, considerando parametri come l'abbattimento dei consumi energetici, la gestione razionale dell'acqua, la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti, l'alimentazione sana, a base di prodotti biologici ed attenta alle tradizioni eno-gastronomiche ed alla biodiversità). Le certificazioni Codex, Ecogruppo e Ecosystem forniscono garanzia sull'origine dei prodotti distribuiti.</p>

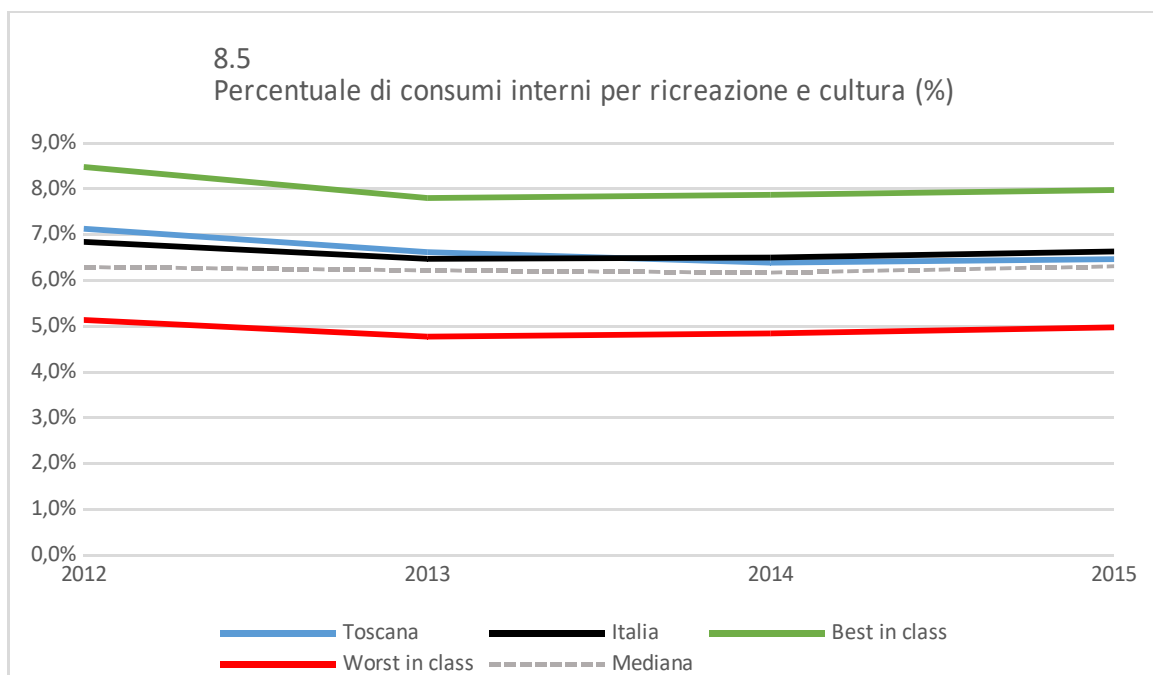


8.4 Sostenibilità del settore ricettivo





		<p>8.5</p> <p>Percentuale di consumi interni per ricreazione e cultura</p>
SNSYS	AREA	PARTNERSHIP
	AREA DI INTERVENTO	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
	OBIETTIVO	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
L'INDICATORE	FONTE	Istat indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	NUMERATORE	Consumi interni (dei residenti e non) per ricreazione e cultura
	DENOMINATORE	Totale dei consumi interni
	DESCRIZIONE	L'indicatore misura la spesa delle persone, sia residenti che non residenti, per la ricreazione e la cultura. Un incremento della percentuale rispecchia un incremento dell'educazione e della crescita culturale, oltreché fornire una misura indiretta del benessere della comunità.

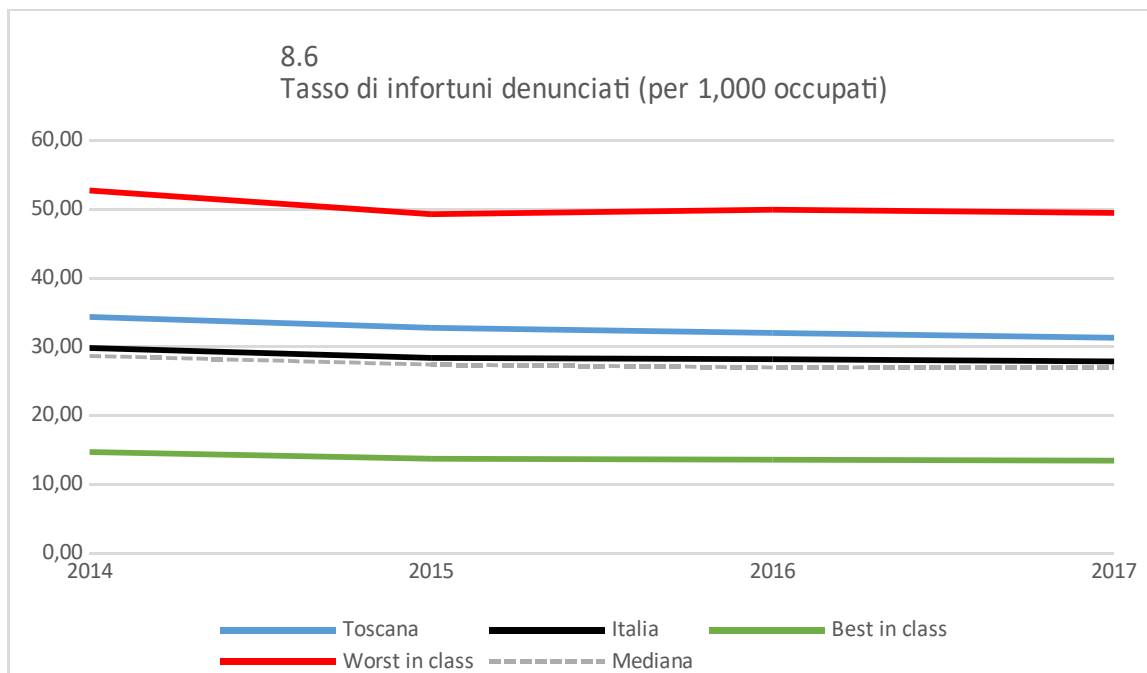




	2012	2013	2014	2015
Piemonte	8,5	7,8	7,9	8,0
Valle d'Aosta	5,9	5,7	5,5	5,5
Liguria	5,3	5,2	5,2	5,3
Lombardia	7,4	6,9	7,2	7,4
Trentino Alto-Adige	7,1	7,0	7,1	7,1
Veneto	6,9	6,6	6,7	6,8
Friuli Venezia Giulia	6,9	6,8	6,6	6,7
Emilia Romagna	7,8	7,2	7,3	7,4
Toscana	7,1	6,6	6,4	6,5
Umbria	7,7	7,4	7,2	7,2
Marche	6,9	6,7	6,6	6,7
Lazio	6,3	6,2	6,2	6,3
Abruzzo	6,0	5,7	5,7	5,8
Molise	6,5	6,1	5,8	6,0
Campania	5,8	5,3	5,2	5,3
Puglia	6,1	5,6	5,7	5,8
Basilicata	6,2	6,1	6,1	6,1
Calabria	6,3	6,0	6,1	6,2
Sicilia	5,1	4,8	4,8	5,0
Sardegna	6,6	6,4	6,7	6,8
Italia	6,8	6,5	6,5	6,6




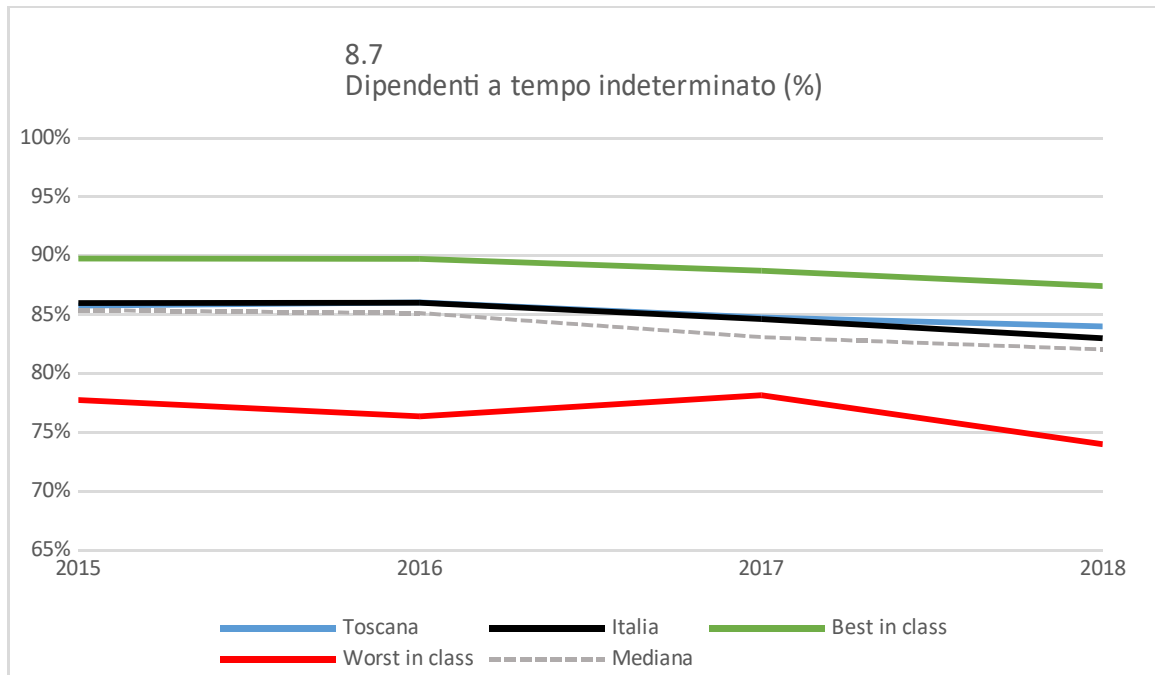
		<p>8.6</p> <p>Tasso di infortuni denunciati (per 1,000 occupati)</p>
SNSvs	AREA	PACE
	SCelta STRATEGICA	II. Eliminare ogni forma di discriminazione
	OBIETTIVO	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
L'INDICATORE	FONTE	Numeratore: INAIL; Denominatore: Istat ("Rilevazione sulle Forze di lavoro")
	NUMERATORE	Numero di infortuni sul lavoro denunciati per 1,000
	DENOMINATORE	Numero totale di occupati
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce una immagine dello stato di attenzione rispetto ai rischi da lavoro correlati. La variabilità interna osservata può essere letta come una maggiore/minore cultura di prevenzione del rischio o come una maggiore/minore propensione alla denuncia. In Italia ogni anno circa il 6% dei lavoratori subisce un infortunio sul lavoro (tassi superiori alla media europea).</p> <p>Secondo normativa l'infortunio è un fenomeno che può essere causato da (1) elementi dell'apparato produttivo, (2) situazioni e fattori propri del lavoratore o (3) situazioni ricollegabili all'attività lavorativa. In questo senso sono calcolati anche quegli infortuni che avvengono per il lavoro. È sufficiente che esista una connessione di causa-effetto tra l'attività lavorativa svolta e l'incidente che causa l'infortunio.</p>



	2014	2015	2016	2017
Piemonte	28,51	26,94	26,39	26,27
Valle d'Aosta	32,35	29,87	29,85	29,15
Liguria	37,71	35,40	35,04	34,71
Lombardia	28,64	27,40	26,97	26,99
Trentino Alto-Adige	52,71	49,27	49,92	49,47
Veneto	36,42	35,73	36,07	35,19
Friuli Venezia Giulia	33,56	31,99	33,05	33,15
Emilia Romagna	45,87	43,89	42,80	43,27
Toscana	34,31	32,73	32,01	31,30
Umbria	33,88	31,04	31,81	29,69
Marche	32,02	30,66	30,18	30,63
Lazio	20,15	19,55	19,47	19,28
Abruzzo	33,03	31,17	30,22	29,32
Molise	25,56	23,24	22,76	19,66
Campania	14,64	13,68	13,55	13,41
Puglia	27,72	25,79	26,55	25,61
Basilicata	25,34	24,59	24,90	25,35
Calabria	20,43	20,27	19,41	19,12
Sicilia	22,77	21,19	22,16	20,96
Sardegna	24,91	22,56	23,04	23,44
Italia	29,79	28,37	28,19	27,86




		<p>8.7</p> <p>Dipendenti a tempo indeterminato (%)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
	OBIETTIVO	II.2 Incrementare occupazione sostenibile e di qualità
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Rilevazione sulle forze di lavoro
	NUMERATORE	Dipendenti a tempo indeterminato
	DENOMINATORE	Forza lavoro totale
	DESCRIZIONE	L'indicatore misura la quota di lavoratori dipendenti di oltre 15 anni con contratti a tempo indeterminato sul totale dei lavoratori dipendenti della stessa fascia di età. L'indagine Istat di rilevazione sulle forze di lavoro organizza il dato sulla base del concetto di "stabilità" del lavoro. L'indicatore ci fornisce quindi una informazione circa il grado di stabilità contrattuale del mercato del lavoro.

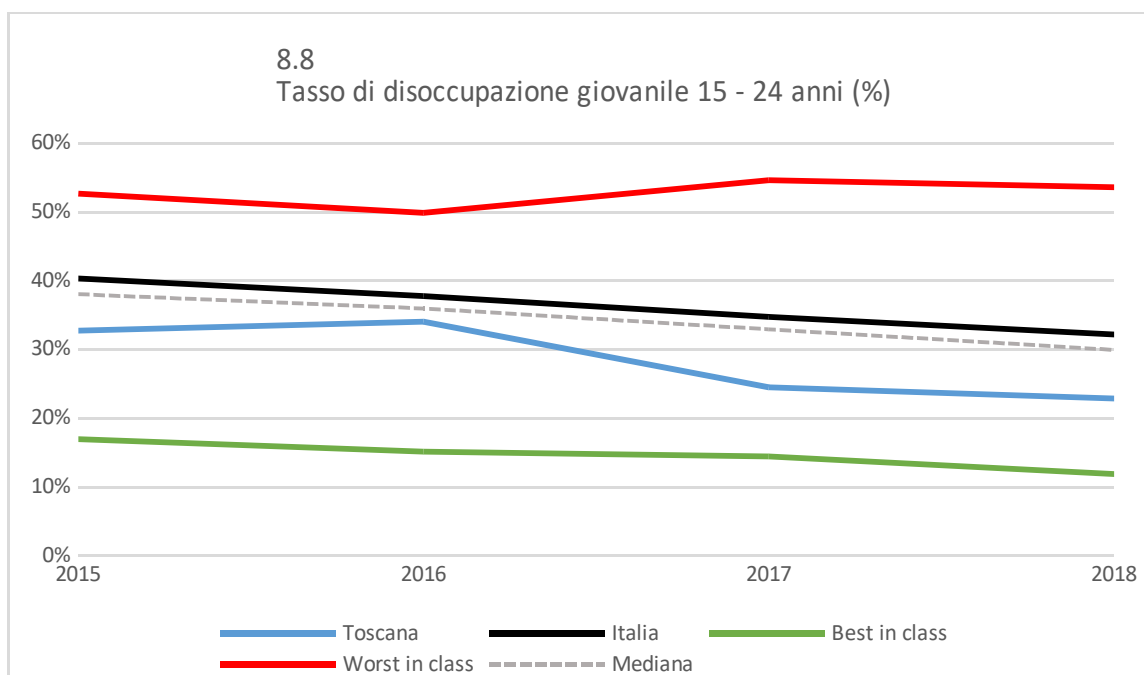




	2015	2016	2017	2018
Piemonte	88,4	89,0	87,2	85,2
Valle d'Aosta	85,4	85,1	83,1	82,0
Liguria	88,0	89,0	86,5	84,8
Lombardia	89,7	89,7	88,7	87,4
Trentino Alto-Adige	83,8	83,2	81,9	80,1
Veneto	87,2	86,2	84,5	83,0
Friuli Venezia Giulia	87,8	86,6	84,6	82,1
Emilia Romagna	85,2	84,7	83,5	82,1
Toscana	85,8	86,0	84,7	84,0
Umbria	86,0	85,8	83,3	82,1
Marche	85,1	84,6	81,0	80,8
Lazio	87,5	88,3	86,7	85,0
Abruzzo	83,6	84,3	82,9	81,8
Molise	85,5	87,6	86,7	83,9
Campania	83,7	84,1	82,4	81,6
Puglia	80,5	79,8	79,3	76,7
Basilicata	85,5	84,0	83,8	79,7
Calabria	77,7	76,4	78,2	74,0
Sicilia	79,3	80,6	78,7	76,7
Sardegna	83,0	82,9	81,6	78,5
Italia	86,0	86,0	84,6	83,0




		<p>8.8</p> <p>Tasso di disoccupazione giovanile 15 - 24 anni (%)</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Rilevazione sulle forze di lavoro
	NUMERATORE	Persone in cerca di occupazione in età 15 - 24 anni per 100
	DENOMINATORE	Forza lavoro nella corrispondente classe di età
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce informazioni sulla quota di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione sul totale della forza lavorativa della stessa fascia di età. Si tratta del tradizionale indice sulla disoccupazione giovanile, e mira a misurare nel tempo la percentuale di giovani che non riescono ad avere accesso ad una occupazione. Si tratta di un indicatore che deve essere monitorato nel tempo, e dalla cui interpretazione possono scaturire specifiche iniziative di incentivo all'incontro tra la domanda e l'offerta di occupazione.

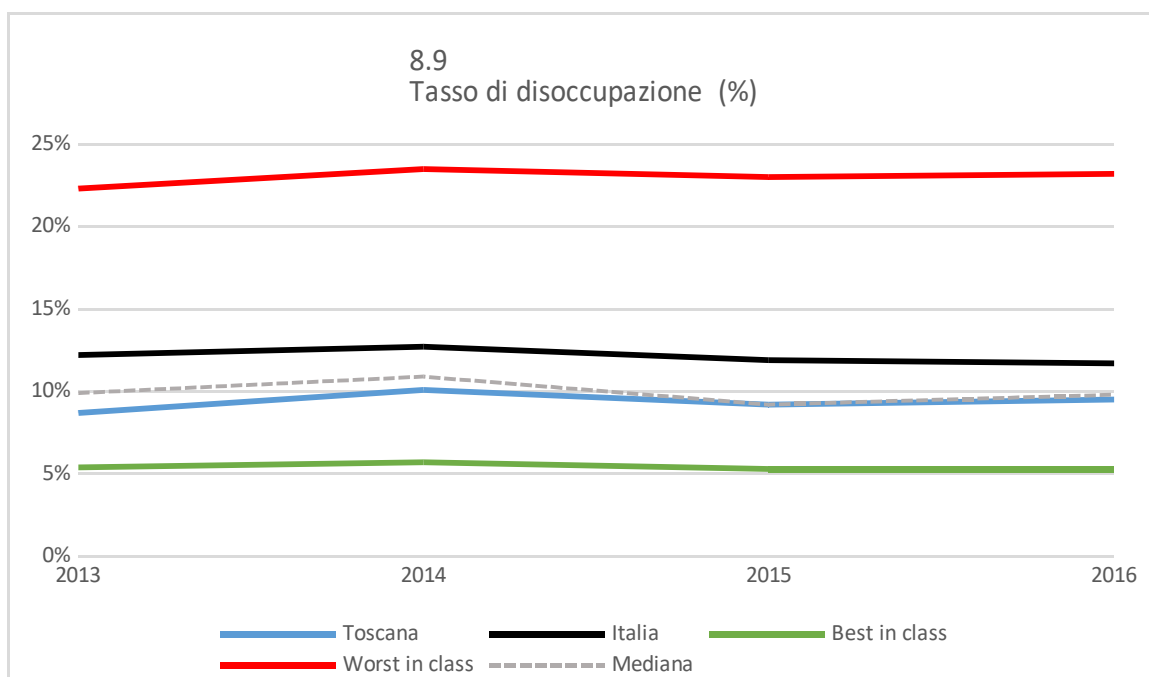




	2015	2016	2017	2018
Piemonte	38,1	36,0	32,9	30,0
Valle d'Aosta	32,0	28,4	24,8	21,7
Liguria	34,5	37,9	34,3	36,3
Lombardia	32,3	29,9	22,9	20,8
Trentino Alto-Adige	17,0	15,1	14,4	11,9
Veneto	24,7	18,7	20,9	21,0
Friuli Venezia Giulia	28,7	28,5	25,4	23,7
Emilia Romagna	29,5	22,0	21,3	17,8
Toscana	32,7	34,0	24,5	22,9
Umbria	38,7	33,1	30,8	31,1
Marche	32,0	31,0	24,2	22,1
Lazio	42,6	41,6	37,5	34,5
Abruzzo	48,1	38,8	31,3	29,7
Molise	42,7	38,8	47,3	40,3
Campania	52,7	49,9	54,7	53,6
Puglia	51,3	49,6	51,4	43,6
Basilicata	47,7	34,2	38,1	38,7
Calabria	65,1	58,7	55,6	52,7
Sicilia	55,9	57,2	52,9	53,6
Sardegna	56,4	56,3	46,8	35,7
Italia	40,3	37,8	34,7	32,2



		<p>8.9</p> <p>Tasso di disoccupazione (%)</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	OBIETTIVO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
L'INDICATORE	FONTE	Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl) (PSN: IST-00925)
	NUMERATORE	Numero di disoccupati
	DENOMINATORE	Forza lavoro disponibile
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore misura la percentuale di forza lavoro che non riesce a trovare un impiego sulla forza lavoro disponibile. Si considerano disoccupati tutti coloro che hanno effettuato almeno una azione attiva di ricerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione considera come occupati anche coloro che lavorano poche ore a settimana.</p> <p>Con l'intenzione di localizzare l'Agenda 2030 nel contesto regionale, l'obiettivo di assicurare un lavoro dignitoso per donne e uomini può perciò essere monitorato attraverso la misura dell'accesso al lavoro di coloro che sono alla ricerca di un impiego.</p>





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	10,6	11,3	10,3	9,4
Valle d'Aosta	8,3	8,9	8,9	8,7
Liguria	9,9	10,9	9,2	9,8
Lombardia	8,0	8,2	7,9	7,4
Trentino Alto-Adige	5,4	5,7	5,3	5,3
Veneto	7,6	7,5	7,1	6,8
Friuli Venezia Giulia	7,7	8,0	8,0	7,6
Emilia Romagna	8,4	8,4	7,8	7,0
Toscana	8,7	10,1	9,2	9,5
Umbria	10,3	11,3	10,5	9,6
Marche	11,0	10,1	10,0	10,6
Lazio	12,0	12,5	11,8	11,2
Abruzzo	11,3	12,6	12,6	12,1
Molise	15,6	15,2	14,4	12,8
Campania	21,5	21,8	19,8	20,4
Puglia	19,8	21,5	19,7	19,4
Basilicata	15,3	14,7	13,7	13,3
Calabria	22,3	23,5	23,0	23,2
Sicilia	21,0	22,2	21,4	22,1
Sardegna	17,5	18,7	17,41	17,3
Italia	12,2	12,7	11,9	11,7

9. INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

L'obiettivo 9 punta a promuovere la costruzione di infrastrutture resilienti, il rafforzamento dell'innovazione tecnologica e una industrializzazione inclusiva e rispettosa dell'ambiente e delle persone.

Il raggiungimento dello scenario di sostenibilità in questo senso prevede misure volte ad aumentare l'accessibilità dei piccoli industriali ai servizi finanziari, al potenziamento della ricerca scientifica e al sostegno della tecnologia domestica.

Lo sviluppo tecnologico necessario alla diffusione di infrastrutture più sostenibili e necessario all'incremento di processi industriali più sostenibili ed eco-compatibili passa necessariamente attraverso il supporto alla ricerca. In particolare, i paesi devono creare le condizioni per cui la quota di impiegati nella ricerca (ogni milione di persone) cresca in modo graduale tanto nel settore pubblico quanto nel privato, tanto nei paesi sviluppati quanto quelli in via di sviluppo.

REGIONE
TOSCANA



ISTITUTO
DI MANAGEMENT

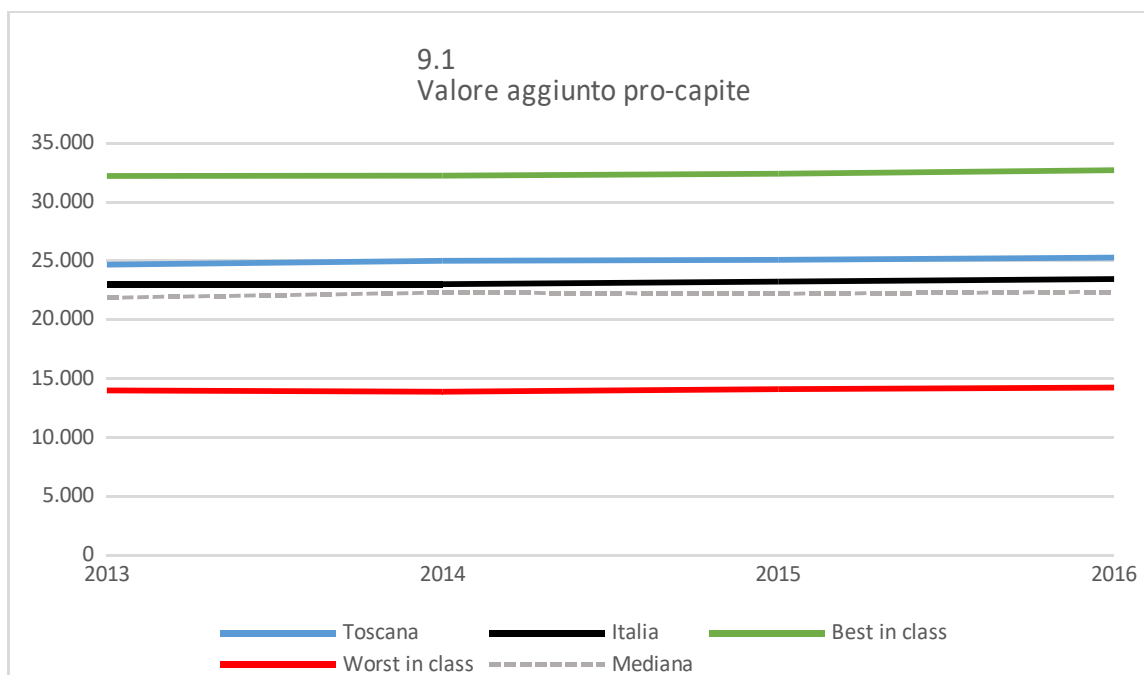


Scuola Superiore
Sant'Anna

In linea con gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030, il Report di Posizionamento di Regione Toscana fotografa il contesto italiano e regionale attraverso la selezione di sei indicatori che monitorano il valore aggiunto pro-capite, il settore dei trasporti, gli investimenti sulla ricerca e l'innovazione tecnologica.



		<p>9.1 Valore aggiunto pro-capite</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Valore aggiunto totale
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	L'indicatore esprime il valore aggiunto annuo pro-capite dell'economia regionale, rapportando il valore aggiunto totale al complesso della popolazione residente nella regione di riferimento. Il trend temporale fornisce indicazioni riguardo le condizioni di crescita economica regionale.





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	24.604	24.444	24.778	24.908
Valle d'Aosta	29.702	29.363	29.107	29.210
Liguria	25.092	25.394	25.519	25.473
Lombardia	30.216	30.297	30.612	30.885
Trentino Alto-Adige	32.200	32.235	32.383	32.683
Veneto	25.933	26.046	26.412	26.643
Friuli Venezia Giulia	24.826	24.811	25.411	25.569
Emilia Romagna	28.110	28.310	28.507	29.002
Toscana	24.669	24.992	25.064	25.278
Umbria	20.421	19.902	20.506	20.234
Marche	21.863	22.292	22.198	22.364
Lazio	27.257	26.926	26.833	27.032
Abruzzo	20.403	20.282	20.370	20.424
Molise	16.652	16.499	16.898	17.437
Campania	14.654	14.686	14.946	15.441
Puglia	14.830	14.866	15.047	15.005
Basilicata	17.214	17.044	18.619	18.744
Calabria	13.986	13.883	14.099	14.230
Sicilia	14.822	14.452	14.602	14.590
Sardegna	17.090	16.981	17.388	17.225
Italia	23.003	23.001	23.233	23.440

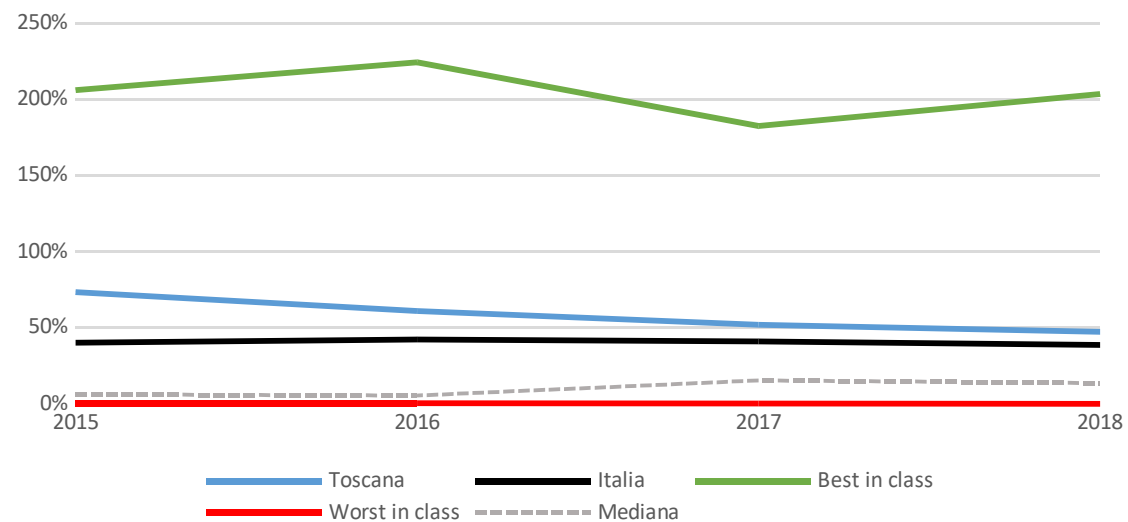


		<p style="text-align: center;">9.2</p> <p style="text-align: center;">Finanziamento di progetti FP7 e H2020 sul totale del finanziamento di progetti dello stesso tipo (%)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
L'INDICATORE	FONTE	Toscana Open Research
	NUMERATORE	Finanziamento di progetti FP7 e H2020 per regione per anno
	DENOMINATORE	Totale finanziamento di progetti FP7 e H2020
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce informazioni sulla capacità delle regioni di partecipare ai programmi europei per ricerca e innovazione dei programmi FP7 e H2020 che aiutano allo sviluppo territoriale e migliorano la qualità della vita attraverso finanziamenti sia pubblici che privati. Infatti, il programma FP7 ha offerto finanziamenti totali, sia pubblici che privati, per un totale di circa 53 miliardi di euro. Il successivo programma H2020 prevede un totale dei finanziamenti di circa 80 miliardi di euro. Lo scopo dei finanziamenti dei due programmi è quello di far diventare l'Europa il leader mondiale in scienza e innovazione, combinando e stimolando allo stesso tempo investimenti privati e la creazione di collaborazioni interdisciplinari internazionali.



9.2

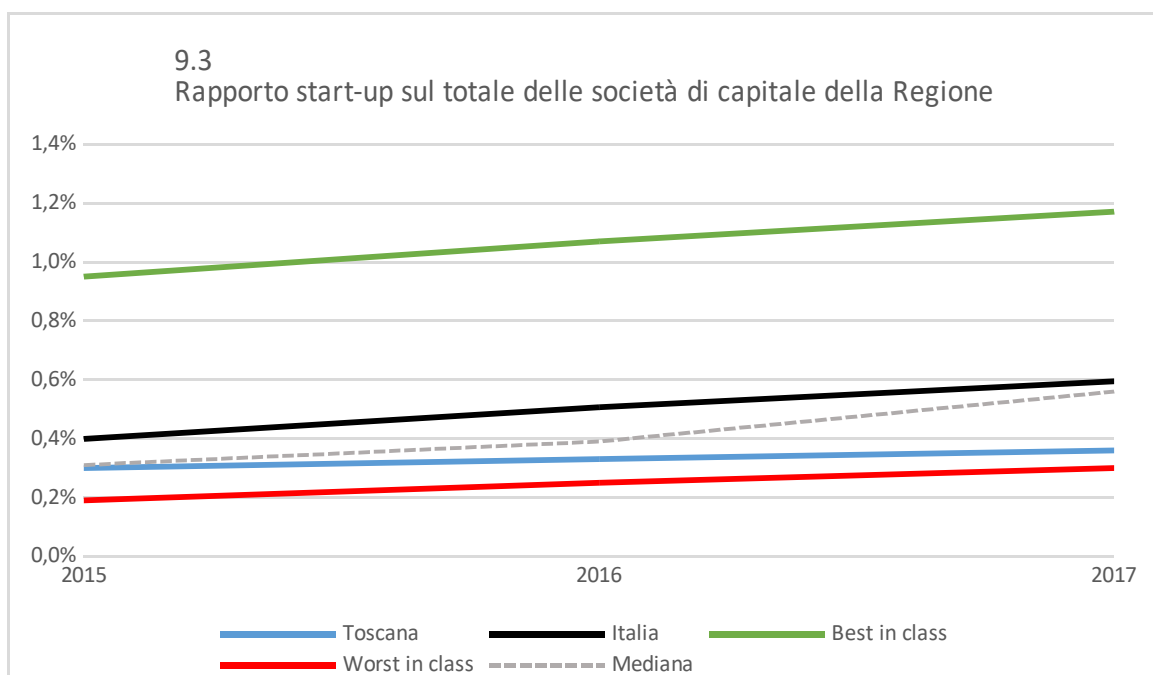
Finanziamento di progetti FP7 e H2020 sul totale del finanziamento di progetti dello stesso tipo (%)



	2015	2016	2017	2018
Piemonte	1,053	0,733	0,935	0,625
Valle d'Aosta	0,001	0,000	0,005	0,000
Liguria	0,388	0,449	0,428	0,449
Lombardia	1,729	1,675	1,839	1,604
Trentino Alto-Adige	0,281	0,360	0,294	0,242
Veneto	0,427	0,498	0,348	0,517
Friuli Venezia Giulia	0,099	0,268	0,230	0,250
Emilia Romagna	0,570	0,646	0,816	0,640
Toscana	0,732	0,609	0,518	0,472
Umbria	0,045	0,066	0,133	0,112
Marche	0,058	0,181	0,062	0,083
Lazio	2,060	2,243	1,825	2,035
Abruzzo	0,035	0,100	0,067	0,056
Molise	0,004	0,003	0,002	0,000
Campania	0,175	0,268	0,271	0,344
Puglia	0,126	0,193	0,108	0,095
Basilicata	0,012	0,012	0,031	0,006
Calabria	0,023	0,033	0,085	0,039
Sicilia	0,062	0,054	0,153	0,136
Sardegna	0,152	0,041	0,040	0,032
Italia	0,402	0,422	0,410	0,387



<p>9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>		<p>9.3</p> <p>Rapporto start-up sul totale delle società di capitale della Regione (%)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
L'INDICATORE	FONTE	MISE: Report start-up innovative
	NUMERATORE	Totale start-up innovative per Regione
	DENOMINATORE	Totale società di capitale per Regione
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce il rapporto tra start-up, ovvero società di capitali costituite da meno di 5 anni e con un fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro, e le società di capitale registrate all'interno dello stesso territorio regionale. Tra le caratteristiche necessarie per essere registrate come start-up è necessario che esse non siano quotate in borsa e che si caratterizzino per specifici indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale.</p> <p>Il monitoraggio di società orientate allo sviluppo, alla produzione e alla commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico fornisce una immagine della vitalità di innovazione diffusa sul territorio.</p>

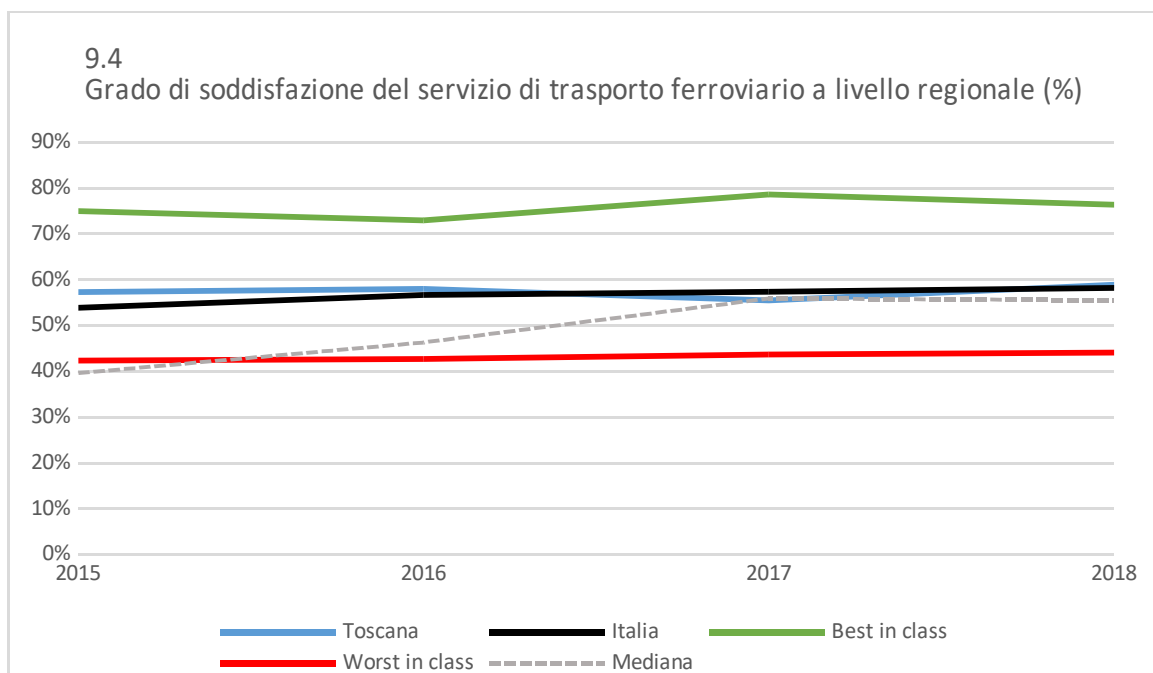




	2015	2016	2017
Piemonte	0,49	0,56	0,6
Valle d'Aosta	0,48	0,76	0,81
Liguria	0,27	0,38	0,48
Lombardia	0,35	0,47	0,59
Trentino Alto-Adige	0,95	1,07	1,17
Veneto	0,33	0,46	0,62
Friuli Venezia Giulia	0,58	0,67	0,8
Emilia Romagna	0,53	0,69	0,76
Toscana	0,3	0,33	0,36
Umbria	0,37	0,55	0,63
Marche	0,63	0,81	0,91
Lazio	0,19	0,25	0,3
Abruzzo	0,34	0,48	0,55
Molise	0,31	0,39	0,56
Campania	0,21	0,27	0,37
Puglia	0,25	0,31	0,36
Basilicata	0,34	0,4	0,63
Calabria	0,37	0,46	0,52
Sicilia	0,28	0,35	0,43
Sardegna	0,41	0,46	0,45
Italia	0,399	0,506	0,595



		<p>9.4</p> <p>Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (%)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	IV. Decarbonizzare l'economia
	OBIETTIVO	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
L'INDICATORE	FONTE	Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza
	NUMERATORE	Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle sette diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) per 100
	DENOMINATORE	Totale degli utenti del servizio
	DESCRIZIONE	L'indicatore misura il grado di soddisfazione dei passeggeri del servizio ferroviario regionale rapportando la media delle persone che si sono dichiarate soddisfatte per sette diverse caratteristiche del servizio al totale degli utenti del servizio rispondenti. L'indicatore permette la valutazione della qualità percepita dagli utenti consentendo una verifica dei livelli di qualità assicurati dai gestori del servizio ferroviario.

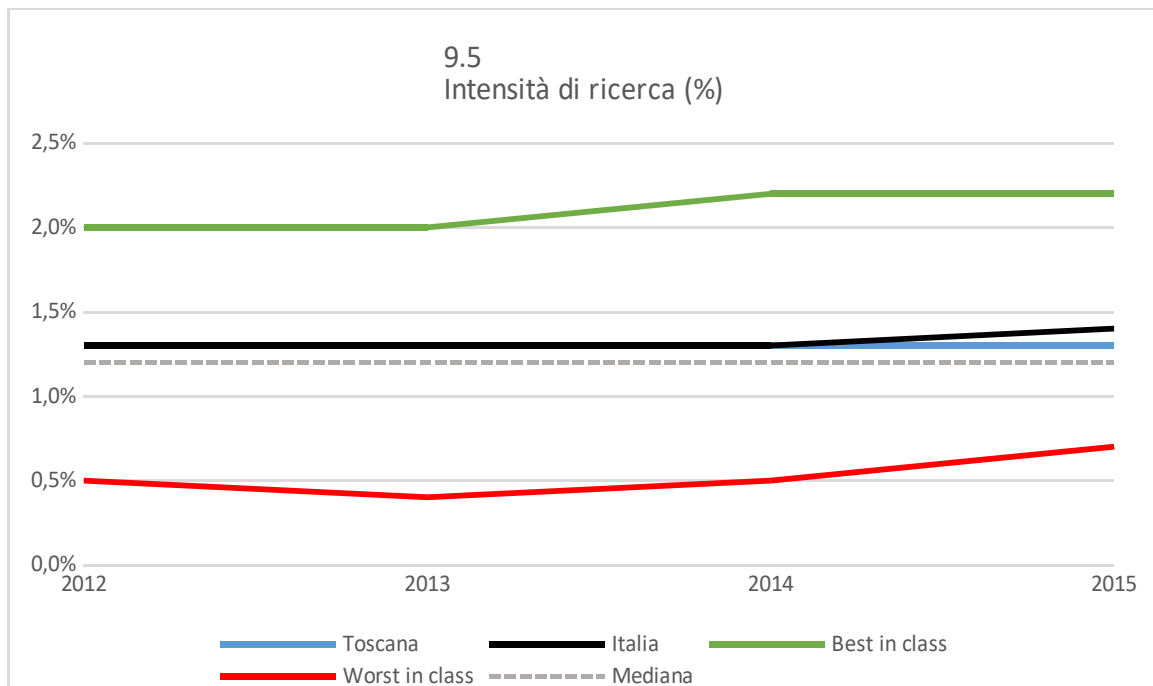




	2015	2016	2017	2018
Piemonte	51,8	55,5	56,8	58,2
Valle d'Aosta	46,5	44,2	48,7	52,0
Liguria	44,9	47,0	49,5	49,8
Lombardia	55,5	57,2	57,0	58,0
Trentino Alto-Adige	75,0	72,9	78,6	76,4
Veneto	56,0	56,6	61,4	63,0
Friuli Venezia Giulia	59,4	61,1	62,7	66,5
Emilia Romagna	57,4	60,5	59,4	61,0
Toscana	57,3	58,0	55,5	58,9
Umbria	51,5	51,0	53,2	53,4
Marche	52,3	51,3	56,0	57,4
Lazio	56,9	60,0	61,4	61,8
Abruzzo	49,8	59,3	58,2	60,2
Molise	42,3	42,7	43,6	44,1
Campania	47,9	52,9	55,6	52,5
Puglia	54,4	57,9	55,7	55,4
Basilicata	39,6	46,3	55,9	55,5
Calabria	38,1	49,6	50,5	44,8
Sicilia	43,0	49,5	45,0	48,7
Sardegna	50,2	51,9	47,6	55,0
Italia	53,9	56,7	57,4	58,2



		<p>9.5 Intensità di ricerca</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
L'INDICATORE	FONTE	Elaborazione per la stima delle attività di ricerca e sviluppo nelle università (in termini di spesa e personale) (PSN:IST-01719)
	NUMERATORE	Spesa in ricerca e sviluppo
	DENOMINATORE	PIL corrente
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore indica la percentuale di spesa destinata a ricerca e sviluppo rispetto al PIL corrente. Il dato fornisce perciò una misura dell'impegno finanziario che il paese investe per incrementare la propria competitività.</p> <p>L'intensità di ricerca nell'economia italiana è inferiore ai principali paesi europei e decisamente inferiore all'obiettivo UE del 3% del PIL da investire in R&S. In particolare la Toscana si trova al di sotto della media nazionale. Un mancato investimento in R&S ha un diretto impatto negativo sulla creazione di conoscenza, sul numero di brevetti e sulla quota di pubblicazioni scientifiche.</p>





	2012	2013	2014	2015
Piemonte	2,0	2,0	2,2	2,2
Valle d'Aosta	0,5	0,4	0,5	0,7
Liguria	1,3	1,3	1,4	1,4
Lombardia	1,3	1,3	1,3	1,3
Trentino Alto-Adige	1,2	1,2	1,2	1,2
Veneto	1,1	1,1	1,1	1,1
Friuli Venezia Giulia	1,5	1,5	1,5	1,6
Emilia Romagna	1,6	1,6	1,7	1,8
Toscana	1,3	1,3	1,3	1,3
Umbria	0,9	0,9	1,0	...
Marche	0,8	0,8	0,9	0,9
Lazio	1,6	1,7	1,6	1,6
Abruzzo	0,8	0,9	1,0	0,9
Molise	0,5	0,8	0,7	...
Campania	1,2	1,3	1,3	1,3
Puglia	0,8	0,9	1,0	1,0
Basilicata	0,5	0,5	0,6	0,7
Calabria	0,5	0,6	0,8	0,7
Sicilia	0,9	0,9	1,1	1,0
Sardegna	0,9	0,9	1,1	1,0
Italia	1,3	1,3	1,3	1,4

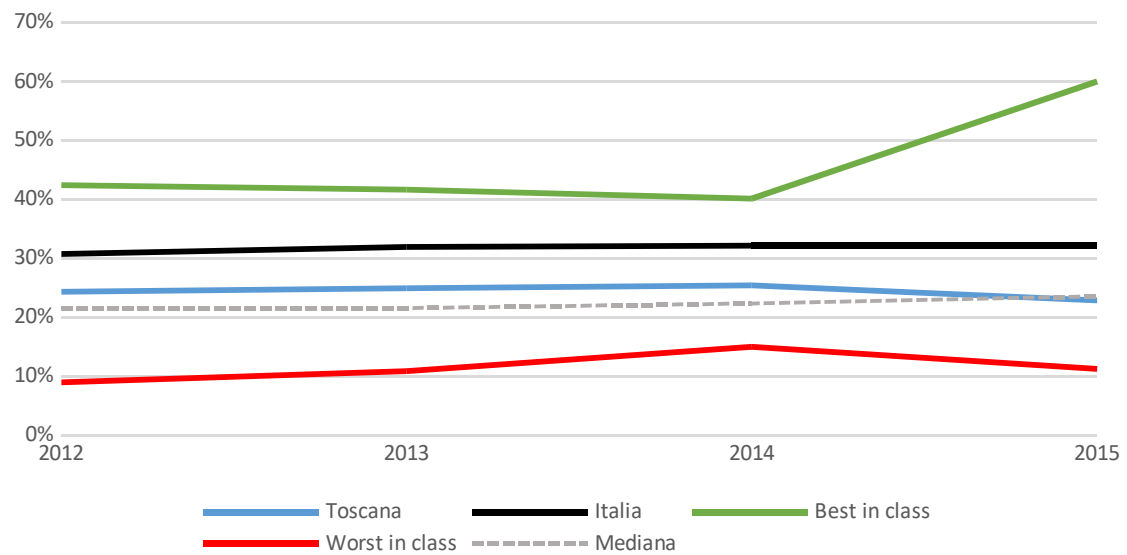


<p>9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>		<p>9.6</p> <p>Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT (media-alta intensità tecnologica) rispetto al valore aggiunto manifatturiero</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	OBIETTIVO	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
L'INDICATORE	FONTE	Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) (PSN:IST-00954) Rilevazione sul tema dei conti delle imprese (Sci) (PSN:IST-01201)
	NUMERATORE	Valore aggiunto delle imprese a media-alta intensità tecnologica
	DENOMINATORE	Valore aggiunto manifatturiero
	DESCRIZIONE	L'indicatore esprime l'incidenza del valore creato dalle imprese più innovative dal punto di vista tecnologico (MHT) rispetto al valore creato dal settore manifatturiero nel suo complesso. Rappresenta una proxy della crescita dei settori ad alta e media tecnologia. Vengono considerate imprese MHT quelle che fabbricano motori, mezzi di trasporto, rimorchi e semirimorchi, apparecchiature elettriche, apparecchiature elettriche, navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile ferrotranviario, veicoli militari, prodotti chimici, apparecchi per uso domestico, apparecchi di illuminazione. Ricadono nella categoria imprese che forniscono servizi di riparazione, manutenzione. e installazione di macchinari ed apparecchiature. Si tratta essenzialmente di imprese i cui prodotti/servizi sono il risultato di processo produttivo di alto livello di conoscenza tecnologica.



9.6

Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero



	2012	2013	2014	2015
Piemonte	36,2	39,1	38,3	39,2
Valle d'Aosta	16,2	13,5	55,1	15,2
Liguria	37,8	44,9	40,5	40,4
Lombardia	33,2	33,6	34,0	34,0
Trentino Alto-Adige	30,1	28,8	27,7	29,1
Veneto	32,3	33,1	32,4	32,2
Friuli Venezia Giulia	33,0	31,1	30,3	30,2
Emilia Romagna	39,9	41,9	42,2	43,1
Toscana	24,3	24,9	25,4	22,8
Umbria	17,8	17,9	16,8	16,4
Marche	21,5	21,5	22,3	23,5
Lazio	15,6	17,0	16,9	15,6
Abruzzo	25,4	27,0	28,0	28,8
Molise	57,9	49,8	37,5	41,4
Campania	21,4	18,9	19,6	19,2
Puglia	17,0	23,0	19,7	22,7
Basilicata	42,4	41,6	40,1	60,0
Calabria	9,4	10,9	14,1	12,0
Sicilia	8,9	10,8	14,9	11,2
Sardegna	9,7	9,8	11,0	12,2
Italia	30,7	31,9	32,1	32,1



10. RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE


L'obiettivo 10 punta a ridurre l'inuguaglianza all'interno degli stati e fra di essi sia dal punto di vista sociale che economico.

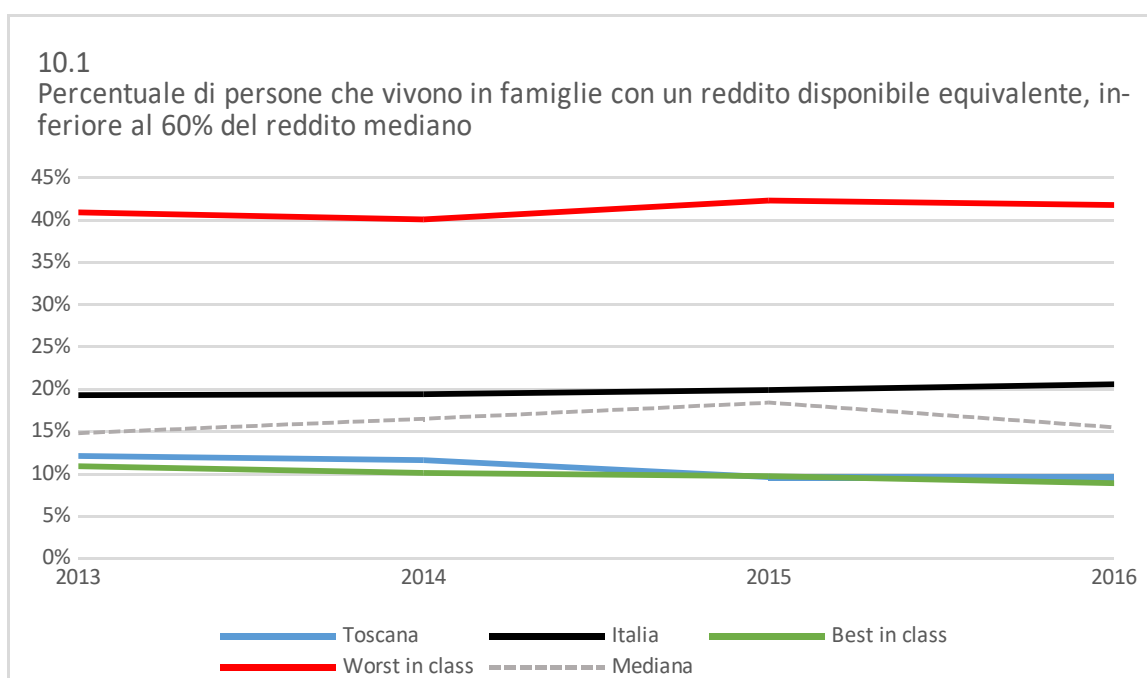
I target delineati dall'Agenda 2030 identificano la crescita del reddito del 40% della popolazione come uno degli step fondamentali per ottenere una maggiore inclusione sociale, economica e politica. L'adozione di politiche fiscali, salariali e di protezione sociale sono i driver con cui i paesi firmatari dovrebbero guidare il raggiungimento di uno scenario di sviluppo più sostenibile.

In un'ottica di sviluppo sostenibile nazionale, gli indicatori su cui le regioni possono avviare un confronto sono quelli rivolti alla misurazione delle disuguaglianze finanziarie. L'incrocio di queste misure con altri indicatori già monitorati all'interno del presente lavoro (es. tasso di disoccupazione femminile, tasso di occupazione delle fasce deboli, connessione alla banda larga, ...) forniscono la natura multidimensionale delle disuguaglianze attive nel nostro territorio.

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana avvia la misurazione dell'obiettivo dieci attraverso due indicatori volti alla misurazione del reddito familiare disponibile e alla differenza di reddito disponibile.




		<p style="text-align: center;">10.1</p> <p style="text-align: center;">Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Indagine Eu-Silc
	NUMERATORE	Persone con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	Nell'ultimo decennio il divario tra il 20% della popolazione italiana più ricca, e il 20% più povero è aumentato passando dal 5.4 nel 2006 al 6.3 nel 2016, quando la media europea si attesta intorno al 5.2. Nello stesso periodo, il numero di famiglie che vivono in povertà assoluta in Italia è raddoppiato, specialmente al sud. È aumentato inoltre il divario con le zone interne del paese. Questo indicatore incide anche su altri SDGs tra cui 1, 3 e 4, e fornisce una interpretazione del benessere economico nel paese. L'Italia si è posta l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e migliorare l'accesso alla opportunità tramite politiche sociali, di integrazione, e anti-povertà.

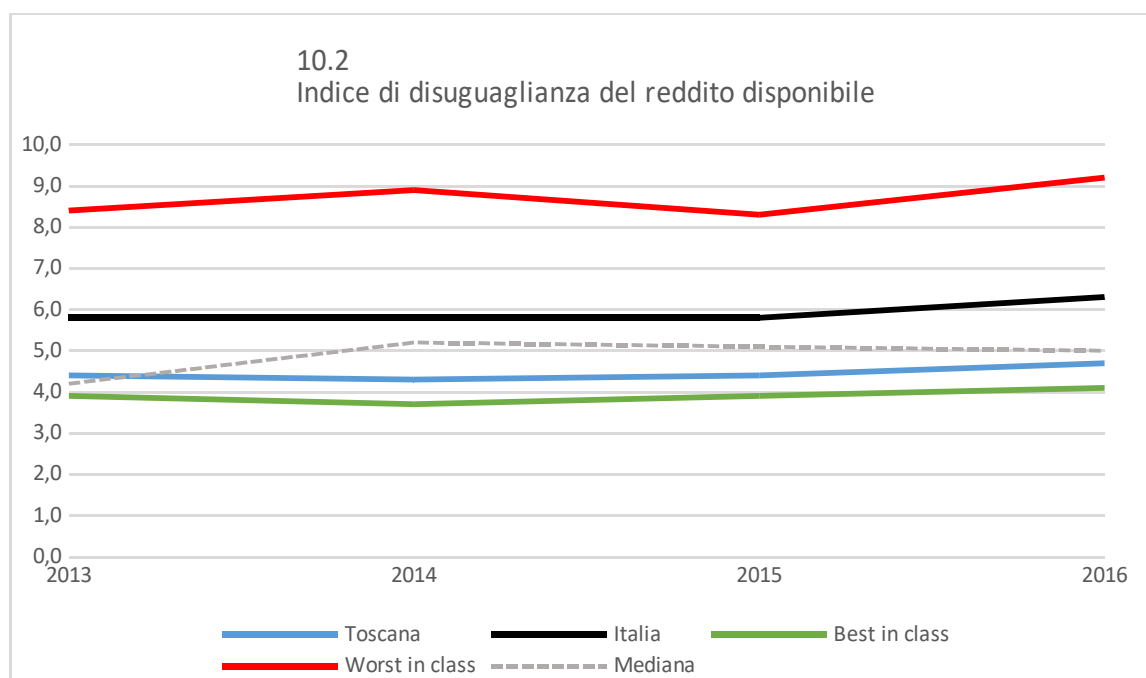




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	11,1	13,8	11,9	14,2
Valle d'Aosta	9,5	8,4	7,0	14,6
Liguria	15,6	16,6	15,9	14,8
Lombardia	8,4	9,0	11,1	13,3
Trentino Alto-Adige	9,3	7,7	8,3	11,0
Veneto	10,3	11,6	10,9	12,2
Friuli Venezia Giulia	9,8	9,2	8,2	9,2
Emilia Romagna	10,9	10,1	9,7	8,9
Toscana	12,1	11,6	9,6	9,6
Umbria	14,8	16,5	18,4	15,5
Marche	12,7	12,2	13,9	16,0
Lazio	18,0	18,5	20,5	21,8
Abruzzo	18,7	22,0	21,7	20,5
Molise	30,8	32,1	27,1	30,6
Campania	37,6	38,1	35,5	36,9
Puglia	29,6	25,8	30,3	27,4
Basilicata	33,1	25,6	28,1	27,7
Calabria	33,6	32,4	33,8	34,6
Sicilia	40,9	40,1	42,3	41,8
Sardegna	21,3	25,9	25,5	26,4
Italia	19,3	19,4	19,9	20,6



		<p style="text-align: center;">10.2 Indice di disuguaglianza del reddito disponibile</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	OBIETTIVO	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
L'INDICATORE	FONTE	Istat, 2015, rapporto tra quote di redditi
	NUMERATORE	Reddito equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito
	DENOMINATORE	Reddito equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più basso
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce una immagine della disuguaglianza economica del nostro paese.</p> <p>Un valore più alto dell'indice identifica la presenza di una maggiore sproporzione all'interno dello stesso territorio oggetto di analisi. Un valore più basso dell'indice non sottende necessariamente uno stato di benessere della popolazione, ma una minore differenza tra essi.</p> <p>L'andamento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile costituisce una proxy dell'aumento di povertà in un paese.</p>





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	4,6	4,7	4,3	4,8
Valle d'Aosta	4,2	3,6	3,8	4,6
Liguria	5,9	5,7	5,3	5,3
Lombardia	4,6	4,7	5,2	5,5
Trentino Alto-Adige	3,9	4,1	4,1	4,6
Veneto	4,1	4,0	3,8	4,3
Friuli Venezia Giulia	3,9	3,7	3,9	4,1
Emilia Romagna	4,7	4,7	4,7	4,6
Toscana	4,4	4,3	4,4	4,7
Umbria	4,2	5,2	5,1	5,0
Marche	4,4	4,4	4,7	5,2
Lazio	6,1	6,5	6,5	6,6
Abruzzo	4,4	5,3	5,0	4,8
Molise	6,1	4,9	4,6	5,7
Campania	10,0	7,6	6,0	8,4
Puglia	4,8	5,0	5,9	5,8
Basilicata	5,7	4,5	4,9	5,0
Calabria	5,7	5,9	5,4	8,2
Sicilia	8,4	8,9	8,3	9,2
Sardegna	5,1	5,5	6,3	6,4
Italia	5,8	5,8	5,8	6,3



11. CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

L'obiettivo 11 punta a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. In questo senso l'Agenda 2030 identifica la dimensione abitativa come una delle questioni chiave per rendere le proprie comunità sostenibili.

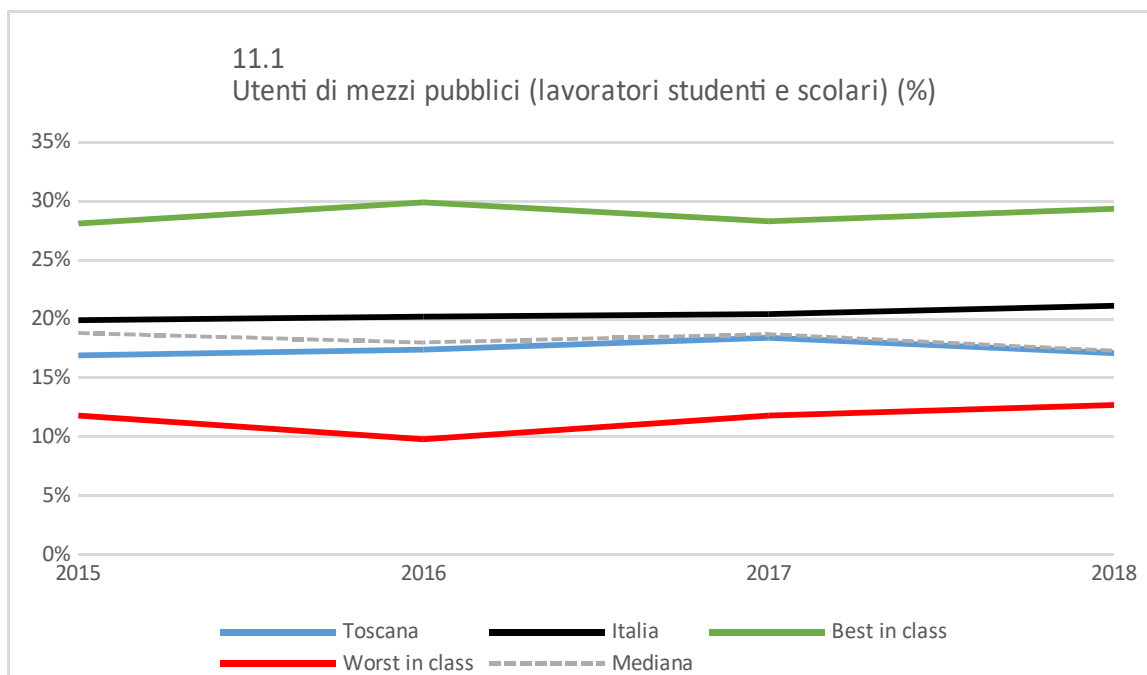
Il raggiungimento dell'obiettivo passa sicuramente attraverso l'impegno del settore pubblico nella promozione di modelli di trasporto pubblico e sostenibile. Lo stesso settore deve poi presentarsi come promotore di politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla resistenza ai disastri.

La dimensione della tutela dei paesaggi e dei territori viene letta, in questo obiettivo, come stimolo allo sviluppo di una urbanizzazione sostenibile e che sia in grado di coinvolgere i propri cittadini.

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana punta a monitorare la sostenibilità delle proprie città attraverso sei indicatori di cui due volte a misurare l'utilizzo dei mezzi pubblici e la soddisfazione dei cittadini rispetto alla distribuzione di questi sul territorio. La dimensione qualità del paesaggio urbano e dell'abitare sono invece monitorati attraverso la misura di disponibilità di verde nei capoluoghi di provincia e attraverso la diffusione di abusivismo edilizio.



		<p style="text-align: center;">11.1 Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) (%)</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
	OBIETTIVO	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Indagine Multiscopo
	NUMERATORE	Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari)
	DENOMINATORE	Totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce il valore percentuale dei lavoratori, studenti e scolari che si sono spostati con mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per studio o lavoro utilizzando mezzi di trasporto. L'indicatore è importante per comprendere il grado di utilizzo del trasporto pubblico e le criticità di quest'ultimo, soprattutto in un contesto dove la mobilità sostenibile ha un ruolo sempre più centrale nelle politiche.





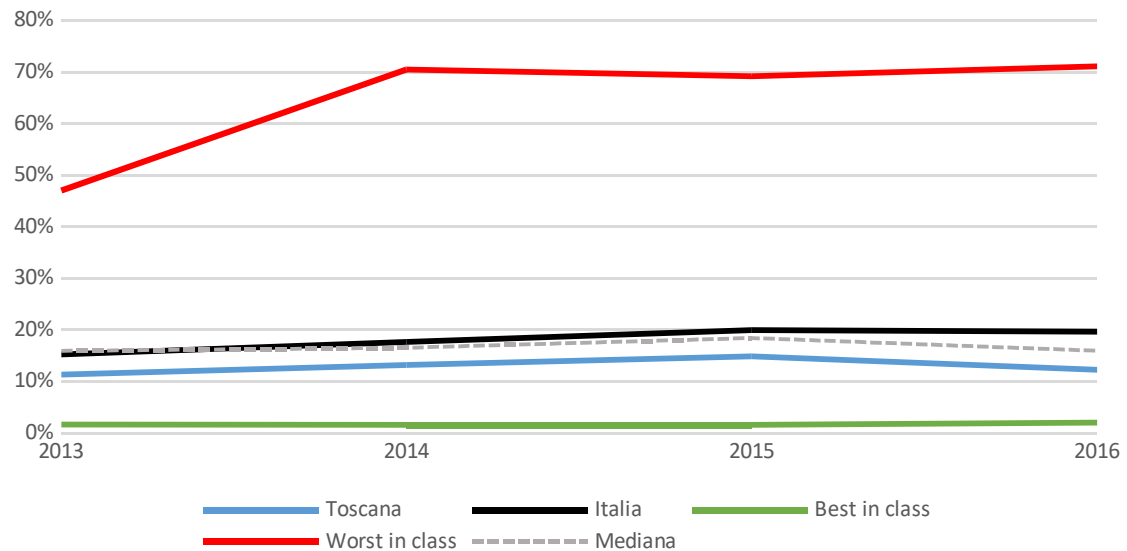
	2015	2016	2017	2018
Piemonte	19,4	21,3	21,9	21,8
Valle d'Aosta	14,8	16,1	12,3	17,5
Liguria	28,1	29,9	28,3	29,4
Lombardia	22,0	22,6	24,7	27,7
Trentino Alto-Adige	23,5	23,6	23,2	23,3
Veneto	15,3	16,9	16,6	17,0
Friuli Venezia Giulia	17,4	18,1	18,4	16,3
Emilia Romagna	14,5	14,2	16,2	15,3
Toscana	16,9	17,4	18,4	17,1
Umbria	11,8	9,8	11,8	12,7
Marche	14,5	14,1	13,0	15,5
Lazio	29,3	27,8	26,5	29,3
Abruzzo	16,9	19,1	20,1	17,4
Molise	24,3	24,8	23,5	15,4
Campania	24,5	23,1	23,6	23,2
Puglia	18,4	19,2	18,9	17,4
Basilicata	24,4	22,2	20,0	17,4
Calabria	18,8	18,0	18,7	17,3
Sicilia	16,6	16,7	12,4	15,2
Sardegna	14,4	14,3	18,2	16,7
Italia	19,9	20,2	20,4	21,1



		<p>11.2 Indice abusivismo edilizio</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
	OBIETTIVO	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
L'INDICATORE	FONTE	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)
	NUMERATORE	Numero di costruzioni realizzate illegalmente per 100
	DENOMINATORE	Costruzioni autorizzate dai Comuni
	DESCRIZIONE	L'indice di abusivismo edilizio fornisce un quadro relativo all'illegalità nel settore immobiliare. Il dato indica quante nuove costruzioni abusive a uso residenziale vengono realizzate per ogni 100 costruzioni autorizzate dai comuni. I numeri mostrano una realtà sottostimata vista la natura del fenomeno e a causa del focus sulle nuove costruzioni. Il monitoraggio di questo indicatore nel contesto degli SDGs ha valenza ambientale e sociale. Se la costruzione di abitazioni in aree non autorizzate comporta il deterioramento del paesaggio, essa espone anche i soggetti coinvolti a maggiori rischi (es. costruzione in area alluvionabile e/o franosa). Inoltre, pratiche burocratiche relative ai processi di identificazione di illegalità e successive (eventuali) demolizioni, incidono negativamente tanto sugli uffici coinvolti nella gestione amministrativa del fenomeno quanto sulla spesa pubblica.



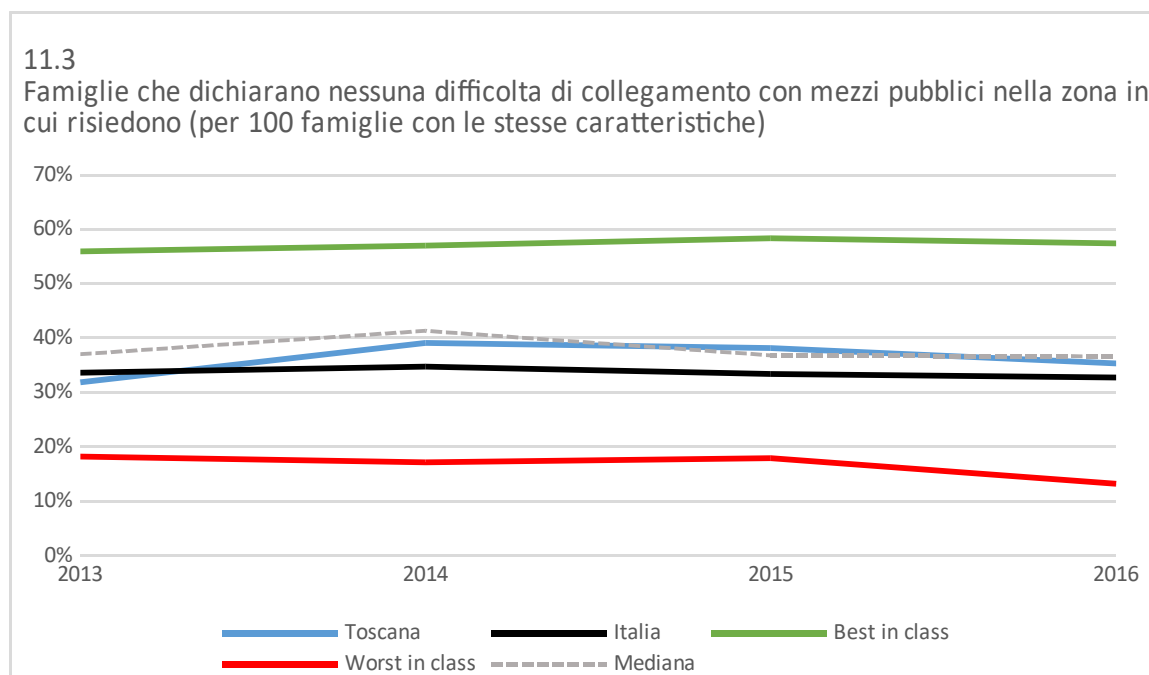
11.2
Indice abusivismo edilizio (%)



	2013	2014	2015	2016
Piemonte	4,5	5,5	6,0	5,8
Valle d'Aosta	4,5	5,5	6,0	5,8
Liguria	15,9	16,5	18,4	15,9
Lombardia	5,5	6,2	6,9	6,8
Trentino Alto-Adige	1,6	1,5	1,5	2,0
Veneto	7,0	6,3	7,2	7,3
Friuli Venezia Giulia	4,4	4,1	4,5	3,5
Emilia Romagna	5,5	7,2	8,3	7,1
Toscana	11,3	13,2	14,8	12,2
Umbria	15,4	24,6	28,3	26,8
Marche	12,4	11,9	13,2	12,1
Lazio	13,9	19,6	22,6	23,8
Abruzzo	29,0	27,6	32,4	32,7
Molise	47,0	70,5	69,2	71,1
Campania	54,7	51,9	64,0	64,3
Puglia	22,8	33,7	39,2	39,1
Basilicata	29,6	51,2	53,6	55,8
Calabria	63,3	50,3	62,3	64,1
Sicilia	44,3	46,8	56,6	57,7
Sardegna	21,8	27,5	30,3	30,0
Italia	15,2	17,6	19,9	19,6



		<p style="text-align: center;">11.3</p> <p style="text-align: center;">Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
	OBIETTIVO	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
L'INDICATORE	FONTE	Istat: Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN:IST-00204)
	NUMERATORE	Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici
	DENOMINATORE	Famiglie residenti
	DESCRIZIONE	<p>L'indagine condotta sugli aspetti della vita quotidiana ha indagato, tra le altre cose, la facilità di spostamento dalla zona di residenza attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici.</p> <p>L'indicatore fornisce una proxy relativa alla disponibilità di mezzi pubblici nei vari territori analizzati.</p> <p>Un'efficace rete di trasporto pubblico ha la capacità di impattare in modo positivo sulla riduzione delle emissioni in atmosfera e sul grado di sostenibilità degli organismi urbani.</p>





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	34,7	36,2	36,1	32,0
Valle d'Aosta	43,3	44,6	46,2	38,8
Liguria	40,2	44,0	36,7	40,0
Lombardia	42,2	43,8	41,7	38,1
Trentino Alto-Adige	55,9	57,0	58,3	57,4
Veneto	39,9	39,8	41,7	41,4
Friuli Venezia Giulia	40,3	40,7	42,8	42,6
Emilia Romagna	41,3	46,9	39,9	38,3
Toscana	31,8	39,1	38,1	35,3
Umbria	41,7	37,6	40,0	42,7
Marche	37,0	41,3	36,8	36,6
Lazio	26,9	24,6	22,3	27,3
Abruzzo	37,7	40,9	38,2	40,5
Molise	41,6	42,2	38,2	42,4
Campania	18,2	17,1	17,9	13,2
Puglia	27,7	24,6	27,5	32,4
Basilicata	33,4	27,4	27,6	24,0
Calabria	19,9	25,0	18,2	21,5
Sicilia	21,6	24,4	21,6	22,4
Sardegna	39,5	35,1	38,3	35,8
Italia	33,6	34,7	33,4	32,7

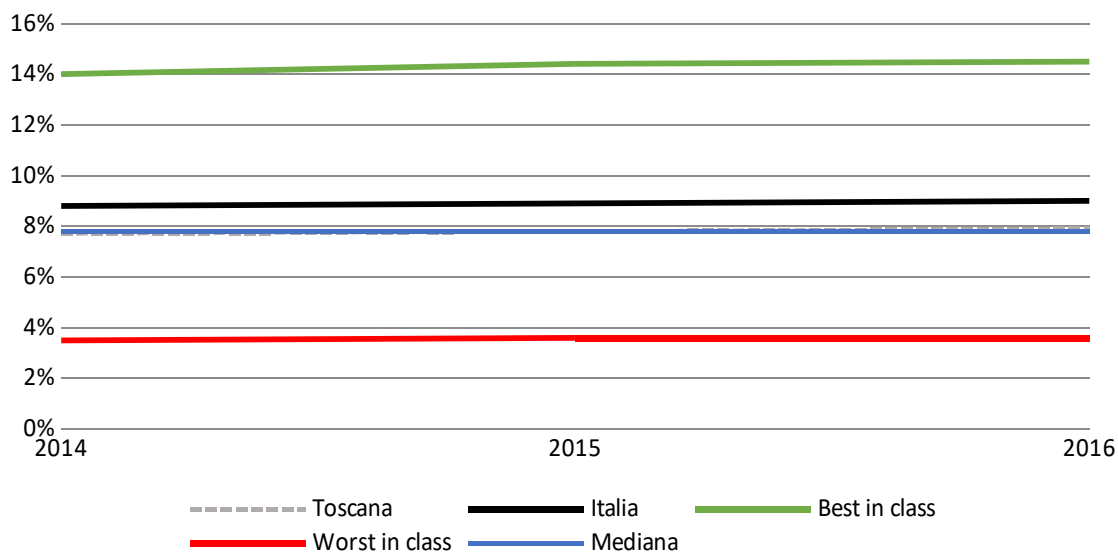


		<p style="text-align: center;">11.4 Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
	OBIETTIVO	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
L'INDICATORE	FONTE	Rilevazione Dati ambientali nelle città (PSN:IST-00907)
	NUMERATORE	Somma aree verdi urbane
	DENOMINATORE	Superficie urbanizzata dei capoluoghi di provincia
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore è il rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città ed è calcolato sommando tutte le "aree verdi urbane" rispetto alla superficie urbanizzata.</p> <p>La presenza del verde come strumento in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile è confermata dal Ministero dell'Ambiente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione di CO, NO₂, SO₂, PM₁₀ e PM_{2.5} - assorbimento e sequestro di CO₂ - riduzione della temperatura derivante dalla presenza di ampie superfici asfaltate ed emissioni in isole di calore - riduzione del rischio di inondazioni negli insediamenti urbani.



11.4

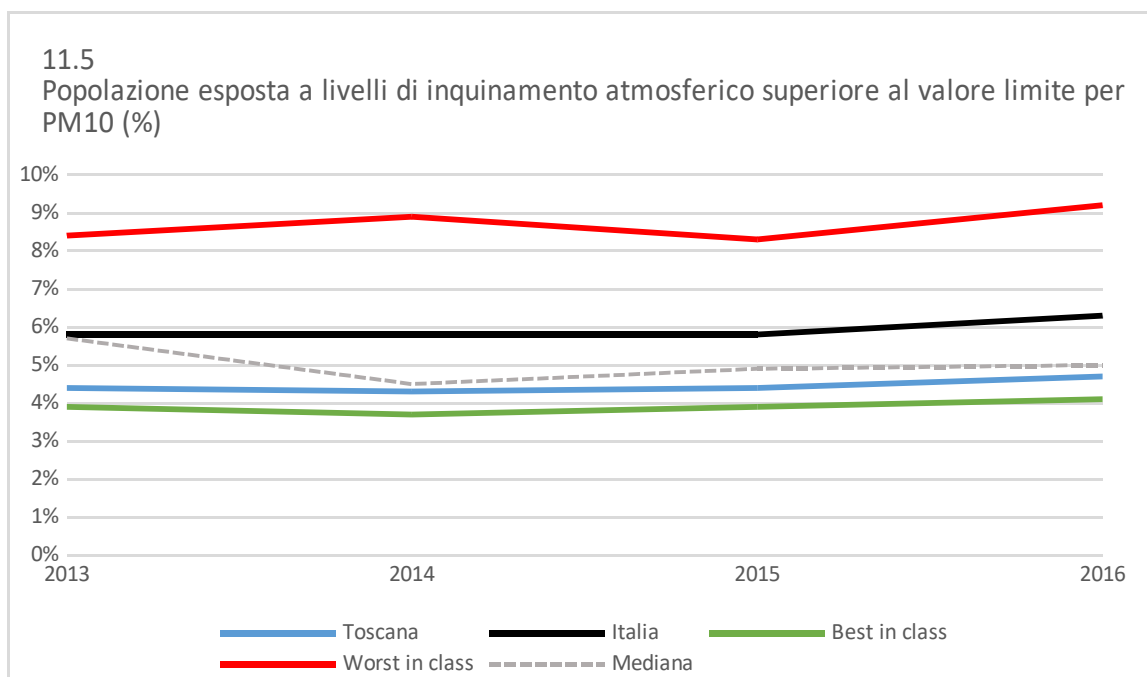
Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia



	2014	2015	2016
Piemonte	12,5	12,5	12,5
Valle d'Aosta	5,7	5,7	5,7
Liguria	4,0	4,1	4,1
Lombardia	13,1	13,3	13,5
Trentino Alto-Adige	8,8	9,1	9,2
Veneto	10,6	10,8	10,8
Friuli Venezia Giulia	14,0	14,4	14,5
Emilia Romagna	13,5	13,6	13,6
Toscana	7,7	7,8	7,9
Umbria	7,8	7,8	7,8
Marche	7,7	7,8	7,9
Lazio	7,4	7,4	7,4
Abruzzo	6,4	6,4	6,4
Molise	5,4	5,4	5,4
Campania	8,3	8,9	9,0
Puglia	3,5	3,6	3,6
Basilicata	10,7	10,7	10,7
Calabria	4,1	4,1	4,1
Sicilia	5,2	5,3	5,3
Sardegna	6,4	6,5	6,5
Italia	8,8	8,9	9,0



		<p style="text-align: center;">11.5</p> <p style="text-align: center;">Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per PM10 (%)</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	11.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
L'INDICATORE	FONTE	Elaborazioni Regione Toscana su annuario ARPAT
	NUMERATORE	L'intera popolazione residente nei comuni cui è attribuita la rappresentatività spaziale di una centralina di rilevamento della qualità dell'aria che nel periodo preso in esame ha registrato almeno un superamento dei valori di legge indicati nel Dlgs 155/2010
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce informazioni riguardo la quota di popolazione esposta a livelli di inquinante PM10 superiori ai limiti di legge fissati nel D.Lgs. 155/2010, sul totale della popolazione residente. Il monitoraggio della popolazione esposta e l'identificazione delle aree impattate è importante per programmare e mettere in campo azioni di intervento a tutela della salute.



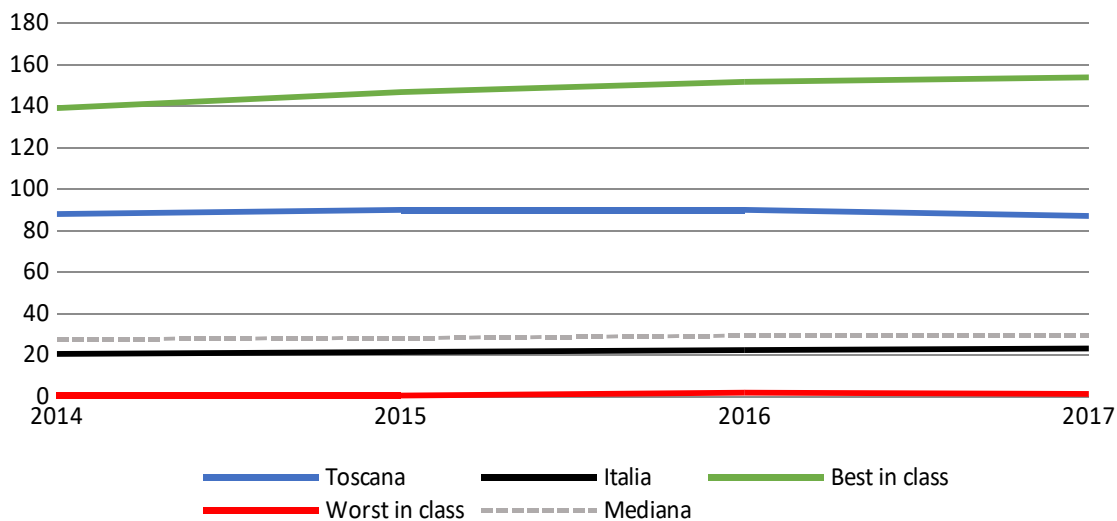


	2013	2014	2015	2016
Piemonte	4,6	4,7	4,3	4,8
Valle d'Aosta	4,2	3,6	3,8	4,6
Liguria	5,9	5,7	5,3	5,3
Lombardia	4,6	4,7	5,2	5,5
Trentino Alto-Adige	3,9	4,1	4,1	4,6
Veneto	4,1	4,0	3,8	4,3
Friuli Venezia Giulia	3,9	3,7	3,9	4,1
Emilia Romagna	4,7	4,7	4,7	4,6
Toscana	4,4	4,3	4,4	4,7
Umbria	4,2	5,2	5,1	5,0
Marche	4,4	4,4	4,7	5,2
Lazio	6,1	6,5	6,5	6,6
Abruzzo	4,4	5,3	5,0	4,8
Molise	6,1	4,9	4,6	5,7
Campania	10,0	7,6	6,0	8,4
Puglia	4,8	5,0	5,9	5,8
Basilicata	5,7	4,5	4,9	5,0
Calabria	5,7	5,9	5,4	8,2
Sicilia	8,4	8,9	8,3	9,2
Sardegna	5,1	5,5	6,3	6,4
Italia	5,8	5,8	5,8	6,3



		<p style="text-align: center;">11.6 Densità di piste ciclabili nei capoluoghi di Regione (Km / 100 Km²)</p>
SNSVS	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	IV. Decarbonizzare l'economia
	OBIETTIVO	2. Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Km piste ciclabili nei capoluoghi di Regione
	DENOMINATORE	100 km ² di superficie
	DESCRIZIONE	L'indicatore misura la densità delle piste ciclabili nei Comuni di ciascuna regione ovvero indica quanti chilometri di piste ciclabili sono presenti ogni 100 chilometri quadrati di territorio. In un contesto dove la mobilità sostenibile ha un ruolo sempre più centrale nelle politiche, monitorare l'accrescimento delle piste ciclabili è sicuramente importante per comprendere criticità e programmare misure d'intervento.

11.6
Densità di piste ciclabili nei capoluoghi di Regione
(Km/100 Km²)





	2014	2015	2016	2017
Piemonte	139,0	146,7	151,7	153,8
Valle d'Aosta	34,6	34,6	34,6	34,6
Liguria	0,5	1,2	1,3	4,8
Lombardia	99,1	110,1	118,3	120,0
Trentino Alto-Adige	35,0	37,2	39,0	41,3
Veneto	27,8	28,3	29,4	29,4
Friuli Venezia Giulia	22,9	22,9	28,1	28,1
Emilia Romagna	79,5	85,5	89,7	91,2
Toscana	88,0	89,9	89,9	87,0
Umbria	2,0	2,0	2,0	2,0
Marche	2,6	3,4	3,4	3,6
Lazio	18,6	18,6	18,7	18,9
Abruzzo	0,6	0,6	1,9	1,3
Molise	5,3	-	-	-
Campania	13,4	16,8	16,8	13,1
Puglia	5,1	17,0	21,2	22,1
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	6,6	6,6	6,6	6,6
Sicilia	13,9	23,0	29,4	31,1
Sardegna	17,6	47,1	72,9	80,0
Italia	20,6	21,5	22,4	23,3



12. CONSUMO RESPONSABILE

L'obiettivo 12 punta a promuovere la diffusione di pratiche sostenibili di produzione e di consumo. Come suggerito dal logo, il goal sottintende il passaggio dell'economia da un modello di tipo lineare ad un modello di tipo circolare. L'Agenda 2030, e questa sua specifica dimensione, intende perciò creare le condizioni per cui i flussi dei materiali siano circolari e per cui i rifiuti biologici siano reintegrati nella biosfera, mentre quelli tecnici siano rivalorizzati per ulteriori scopi.

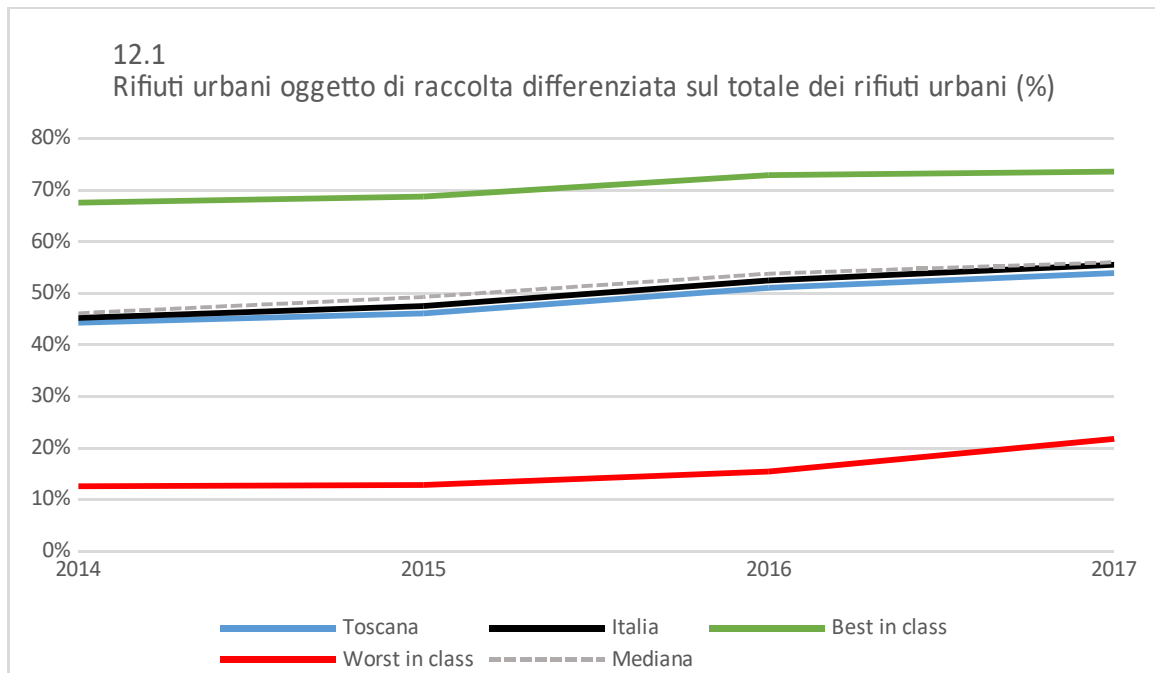
La riduzione degli sprechi ed una gestione più consapevole delle risorse sono alla base dei target di consumo responsabile. Allo stesso modo la gestione dei reflui di lavorazione e rifiuti antropici possono fornire uno dei principali contributi al raggiungimento di questo obiettivo.

Fanno parte del nuovo scenario di consumo responsabile anche la riduzione degli sprechi alimentari e la trasformazione del turismo in un settore in cui applicare, promuovere e diffondere modelli sostenibili.

Il Report di posizionamento di Regione Toscana propone una lettura di questo obiettivo attraverso tre indicatori di cui due volti al monitoraggio del ciclo di vita dei rifiuti urbani e uno volto a misurare la diffusione di certificazioni ambientali nelle imprese come garanzia di responsabilità sociale e ambientali.



		<p style="text-align: center;">12.1</p> <p style="text-align: center;">Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	OBIETTIVO	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
L'INDICATORE	FONTE	Rapporto ISPRA sui rifiuti urbani
	NUMERATORE	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata
	DENOMINATORE	Rifiuti urbani totali
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce il valore percentuale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, sul totale dei rifiuti urbani prodotti. Conseguire elevate percentuali di raccolta differenziata (l'obiettivo nazionale 2012 è del 65%) è un necessario passo per reindirizzare ciascuna tipologia di rifiuto verso il rispettivo più adatto trattamento, in ottemperanza al principio della gerarchia dei rifiuti.

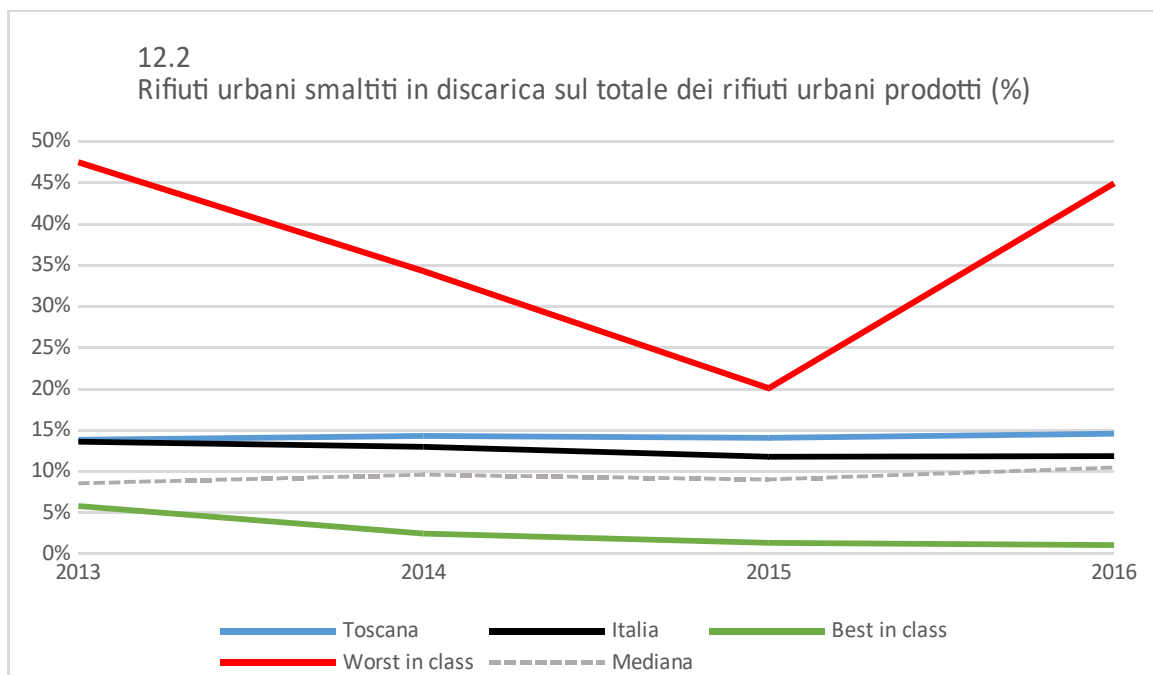




	2014	2015	2016	2017
Piemonte	54,3	55,1	56,6	59,3
Valle d'Aosta	42,9	47,8	55,6	61,1
Liguria	34,6	37,8	43,7	48,8
Lombardia	56,3	58,7	68,1	69,6
Trentino Alto-Adige	67,0	67,4	70,5	72,0
Veneto	67,6	68,8	72,9	73,6
Friuli Venezia Giulia	60,4	62,9	67,1	65,5
Emilia Romagna	55,2	57,5	60,7	63,8
Toscana	44,3	46,1	51,1	53,9
Umbria	48,9	48,9	57,6	61,7
Marche	57,6	57,9	59,6	63,2
Lazio	32,7	37,5	42,4	45,5
Abruzzo	46,1	49,3	53,8	56,0
Molise	22,3	25,7	28,0	30,7
Campania	47,6	48,5	51,6	52,8
Puglia	25,9	30,1	34,3	40,4
Basilicata	27,6	30,9	39,2	45,3
Calabria	18,6	25,0	33,2	39,7
Sicilia	12,5	12,8	15,4	21,7
Sardegna	53,0	56,4	60,2	63,1
Italia	45,2	47,5	52,5	55,5



		<p style="text-align: center;">12.2 Rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti (%)</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	OBIETTIVO	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
L'INDICATORE	FONTE	Rapporto ISPRA sui rifiuti urbani e speciali
	NUMERATORE	Rifiuti urbani smaltiti in discarica in tonnellate
	DENOMINATORE	Totale di rifiuti urbani prodotti dalla regione
	DESCRIZIONE	L'indicatore mira a fornire una "proxy inversa della circolarità" esprimendo il peso, in valore percentuale, dei rifiuti smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti. Con lo smaltimento in discarica infatti risorse materiali escono definitivamente dal mercato, rappresentando un costo sia monetario che ambientale.





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	14,5	12,4	9,4	9,8
Valle d'Aosta	47,5	34,3	20,1	44,9
Liguria	8,5	9,6	9,0	10,4
Lombardia	3,7	3,8	3,2	3,9
Trentino Alto-Adige	8,2	9,6	8,6	9,8
Veneto	3,7	4,0	6,6	5,1
Friuli Venezia Giulia	22,8	22,5	25,2	20,0
Emilia Romagna	8,9	9,3	7,7	5,8
Toscana	13,8	14,3	14,1	14,5
Umbria	29,4	26,1	23,7	27,7
Marche	19,8	18,8	19,9	21,1
Lazio	18,0	11,7	9,6	8,0
Abruzzo	4,5	3,5	5,1	7,5
Molise	24,7	29,7	25,7	22,5
Campania	5,8	2,4	1,3	1,0
Puglia	20,4	22,5	20,9	18,2
Basilicata	12,3	11,4	5,3	10,0
Calabria	29,5	20,4	22,7	20,3
Sicilia	35,2	30,3	23,0	24,5
Sardegna	32,2	34,6	34,1	30,0
Italia	13,6	12,9	11,8	11,8

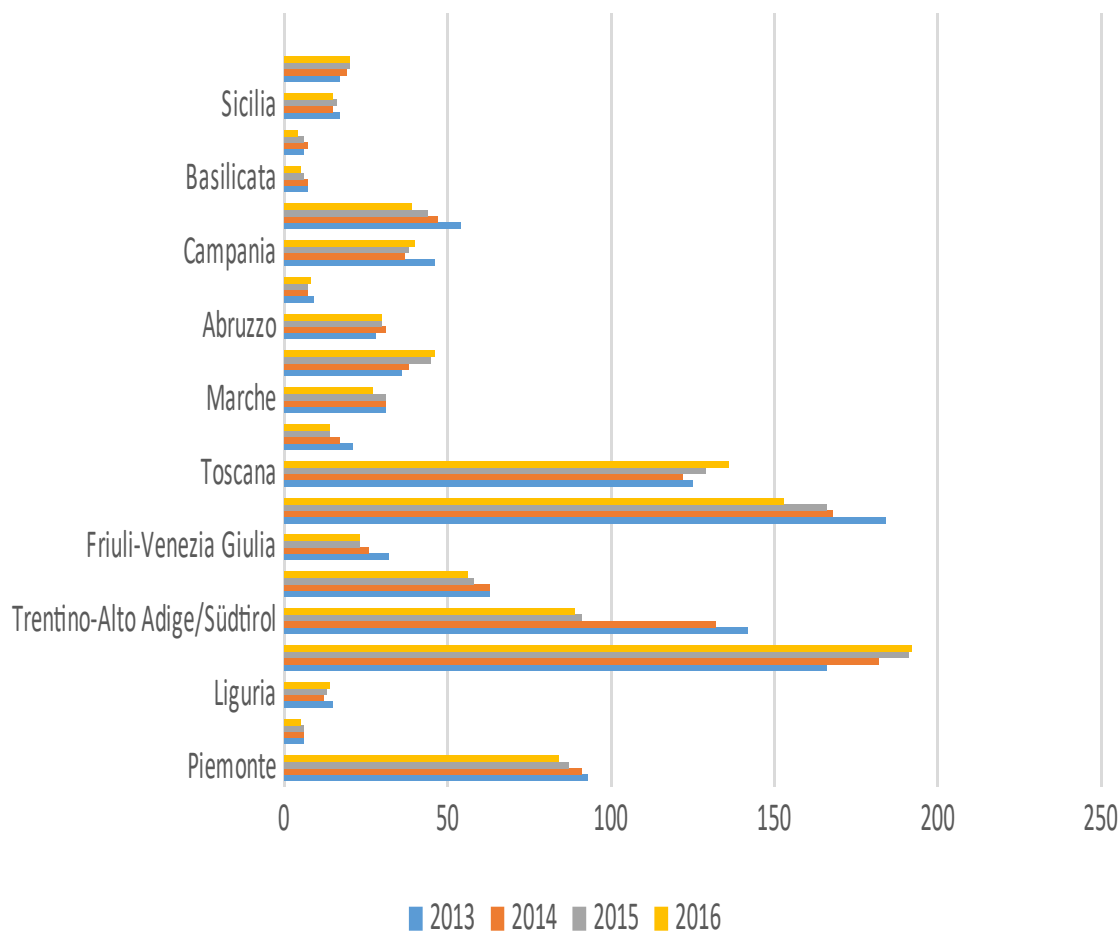


<p>12 CONSUMO RESPONSABILE</p>		<p>12.3</p> <p>Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS</p>
SNSvs	AREA	PROSPERITÀ
	SCELTA STRATEGICA	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	OBIETTIVO	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
L'INDICATORE	FONTE	Database Annuario dei dati ambientali (PSN:APA-00032)
	NUMERATORE	Numero organizzazioni/imprese registrate EMAS
	DENOMINATORE	-
	DESCRIZIONE	Questo indicatore è definito come il numero di organizzazioni registrate EMAS al 31 dicembre di ogni anno. Il sistema Eco-Management e Audit (EMAS) è un sistema volontario di gestione ambientale attuato da aziende e altre organizzazioni provenienti da tutti i settori dell'attività economica, tra cui le autorità locali, per valutare, segnalare e migliorare le proprie prestazioni ambientali. Il numero di registrazioni EMAS può essere considerato come un indicatore di sensibilità delle organizzazioni nei confronti dell'ambiente. Attuando EMAS, le imprese intendono di fatto diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi.



12.3

Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS





13. LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'obiettivo 13 punta a dare indirizzi per la promozione di azioni, a tutti i livelli, volte alla riduzione del cambiamento climatico.


Impatti sulla salute e sull'ambiente sono tra gli effetti più importanti che i cambiamenti in atto comportano. In linea con l'Agenda 2030, l'inversione di trend passa attraverso l'integrazione di misure dedicate al tema nelle politiche e attraverso l'aumento di capacità effettiva di pianificazione. Queste strategie non possono prescindere da un impegno etico e finanziario da parte di tutti i paesi firmatari.

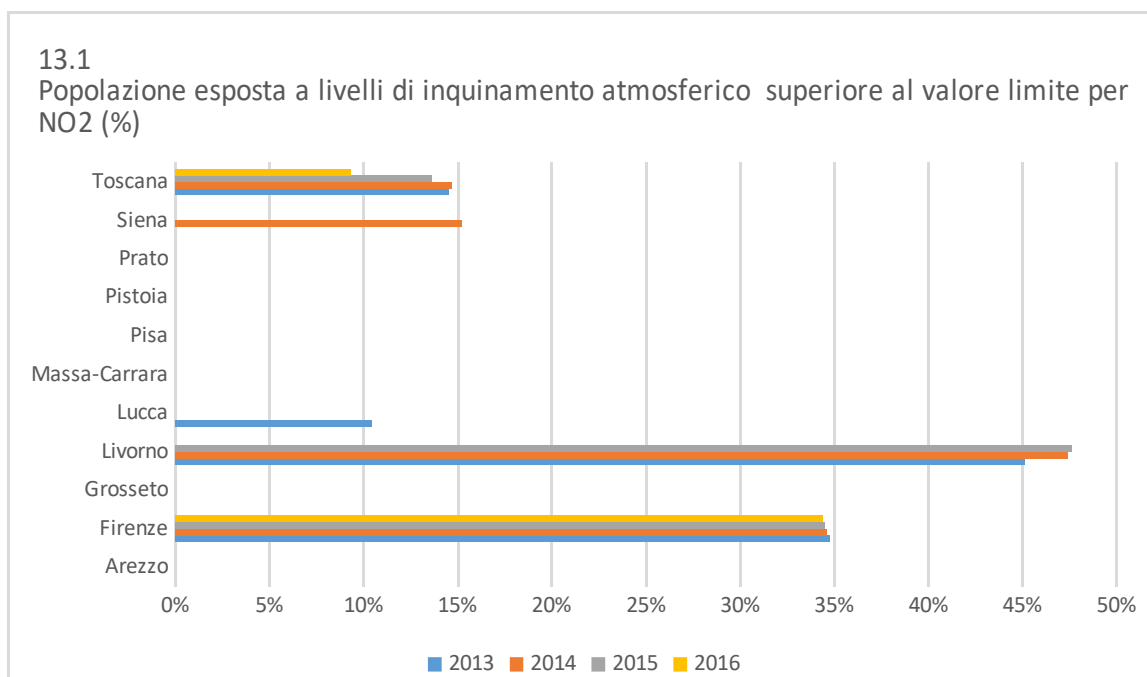
Altra dimensione della lotta al cambiamento climatico è quella legata alla sfera dell'individuo. Il miglioramento dell'istruzione è lo strumento individuato al fine di aumentare il livello di sensibilizzazione e avviare così un processo di responsabilizzazione a livello più capillare sul tema.

Il Report di Posizionamento della Regione Toscana punta a monitorare il proprio impegno ed i propri risultati attraverso indicatori che misurano l'esposizione della popolazione a quote di inquinamento superiori ai valori consentiti dalla normativa, attraverso il calcolo delle emissioni di gas climalteranti e la misura di suolo impermeabilizzato.


Altri indicatori non monitorati per le finalità di posizionamento, ma costantemente oggetto di verifica dalle agenzie ambientali Toscane e territoriali sono relative alla media annua di precipitazioni e ai valori medi di massima e minima giornaliera raggiunti. La presenza di significative variabili territoriali in grado di incidere sul fenomeno ha fatto sì che questi dati non fossero riportati in questo documento.



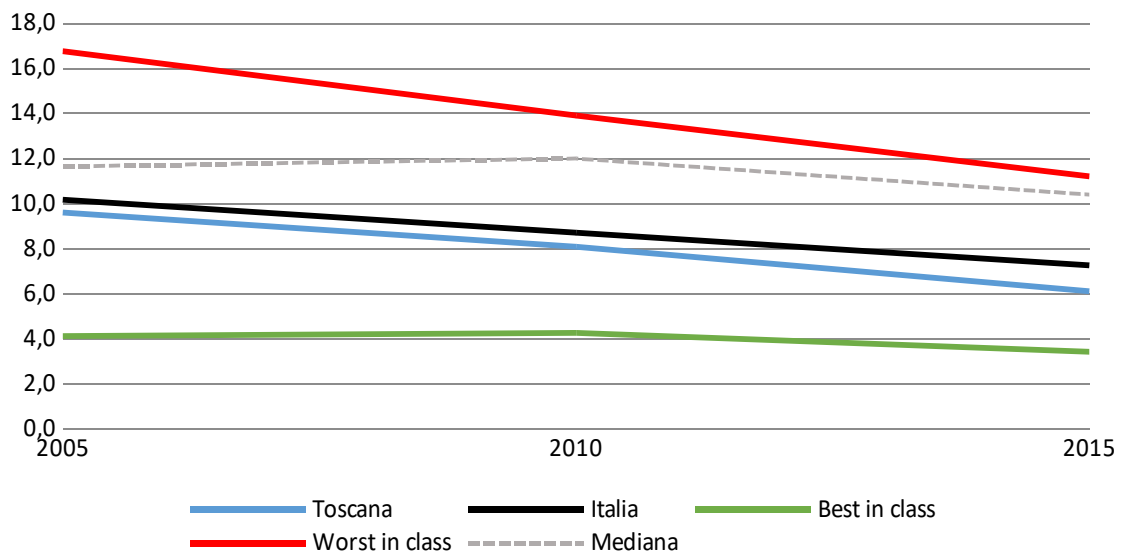
		<p style="text-align: center;">13.1</p> <p style="text-align: center;">Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per NO2 (%)</p>
SNSvs	AREA	PIANETA
	SCelta STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
L'INDICATORE	FONTE	Elaborazioni Regione Toscana su annuario ARPAT
	NUMERATORE	L'intera popolazione residente nei comuni cui è attribuita la rappresentatività spaziale di una centralina di rilevamento della qualità dell'aria che nel periodo osservato ha registrato almeno un superamento dei valori di legge indicati nel Dlgs 155/2010
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce informazioni riguardo la quota di popolazione esposta a livelli di inquinante NO2 superiori ai limiti di legge fissati nel D.Lgs. 155/2010, sul totale della popolazione residente. Il monitoraggio della popolazione esposta e l'identificazione delle aree impattate è importante per programmare e mettere in campo azioni di intervento a tutela della salute.





		<p>13.2</p> <p>Emissioni di gas serra</p>
SNSvs	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Tonnellate di CO2 equivalente
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore attraverso la misura di tonnellate di CO2 equivalente consente di quantificare l'emissione di gas serra che hanno differenti impatti climalteranti. Il monitoraggio di questo dato garantisce la verifica nel tempo l'impatto dell'attività antropica sull'atmosfera.</p> <p>La possibilità di incidere in modo significativo su questo indicatore è legata all'introduzione di tecnologie con una maggiore efficienza energetica e alla graduale trasformazione, già in atto, del modello economico da lineare a circolare.</p>


13.2
Emissioni di gas serra (t CO2/abitante)

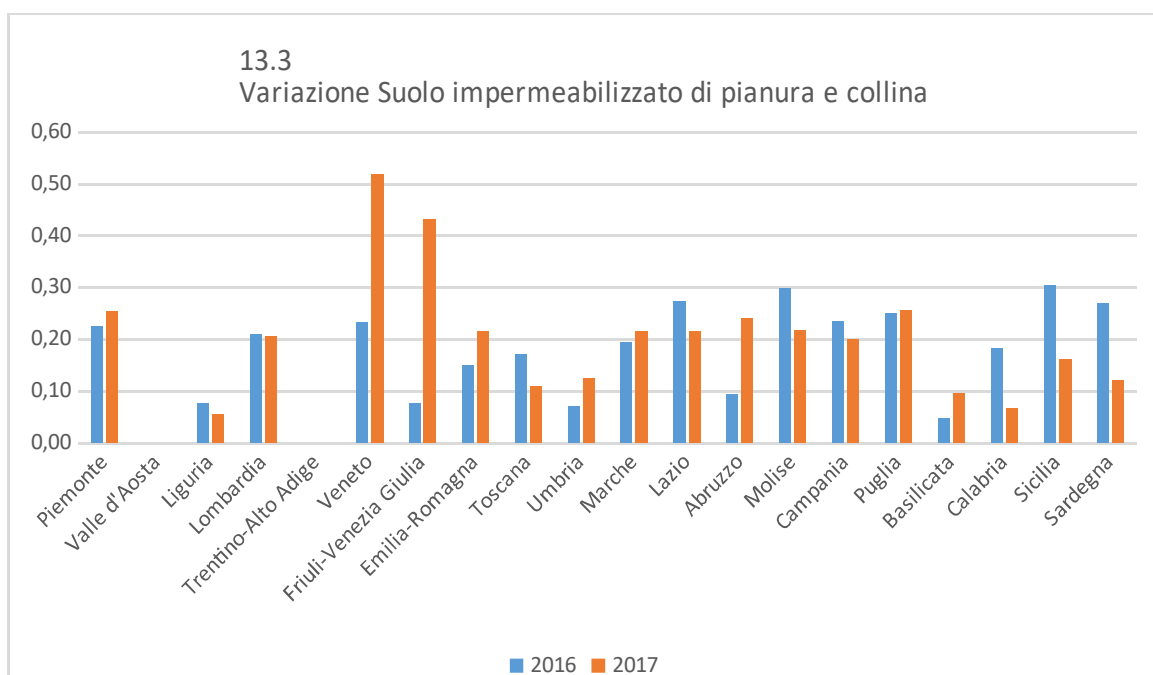





	2005	2010	2015
Piemonte	11,0	8,6	7,7
Valle d'Aosta	12,0	10,4	7,7
Liguria	14,0	11,0	7,1
Lombardia	10,3	9,0	7,6
Trentino Alto-Adige	7,5	7	6,5
Veneto	10,9	8,3	8,0
Friuli Venezia Giulia	13,0	11,9	9,3
Emilia Romagna	13,1	10,7	8,7
Toscana	9,6	8,1	6,1
Umbria	14,1	10,4	7,8
Marche	7,5	7,1	5,6
Lazio	8,9	7,6	6,6
Abruzzo	7,9	6,6	5,4
Molise	9,8	9,5	9,1
Campania	4,1	4,3	3,4
Puglia	14,9	12,9	11,1
Basilicata	8,0	7,3	7,8
Calabria	5,6	5,9	5,6
Sicilia	9,3	8,3	7,0
Sardegna	16,8	13,9	11,2
Italia	10,2	8,7	7,3

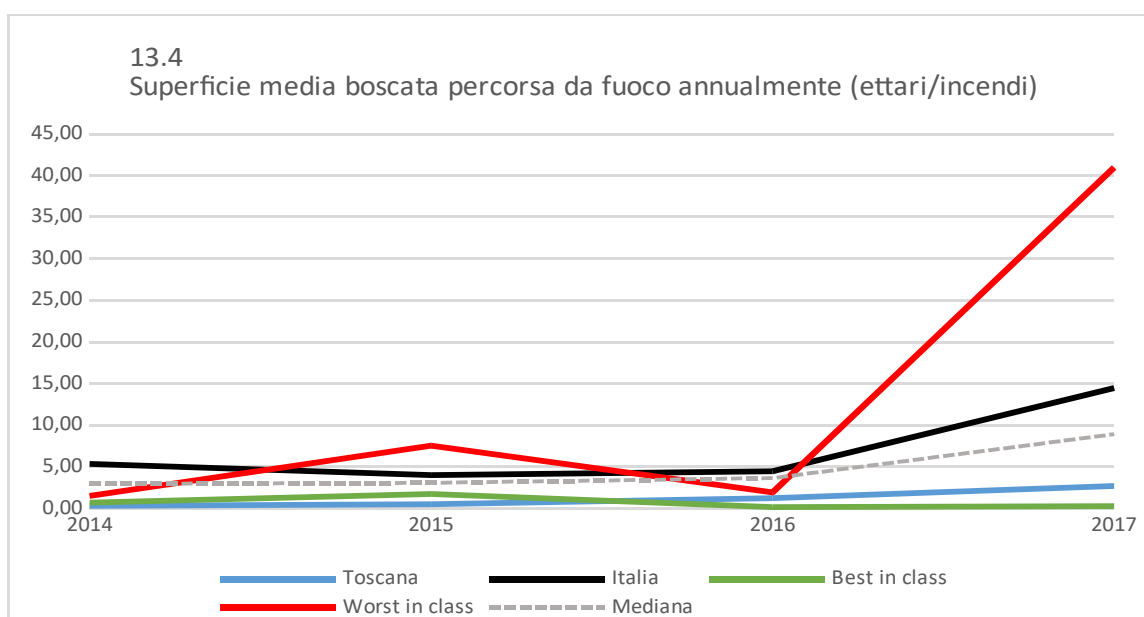


		<p>13.3</p> <p>Variazione suolo impermeabilizzato di pianura e collina</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	11.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
L'INDICATORE	FONTE	ISPRA - ISTAT
	NUMERATORE	Ettari di territorio regionale impermeabilizzato pianura e collina per 100
	DENOMINATORE	Superficie totale di collina e pianura in ettari
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce una specifica della misura del suolo soggetto ad interventi di impermeabilizzazione espresso in percentuale rispetto alla superficie di pianura e collina della regione di riferimento. Utilizzando il dato di consumo di suolo ISPRA, l'indicatore valuta l'andamento del dato solo in relazione a quei territori che sono maggiormente soggetti allo sviluppo urbano, quali le aree pianeggianti e collinari. L'indicatore consente di avere un confronto interregionale circa l'evoluzione delle dinamiche di trasformazione del territorio e della crescita urbana al netto delle caratteristiche geomorfologiche del territorio regionale di riferimento.






		<p>13.4</p> <p>Superficie media boscata percorsa da fuoco annualmente (ettari/incendi)</p>
SNSvS	AREA	PIANETA
	SCelta STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
L'INDICATORE	FONTE	Mistero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) incendi boschivi - dati di sintesi
	NUMERATORE	Superficie boscata percorsa da fuoco (HA)
	DENOMINATORE	Numero di incendi boschivi
	DESCRIZIONE	L'indicatore mira a fornire un'immagine circa la capacità di risposta agli incendi. Il dato si riferisce esclusivamente alla superficie boscata. In chiave Agenda 203 ed in linea con gli obiettivi della Strategia Nazionale, l'indicatore è stato scelto in virtù della sua capacità di comprendere la sinergica azione di determinanti naturali ed antropiche. Incidono sul dato, infatti, la tempestività nella risposta e in generale l'efficienza dell'azione di intervento, oltre che l'opera di prevenzione e manutenzione delle foreste.





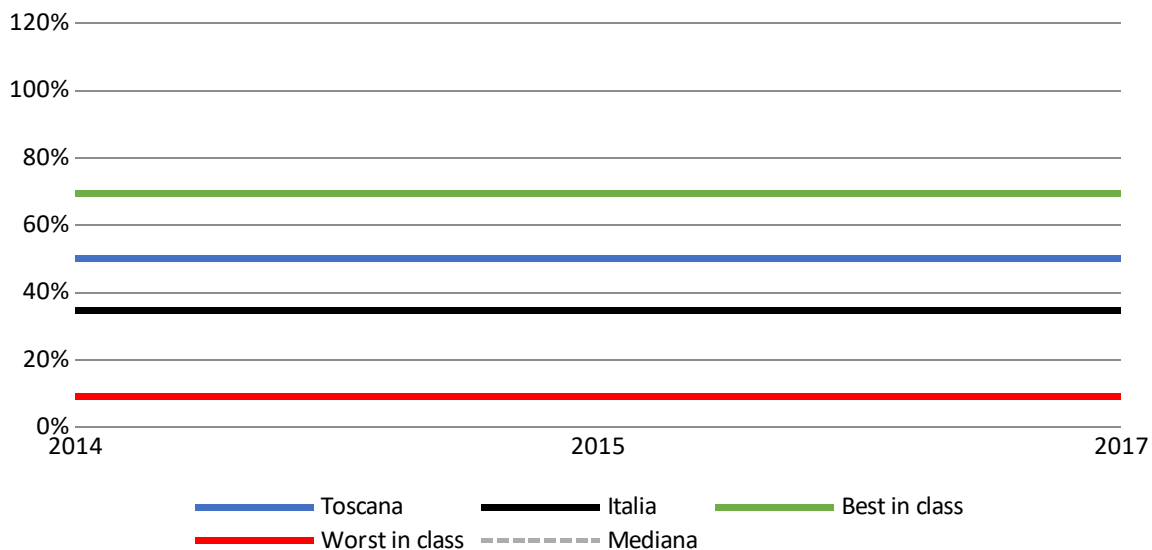
	2014	2015	2016	2017
Piemonte	0,52	3,35	2,58	32,65
Valle d'Aosta	0,50	0,31	1,63	0,79
Liguria	1,28	3,81	5,72	9,28
Lombardia	1,58	2,94	1,50	10,40
Trentino Alto-Adige	0,20	0,11	0,28	0,68
Veneto	0,67	1,73	0,16	0,26
Friuli Venezia Giulia	0,92	0,53	0,64	0,43
Emilia Romagna	0,38	2,36	0,47	3,07
Toscana	0,29	0,47	1,20	2,68
Umbria	0,14	1,60	0,05	6,60
Marche	7,50	1,30	0,03	8,62
Lazio	4,52	7,83	5,62	28,42
Abruzzo	1,48	7,52	1,90	40,95
Molise	0,56	6,23	0,55	8,73
Campania	2,72	4,10	3,29	14,76
Puglia	2,93	3,05	3,62	8,89
Basilicata	3,99	6,61	1,96	14,14
Calabria	4,88	5,66	8,32	17,91
Sicilia	9,68	2,65	6,48	14,18
Sardegna	5,57	3,11	5,42	13,03
Italia	5,32	3,96	4,44	14,44



		<p>13.5 Superficie boscata (%)</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
L'INDICATORE	FONTE	Istat
	NUMERATORE	Superficie boscata
	DENOMINATORE	Superficie totale
	DESCRIZIONE	<p>Le foreste e il cambiamento climatico sono strettamente connessi. Infatti se è vero che questo minaccia la sopravvivenza delle foreste, queste hanno la capacità di mitigare la mutazione climatica. Le foreste, il sottobosco, l'humus in decomposizione e l'intero ecosistema vegetale della foresta, trattengono e assorbono il biossido di carbonio, trasformando il carbonio in legno e vegetazione tramite la fotosintesi. Gli alberi sono infatti composti per circa il 20% del loro peso da carbonio. Questo processo è chiamato "sequestro del carbonio". La FAO stima che nel complesso le foreste siano capaci di sequestrare circa un trilione di tonnellate di CO₂, mentre la loro distruzione produce circa 6 miliardi di tonnellate di CO₂. L'importanza della preservazione delle foreste, della riforestazione e della forestazione al fine di mitigare il cambiamento climatico è intuitiva. L'indicatore qui presentato fornisce il quadro della superficie regionale coperta da foreste.</p>



13.5
Superficie boscata (%)



	2014	2015	2017
Piemonte	37,03%	37,03%	37,03%
Valle d'Aosta	32,48%	32,48%	32,48%
Liguria	69,26%	69,26%	69,26%
Lombardia	27,90%	27,90%	27,90%
Trentino Alto-Adige	57,31%	57,31%	57,31%
Veneto	24,36%	24,36%	24,36%
Friuli Venezia Giulia	45,08%	45,08%	45,08%
Emilia Romagna	27,12%	27,12%	27,12%
Toscana	50,10%	50,10%	50,10%
Umbria	46,11%	46,11%	46,11%
Marche	32,77%	32,77%	32,77%
Lazio	35,16%	35,16%	35,16%
Abruzzo	40,49%	40,49%	40,49%
Molise	33,32%	33,32%	33,32%
Campania	32,57%	32,57%	32,57%
Puglia	9,16%	9,16%	9,16%
Basilicata	35,38%	35,38%	35,38%
Calabria	40,27%	40,27%	40,27%
Sicilia	13,09%	13,09%	13,09%
Sardegna	50,34%	50,34%	50,34%
Italia	34,65%	34,65%	34,65%

14. FLORA E FAUNA ACQUATICA



L'obiettivo 14 punta a promuovere lo sfruttamento sostenibile e la conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine.

La qualità della vita nel mare dipende principalmente dalle attività sulla terra. Inquinamento chimico, biologico e rifiuti solidi di origine antropica finiscono nei mari causando morte, estinzione o mutazioni delle specie animali e vegetali che popolano acque dolci e salate.

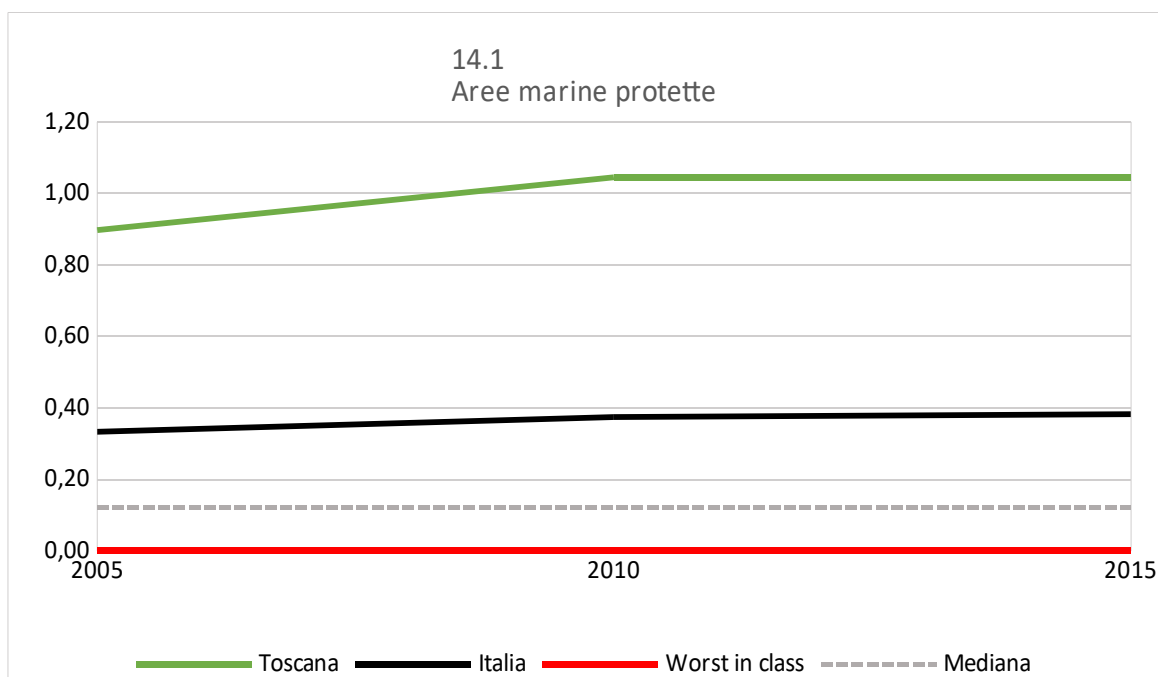
La riduzione dell'inquinamento finalizzata anche a bloccare l'acidificazione in atto dei nostri oceani è uno degli obiettivi chiave di questo obiettivo.

Altra dimensione, legata alle attività di sussistenza, necessita allo stesso modo di una inversione del modello fino ad ora adottato al fine di ottenere uno scenario di sfruttamento sostenibile delle risorse.

Il Report di Posizionamento della Regione Toscana intende monitorare il Goal 14 principalmente attraverso due indicatori relativi all'estensione delle aree marine protette e alla qualità delle acque di balneazione.



		<p>14.1 Aree marine protette</p>
SNSvs	AREA	PIANETA
	SCelta STRATEGICA	1. Arrestare la perdita della biodiversità
	OBIETTIVO	1.3 Aumentare superficie protetta terrestre e marina e assicurare efficacia gestione
L'INDICATORE	FONTE	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
	NUMERATORE	Km2 aree marine protette
	DENOMINATORE	Km coste
	DESCRIZIONE	L'indicatore, individuando il Km ² di aree costiere che si qualificano come Aree Marine Protette (AMP, istituite ai sensi delle Leggi 979/1982 e 394/1991 e s.m.i.), fornisce informazioni utili per valutare il livello di protezione dell'ambiente marino. In termini di sviluppo sostenibile, le aree marine protette sono fondamentali per la tutela della biodiversità, della produttività e della resilienza della vita marina.

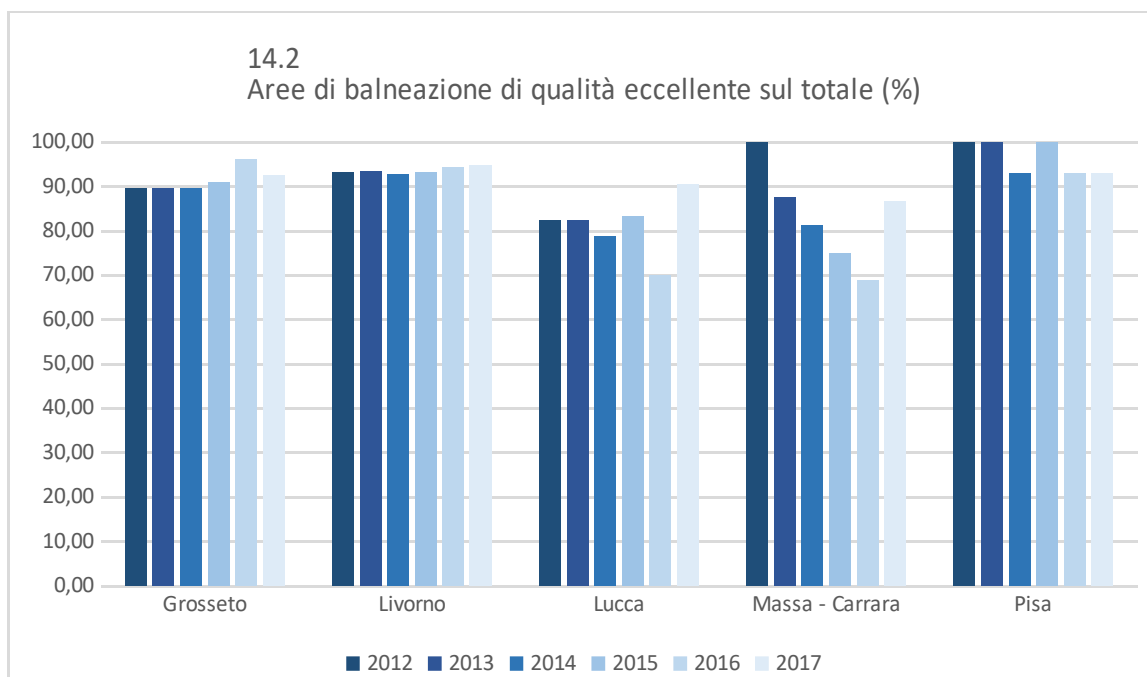




	2005	2010	2015
Liguria	0,09	0,17	0,15
Veneto	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	0,12	0,12	0,12
Emilia Romagna	0	0	0
Toscana	0,90	1,04	1,04
Marche	0	0	0
Lazio	0,12	0,12	0,12
Abruzzo	0	0,20	0,20
Molise	0	0	0
Campania	0,04	0,45	0,45
Puglia	0,23	0,23	0,23
Basilicata	0	0	0
Calabria	0,19	0,19	0,19
Sicilia	0,46	0,48	0,48
Sardegna	0,45	0,41	0,45
Italia	0,37	0,38	0,38



		<p>14.2 Aree di balneazione di qualità eccellente sul totale (%)</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
L'INDICATORE	FONTE	ARPAT e CE
	NUMERATORE	Numero aree di balneazione di qualità eccellente
	DENOMINATORE	Numero totale di aree controllate
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce il valore percentuale delle aree di balneazione di qualità eccellente sul totale delle aree monitorate. La qualità è determinata sulla base di parametri microbiologici. Il monitoraggio dell'indicatore è utile per programmare azioni ed interventi per migliorare la qualità ambientale, per la tutela della salute e per l'economia turistica.





15. FLORA E FAUNA TERRESTRE


L'obiettivo 15 punta promuovere la protezione, il ripristino e l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre. In questo senso fanno parte della dimensione terrena della sostenibilità la gestione delle foreste, il contrasto alla desertificazione all'abbandono e terreno.

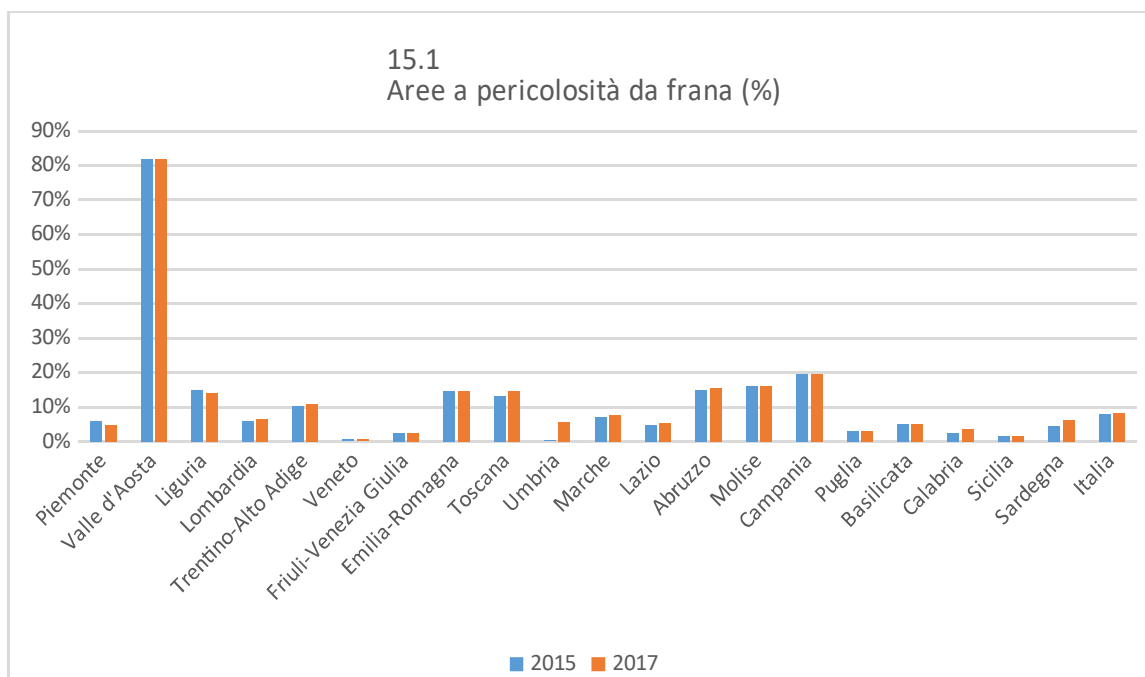
Significativo per il goal 15 è il monitoraggio degli ecosistemi al fine di ridurre la perdita biodiversità. Più complesso, in termini di disponibilità di dati, sembra essere il controllo relativo all'introduzione di specie diverse ed invasive. La complessità a cui si fa riferimento dipende infatti dalla sensibilità dei singoli ecosistemi che possono presentare, ad esempio, elevati livelli di alterazione della propria funzionalità con un numero limitato di specie. Al contrario ecosistemi più resilienti riescono a mantenersi stabili anche sotto forti pressioni.

Altre dimensioni afferenti alla salvaguardia di flora e fauna terrestre sono relative a pratiche illegali di bracconaggio e alla necessità di investire in termini finanziari per la tutela della vita sulla terra.


Il Report di Posizionamento di Regione Toscana punta a monitorare lo stato dell'arte territoriali attraverso cinque indicatori volti rispettivamente alla misura della risposta agli incendi, alla bonifica di aree siti inquinati, all'esposizione a rischio della popolazione allo sfruttamento dei terreni.

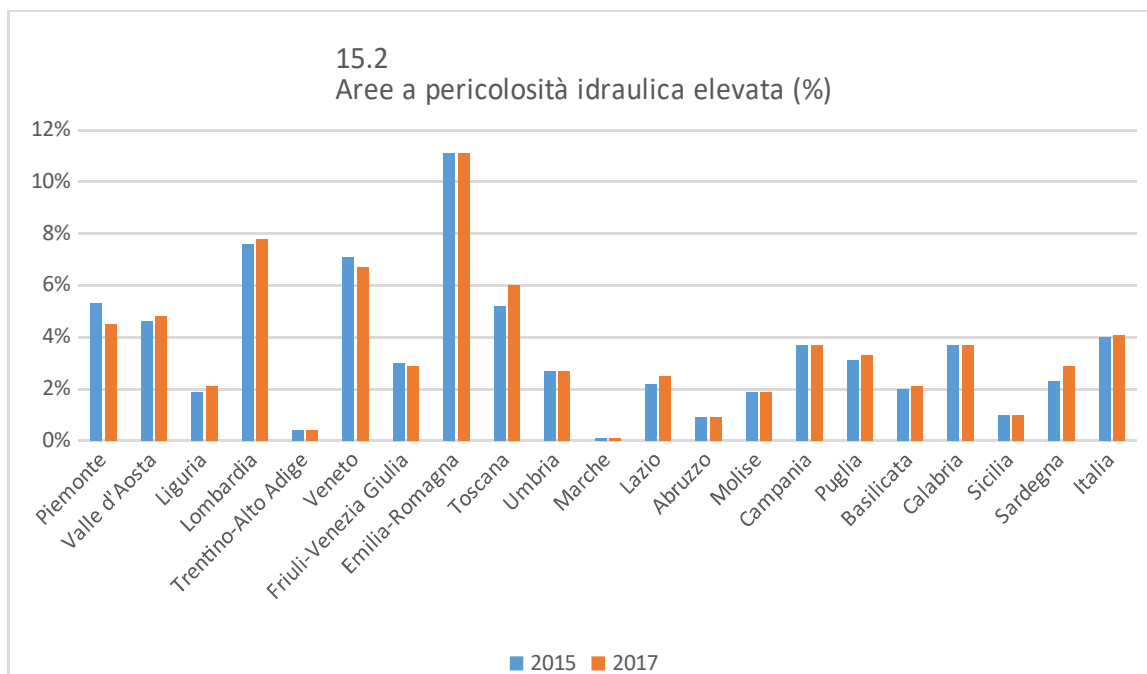


		<p style="text-align: center;">15.1 Aree a pericolosità da frana (%)</p>
SNSvs	AREA	PERSONE
	SCelta STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
L'INDICATORE	FONTE	ISPRA (Rapporto dissesto idrogeologico)
	NUMERATORE	Superficie delle aree a pericolosità da frana PAI da elevata a molto elevata
	DENOMINATORE	Superficie totale
	DESCRIZIONE	L'indicatore mostra in che percentuale la superficie regionale è soggetta a pericolosità da frana elevata e molto elevata. È utile per comprendere la pericolosità del territorio e monitorarne l'evoluzione, identificare gli ambiti su cui programmare interventi e promuovere azioni.




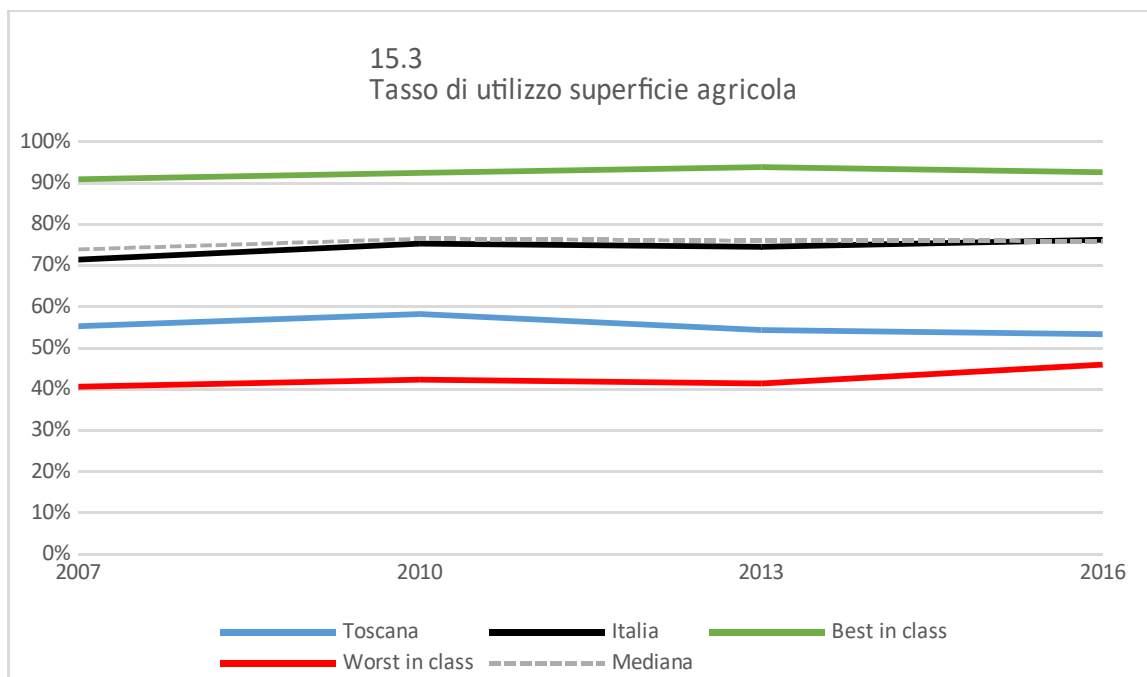


		<p>15.2</p> <p>Aree a pericolosità idraulica elevata (%)</p>
SNSVS	AREA	PERSONE
	SCELTA STRATEGICA	III. Promuovere la salute e il benessere
	OBIETTIVO	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
L'INDICATORE	FONTE	ISPRA (Rapporto dissesto idrogeologico)
	NUMERATORE	Aree a pericolosità idraulica elevata
	DENOMINATORE	Superficie totale
	DESCRIZIONE	L'indicatore mostra in che percentuale la superficie regionale è soggetta a pericolosità idraulica elevata. E' utile per comprendere la pericolosità del territorio e monitorarne l'evoluzione, identificare gli ambiti su cui programmare interventi e promuovere azioni.





		<p>15.3</p> <p>Tasso di utilizzo superficie agricola</p>
SNSvs	AREA	PIANETA
	SCELTA STRATEGICA	2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	OBIETTIVO	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
L'INDICATORE	FONTE	Istat (6° censimento Agricoltura indagine Campionaria intercensuaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole)
	NUMERATORE	Superficie agricola utilizzata (SAU)
	DENOMINATORE	Superficie agricola Totale (SAT) in ettari: SAU + Superficie a Boschi + Superficie non utilizzata e altra specie
	DESCRIZIONE	L'indicatore mira a comunicare quanta parte della superficie agricola totale (SAT) è effettivamente dedicata all'agricoltura (superficie agricola utilizzata o SAU). L'indicatore è in grado di fornire una descrizione del territorio effettivamente destinato ad attività agricole produttive. Il trend dell'indicatore rappresenta in modo sintetico l'evoluzione del grado di utilizzo del territorio di riferimento nel corso del tempo.





	2007	2010	2013	2016
Piemonte	74,1	77,8	75,3	75,5
Valle d'Aosta	45,9	46,6	50,4	48,6
Liguria	36,6	44,7	41,6	50,1
Lombardia	79,1	80,3	81,6	82,9
Trentino Alto-Adige	40,6	42,3	41,4	46,0
Veneto	73,1	80,5	79,8	76,8
Friuli Venezia Giulia	63,0	79,1	75,0	83,6
Emilia Romagna	78,5	78,2	77,0	74,9
Toscana	55,3	58,2	54,4	53,3
Umbria	58,0	60,9	60,4	64,7
Marche	73,9	76,5	76,0	76,0
Lazio	71,7	70,8	68,5	75,2
Abruzzo	66,0	66,0	67,1	70,7
Molise	75,4	78,3	79,4	83,5
Campania	72,4	76,0	78,0	77,2
Puglia	90,9	92,5	93,9	92,6
Basilicata	75,8	77,6	77,5	81,8
Calabria	67,8	77,7	75,7	78,2
Sicilia	88,5	89,6	89,9	89,2
Sardegna	70,2	78,4	79,7	81,1
Italia	71,4	75,3	74,5	76,2



16. PACE E GIUSTIZIA

L'obiettivo 16 punta alla promozione di società pacifiche ed inclusive per uno sviluppo sostenibile. Il raggiungimento di questo modello di società passa attraverso la garanzia di accesso alla giustizia per tutti i soggetti e la creazione di istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli. Questo goal, più di altri, si concentra sulla dimensione sociale della sostenibilità.

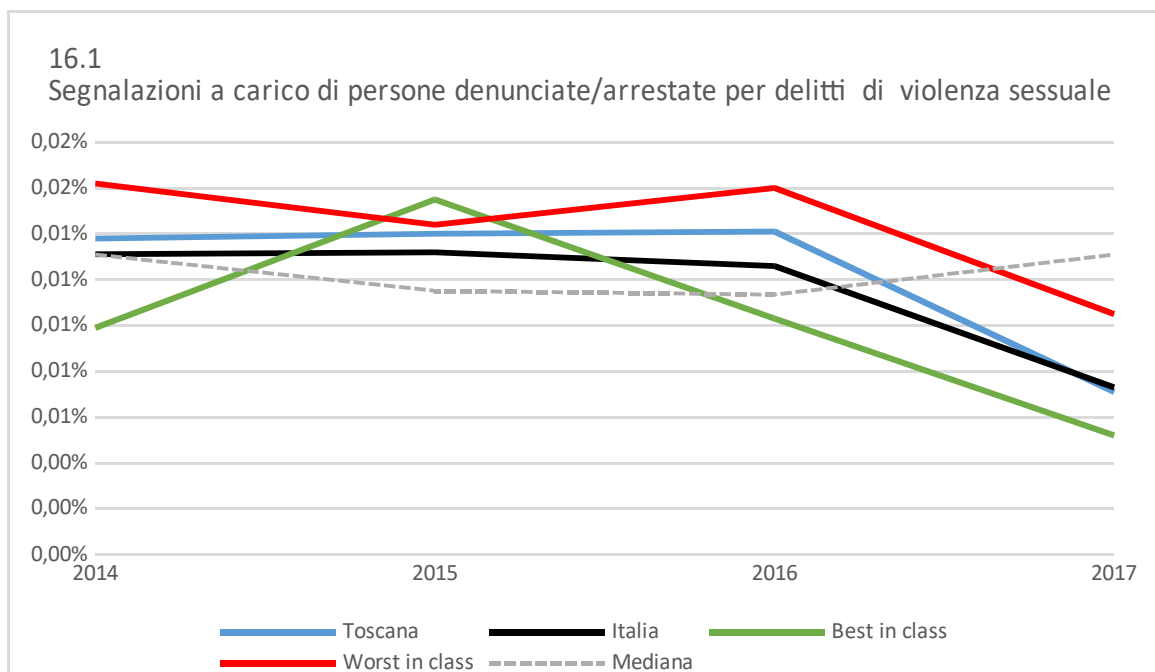
Lo scenario delineato è, in linea con i target enunciati dalla Agenda 2030, raggiungibile attraverso la riduzione di tutte le forme di violenza, la riduzione dell'abuso, sfruttamento e traffico di bambini e attraverso l'arresto del traffico di armi.

Una dimensione più istituzionale del goal mira invece a potenziare le capacità dei corpi amministrativi e del sistema giuridico al fine di ottenere quelle condizioni in grado di tutelare l'individuo nei suoi diritti umani. In questo senso il processo decisionale deve garantire la parità dei diritti senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione e condizione sociale.

Il Report di Posizionamento di Regione Toscana punta a monitorare il raggiungimento dell'obiettivo attraverso cinque indicatori focalizzati sulla dimensione statistica e percettiva del goal 16. Rispettivamente vengono presentati i dati relativi a crimini sessuali e di omicidio, la percezione di sicurezza da parte dei cittadini, la velocità dei processi decisionali e la fiducia nel sistema giudiziario.



		<p style="text-align: center;">16.1 Segnalazioni a carico di persone denunciate/arrestate per delitti di violenza sessuale</p>
SNSVS	AREA	PACE
	SCELTA STRATEGICA	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
	OBIETTIVO	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
L'INDICATORE	FONTE	Ministero dell'Interno database SDI-SSD
	NUMERATORE	Numero persone denunciate/arrestate per delitti di violenza sessuale
	DENOMINATORE	Popolazione residente
	DESCRIZIONE	Questo indicatore è esplicativo della sicurezza dell'area in esame. Il monitoraggio dell'indicatore nello spazio consente di valutare la concentrazione di questo tipo di delittuosità nel territorio. Allo stesso modo l'osservazione del dato nel tempo fornisce una informazione circa l'andamento del fenomeno. In termini di promozione di società pacifiche, la correlazione del dato con altre informazioni statistiche di tipo contestuale può aiutare a identificare le variabili che incidono sull'aumento o la diminuzione della violenza sessuale.

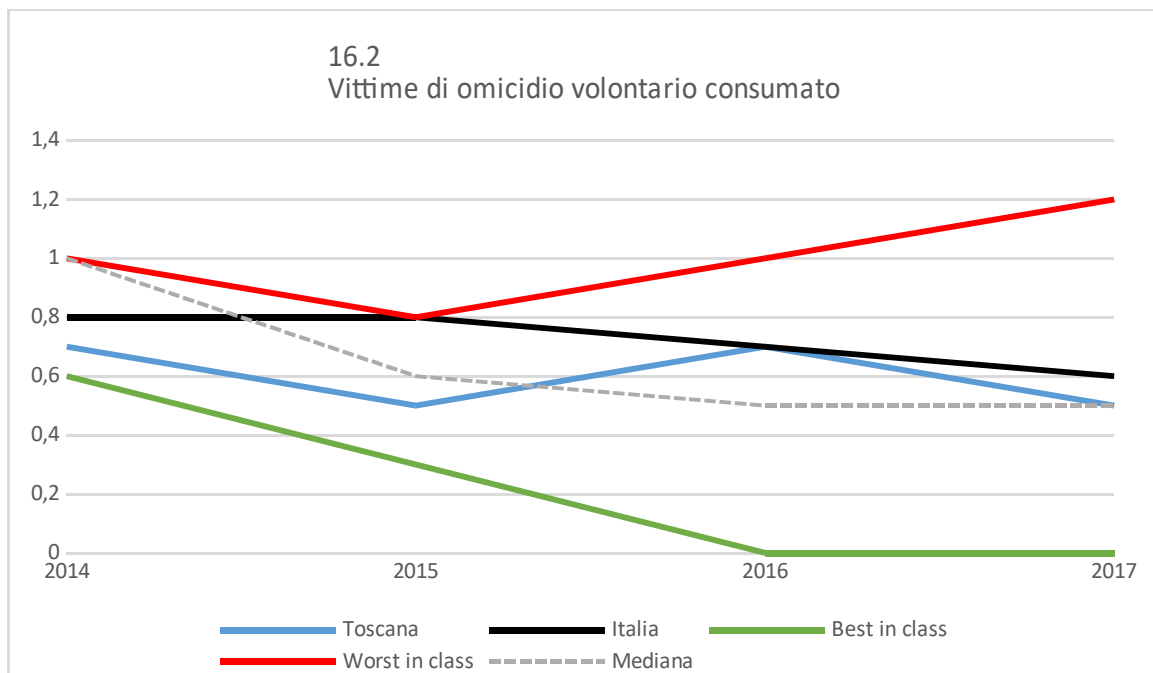




	2014	2015	2016	2017
Piemonte	0,0131%	0,0115%	0,0113%	0,0071%
Valle d'Aosta	0,0109%	0,0188%	0,0094%	0,0095%
Liguria	0,0155%	0,0205%	0,0173%	0,0096%
Lombardia	0,0132%	0,0138%	0,0144%	0,0081%
Trentino Alto-Adige	0,0162%	0,0144%	0,0160%	0,0105%
Veneto	0,0128%	0,0110%	0,0096%	0,0063%
Friuli Venezia Giulia	0,0141%	0,0149%	0,0153%	0,0099%
Emilia Romagna	0,0176%	0,0153%	0,0164%	0,0083%
Toscana	0,0138%	0,0140%	0,0141%	0,0071%
Umbria	0,0119%	0,0103%	0,0118%	0,0092%
Marche	0,0133%	0,0111%	0,0117%	0,0069%
Lazio	0,0136%	0,0120%	0,0118%	0,0078%
Abruzzo	0,0102%	0,0109%	0,0122%	0,0054%
Molise	0,0108%	0,0201%	0,0132%	0,0097%
Campania	0,0099%	0,0155%	0,0103%	0,0052%
Puglia	0,0121%	0,0113%	0,0111%	0,0061%
Basilicata	0,0130%	0,0092%	0,0126%	0,0065%
Calabria	0,0151%	0,0133%	0,0113%	0,0065%
Sicilia	0,0123%	0,0131%	0,0115%	0,0081%
Sardegna	0,0113%	0,0110%	0,0127%	0,0060%
Italia	0,0131%	0,0132%	0,0126%	0,0073%



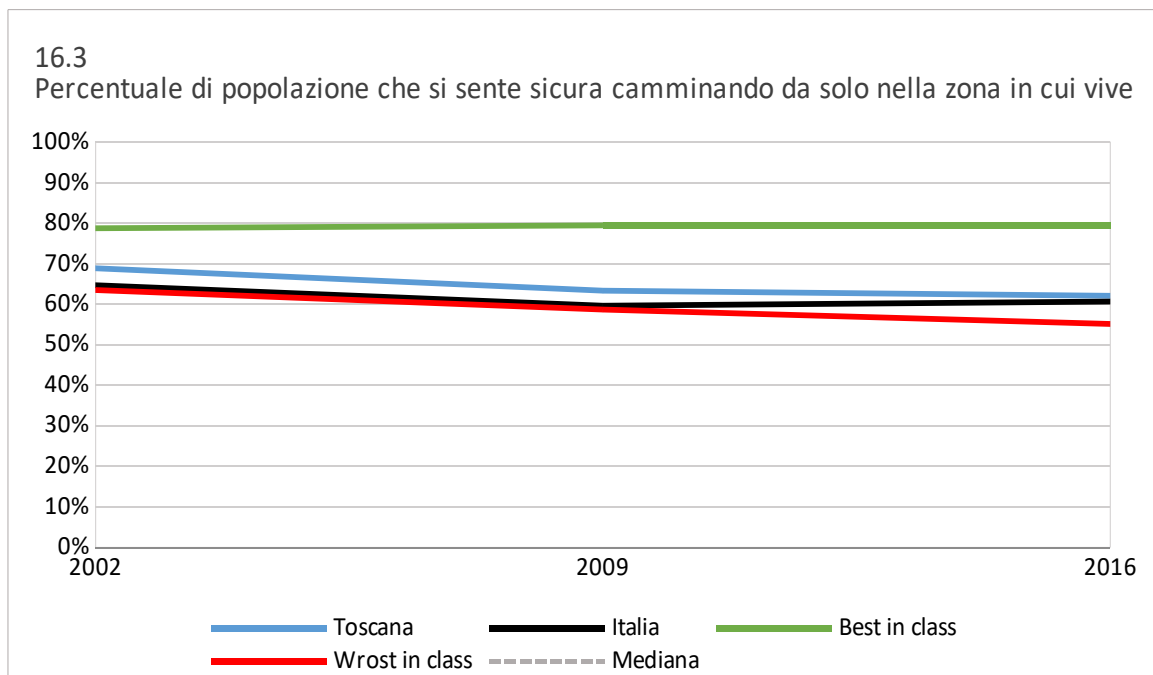
		<p style="text-align: center;">16.2 Vittime di omicidio volontario consumato</p>
SNSvs	AREA	PACE
	SCELTA STRATEGICA	III. Assicurare la legalità e la giustizia
	OBIETTIVO	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
L'INDICATORE	FONTE	Numero dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di Polizia (PSN:INT-00062) Delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria (PSN:IST-01002)
	NUMERATORE	Vittime di omicidio volontario
	DENOMINATORE	Popolazione residente per 100.000 ab.
	DESCRIZIONE	L'omicidio volontario costituisce uno dei reati più gravi della criminalità violenta. Il monitoraggio dell'indicatore proposto consente di valutare l'andamento del tasso di mortalità legato alla violenza volontaria. Il numero di delitti e omicidi è anche indicativo dell'efficacia di politiche di sicurezza e prevenzione a livello locale. Questo indicatore, se confrontato con informazioni sulla sicurezza percepita dai cittadini, offre un confronto tra sicurezza percepita e sicurezza effettiva. È inoltre interessante confrontare tale dato con il contesto sociale, culturale e economico del luogo in esame. Questo indicatore è una proxy della presenza di illegalità, criminalità organizzata e veglia sul territorio.



	2014	2015	2016	2017
Piemonte	0,6	0,5	0,5	0,5
Valle d'Aosta	0	0,8	0	0,8
Liguria	0,6	0,6	0,7	0,4
Lombardia	0,7	0,6	0,4	0,5
Trentino Alto-Adige	0,1	0,5	0,2	0,4
Veneto	0,3	0,3	0,5	0,4
Friuli Venezia Giulia	0,1	0,7	0,5	0,6
Emilia Romagna	0,5	0,5	0,6	0,4
Toscana	0,7	0,5	0,7	0,5
Umbria	0,7	0,9	0,4	0,1
Marche	0,9	0,3	0,1	0,3
Lazio	1	0,6	0,5	0,5
Abruzzo	0,3	0,5	0,5	0,6
Molise	0,6	0,3	0	0
Campania	1,1	1,8	1,4	0,9
Puglia	1	0,8	1	1,2
Basilicata	1,2	0,2	0,2	0,5
Calabria	1,6	1,9	1,1	1
Sicilia	1	1	0,8	0,6
Sardegna	1,4	1,1	0,9	1
Italia	0,8	0,8	0,7	0,6



		<p>16.3</p> <p>Percentuale di popolazione che si sente sicuro camminando da solo nella zona in cui vive</p>
SNSVS	AREA	PACE
	SCELTA STRATEGICA	III. Assicurare la legalità e la giustizia
	OBIETTIVO	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
L'INDICATORE	FONTE	Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN:IST-00204) Multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini (PSN:IST-01863)
	NUMERATORE	14enni e più che si sentono sicuri camminando al buio da soli nella zona in cui vivono
	DENOMINATORE	totale 14enni e più
	DESCRIZIONE	L'indicatore fornisce un dato circa la percezione di preoccupazione di subire reati e delle relative conseguenze e sul livello di degrado socio-ambientale della zona in cui si vive. Il dato non è perciò necessariamente coerente con il livello di sicurezza (ovvero assenza di crimini) di un determinato luogo. Gli strumenti in grado di migliorare il livello di sicurezza percepita sono maggiormente in mano all'amministrazione comunale piuttosto che alle forze dell'ordine.

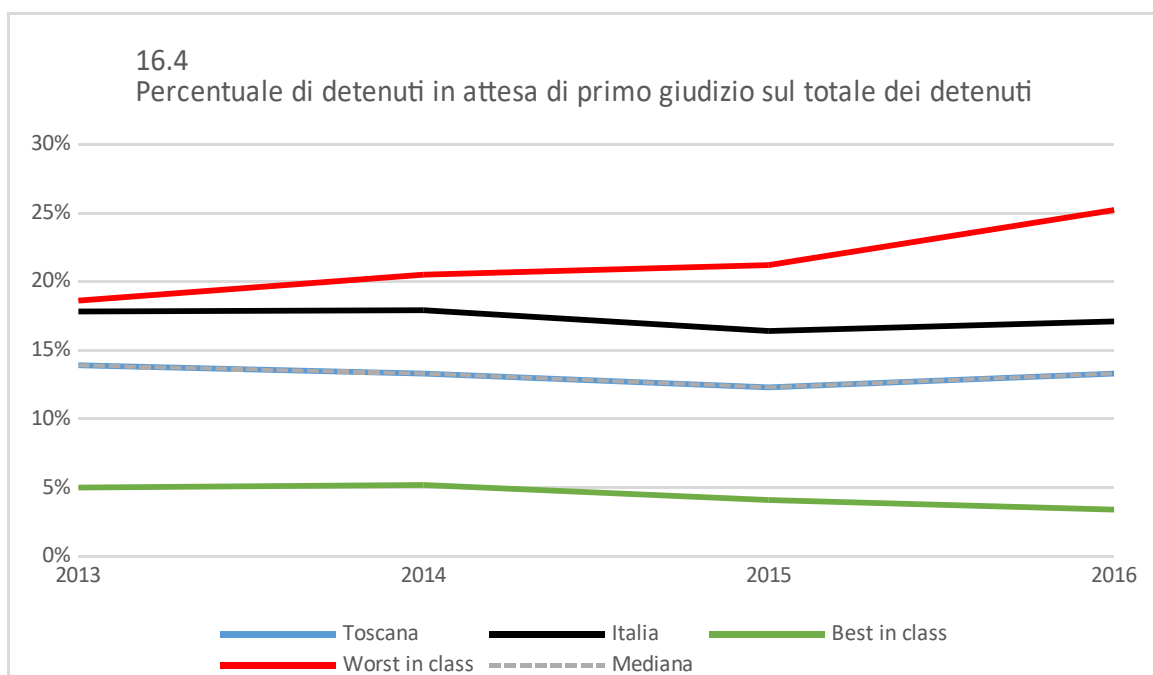




	2002	2009	2016
Piemonte	65,1	62,6	65,2
Valle d'Aosta	80,7	78,2	78,2
Liguria	67,1	64,3	68,7
Lombardia	63,4	58,6	55,1
Trentino Alto-Adige	78,7	79,4	79,4
Veneto	64,9	58,3	60,0
Friuli Venezia Giulia	72,0	68,8	69,5
Emilia Romagna	66,6	60,8	56,6
Toscana	68,8	63,3	62,0
Umbria	66,6	60,4	61,9
Marche	71,1	67,2	68,4
Lazio	61,6	55,3	57,5
Abruzzo	68,6	63,6	59,7
Molise	72,4	69,9	67,3
Campania	53,8	46,7	55,5
Puglia	62,0	59,7	59,8
Basilicata	74,1	71,7	75,0
Calabria	66,8	59,7	64,7
Sicilia	64,1	57,2	60,4
Sardegna	74,0	71,4	75,5
Italia	64,6	59,6	60,6



		<p style="text-align: center;">16.4</p> <p style="text-align: center;">Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti</p>
SNSVS	AREA	PACE
	SCELTA STRATEGICA	III. Assicurare la legalità e la giustizia
	OBIETTIVO	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
L'INDICATORE	FONTE	Caratteristiche socio-lavorative, giuridiche e demografiche della popolazione detenuta (PSN:MGG-00075)
	NUMERATORE	Detenuti in attesa di primo giudizio
	DENOMINATORE	Totale dei detenuti
	DESCRIZIONE	<p>L'indicatore fornisce una immagine dell'efficienza del sistema giudiziario-amministrativo. Il dato fa riferimento ai procedimenti a carico di soggetti privati della libertà personale (arrestati/fermati, in custodia cautelare) in attesa di primo giudizio.</p> <p>Il dato che si osserva è il risultato di tempi amministrativi dilatati a causa del numero ridotto o limitato del personale amministrativi, complessità delle procedure e tempi di esecuzione.</p> <p>L'indicatore incide direttamente sulla questione del sovraffollamento delle carceri e sulla limitazione di libertà di soggetti che potrebbero, in seguito a giudizio, essere dichiarati innocenti ed indebitamente trattenuti.</p>

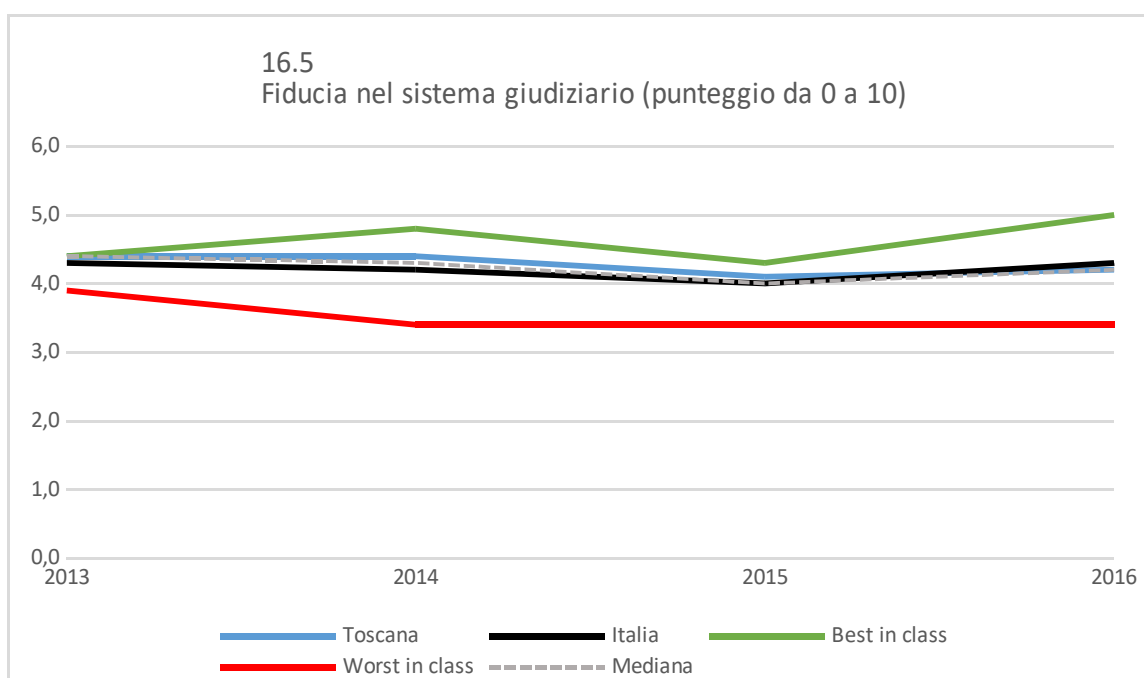




	2013	2014	2015	2016
Piemonte	13,9	13,1	12,4	12,8
Valle d'Aosta	5,0	5,2	4,1	3,4
Liguria	22,3	21,3	18,2	18,8
Lombardia	16,1	16,9	13,9	15,2
Trentino Alto-Adige	22,3	14,2	9,6	10,8
Veneto	16,4	15,2	15,1	16,2
Friuli Venezia Giulia	18,6	20,5	21,2	25,2
Emilia Romagna	18,7	15,8	15,0	17,2
Toscana	13,9	13,3	12,3	13,3
Umbria	8,6	11,0	11,4	8,7
Marche	19,7	15,3	14,1	12,5
Lazio	15,4	17,4	16,3	17,4
Abruzzo	10,9	9,2	8,7	9,5
Molise	5,9	4,3	7,6	3,8
Campania	23,9	19,5	20,4	20,1
Puglia	21,8	24,7	23,3	23,6
Basilicata	10,2	9,7	9,6	13,1
Calabria	28,2	29,5	22,6	21,8
Sicilia	20,7	25,0	22,9	23,8
Sardegna	9,6	8,8	7,8	9,5
Italia	17,8	17,9	16,4	17,1



		<p>16.5</p> <p>Fiducia nel sistema giudiziario</p>
SNSvs	AREA	PACE
	SCelta STRATEGICA	III. Assicurare la legalità e la giustizia
	OBIETTIVO	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
L'INDICATORE	FONTE	Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN:IST-00204)
	NUMERATORE	Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più
	DENOMINATORE	-
	DESCRIZIONE	<p>La fiducia nel sistema giudiziario rappresenta una delle dimensioni della fiducia nelle Istituzioni.</p> <p>L'efficienza, percezione di imparzialità, uniformità di interpretazioni legislativa e assenza di corruzione da parte degli organi di giudizio rappresentano una delle variabili in grado di stimolare un Paese privo di attriti interni e disuguaglianze.</p> <p>In linea con i 17 obiettivi infatti, lo Sviluppo Sostenibile di un Paese passa anche attraverso la garanzia di un processo decisionale responsabile, la difesa dei diritti degli individui e la promozione di una cultura non discriminatoria.</p>





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	4,4	4,3	4,0	4,2
Valle d'Aosta	4,2	4,0	3,9	4,2
Liguria	4,6	4,4	4,3	4,4
Lombardia	4,0	4,0	3,7	4,0
Trentino Alto-Adige	4,4	4,2	4,1	4,4
Veneto	3,9	3,4	3,4	3,4
Friuli Venezia Giulia	4,0	4,0	3,8	4,0
Emilia Romagna	4,3	4,1	3,8	4,1
Toscana	4,4	4,4	4,1	4,2
Umbria	4,1	4,1	3,4	4,0
Marche	4,2	3,8	4,0	4,0
Lazio	4,3	4,4	4,0	4,4
Abruzzo	4,4	4,2	3,9	4,0
Molise	4,4	4,3	3,9	4,0
Campania	4,4	4,8	4,3	5,0
Puglia	4,5	4,4	4,4	4,4
Basilicata	4,3	4,1	4,5	4,4
Calabria	4,3	4,4	4,6	4,7
Sicilia	4,7	4,6	4,3	4,7
Sardegna	4,4	4,3	4,1	4,1
Italia	4,3	4,2	4,0	4,3



17. PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

L'obiettivo 17 punta a rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

I temi trattati dall'ultimo degli obiettivi sono molti e connessi maggiormente alla sfera Paese piuttosto che alla dimensione regionale. Strategie di cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo e la destinazione dello 0,7% del PIL del reddito nazionale per l'aiuto pubblico allo sviluppo sono solo alcuni dei target internazionali delineati dall'Agenda 2030.

Nell'ottica di un posizionamento regionale entro i confini nazionali, così come suggerito dal monitoraggio SDGs di Istat, la dimensione Partnership può essere letta come la dinamicità delle imprese e come il livello di connessione tra gli individui.

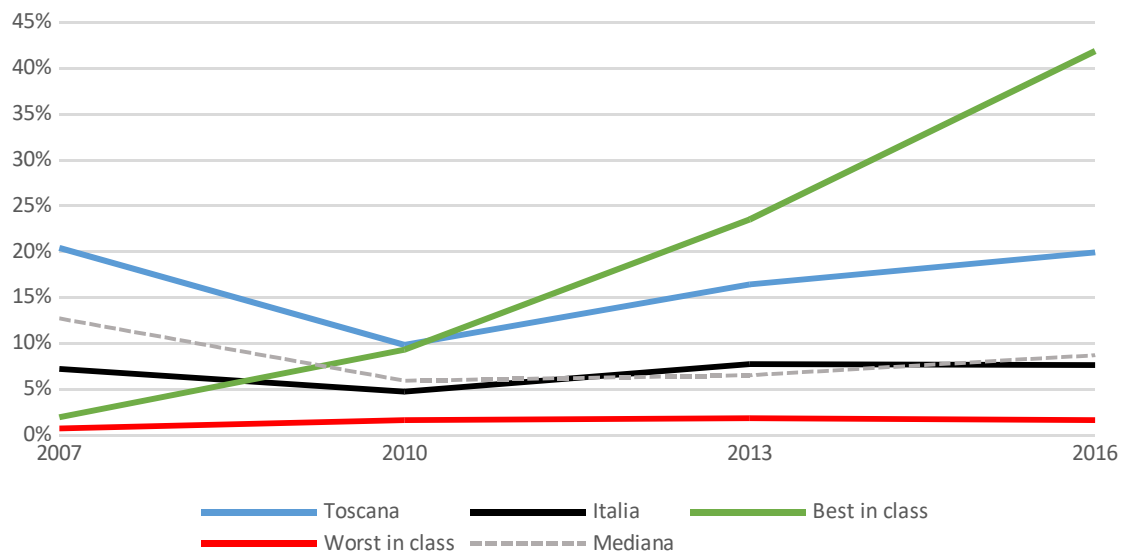
In linea con le premesse, il Rapporto di Posizionamento di Regione Toscana misura il proprio contributo al raggiungimento dell'obiettivo 17 attraverso la misura del grado di diversificazione delle imprese rispetto alle loro attività e attraverso il monitoraggio di famiglie che dispongono di una connessione a banda larga.



		<p>17.1</p> <p>Aziende con almeno un'attività connessa sul totale (%)</p>
SNSVS	AREA	PARTNERSHIP
	AREA DI INTERVENTO	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
	OBIETTIVO	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
L'INDICATORE	FONTE	Istat (6° censimento Agricoltura indagine Campionaria intercensuaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole)
	NUMERATORE	Aziende con almeno un'attività connessa (agriturismo, contoterzismo, trasformazione, produzione energia)
	DENOMINATORE	Numero aziende agricole
	DESCRIZIONE	L'indicatore esprime la quota percentuale di imprese agricole con almeno un'attività connessa (agriturismo, contoterzismo, trasformazione, produzione di energia) sul totale delle imprese agricole censite. L'indicatore indica il grado di complessità e diversificazione delle attività delle imprese agricole. Una rappresentazione della diversificazione delle attività svolte nelle aziende agricole contribuisce a una comprensione più chiara dell'agricoltura italiana, in un contesto in cui l'agricoltura si apre ad altre funzioni, producendo un ampio ventaglio di beni e servizi.




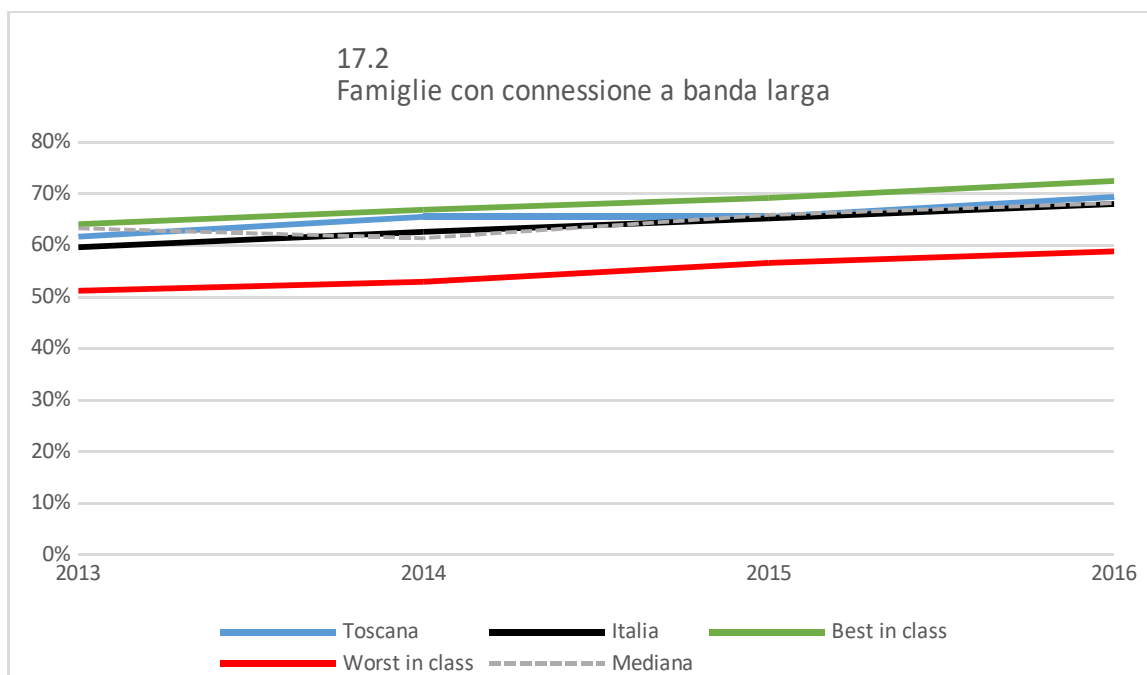
17.1
Aziende con almeno un'attività connessa sul totale (%)



	2013	2014	2015	2016
Piemonte	17,7	10,2	16,6	14,6
Valle d'Aosta	22,2	10,8	13,2	16,6
Liguria	1,9	9,3	23,5	41,9
Lombardia	13,9	15,5	22,9	18,7
Trentino Alto-Adige	14,9	19,7	23,3	34,5
Veneto	6,1	4,6	8,2	9,5
Friuli Venezia Giulia	13,6	8,5	11,2	15,3
Emilia Romagna	7,8	9,0	11,6	14,7
Toscana	20,4	9,8	16,4	19,9
Umbria	12,7	5,9	6,5	8,7
Marche	9,0	5,6	9,5	10,5
Lazio	1,1	3,1	4,4	4,9
Abruzzo	2,5	2,8	4,9	4,0
Molise	2,9	3,1	4,1	4,5
Campania	9,8	3,5	6,6	4,4
Puglia	0,7	1,6	1,8	1,6
Basilicata	4,4	2,9	9,9	4,6
Calabria	7,9	1,7	4,1	5,3
Sicilia	0,6	1,8	3,0	1,8
Sardegna	22,7	4,6	15,3	5,8
Italia	7,2	4,7	7,7	7,6



		<p>17.2</p> <p>Famiglie con connessione a banda larga</p>
SNSVS	AREA	PIANETA
	AREA DI INTERVENTO	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
	OBIETTIVO	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
L'INDICATORE	FONTE	Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN:IST-00204)
	NUMERATORE	Famiglia con connessione a banda larga
	DENOMINATORE	Famiglie con connessione a banda larga (per 100 famiglie)
	DESCRIZIONE	Un equo accesso alle informazioni costituisce uno dei canali per la riduzione delle disparità tra gli individui e quindi l'accrescimento del loro potenziale conoscitivo. L'accesso a servizi pubblici online (sanità, amministrazione, istruzioni, ...) rappresenta inoltre uno degli strumenti per rendere più sostenibili le attività pubbliche. In questo senso, l'eliminazione dello spostamento fisico dei soggetti verso enti e sportelli, la riduzione di documentazione cartacea attraverso la sostituzione di moduli con documenti online rappresentano solo parte del contributo che una connessione a banda larga può apportare al raggiungimento di uno scenario di sviluppo più sostenibile.





	2013	2014	2015	2016
Piemonte	56,7	63,4	64,0	68,1
Valle d'Aosta	58,7	60,5	64,8	67,0
Liguria	53,0	58,7	62,8	63,2
Lombardia	64,1	66,9	69,2	72,5
Trentino Alto-Adige	65,9	70,5	72,0	71,3
Veneto	65,5	65,1	67,1	71,5
Friuli Venezia Giulia	61,4	67,7	68,5	71,8
Emilia Romagna	63,8	66,3	68,1	71,1
Toscana	61,7	65,5	65,5	69,4
Umbria	63,3	61,4	65,9	68,2
Marche	63,2	64,5	67,1	68,7
Lazio	63,1	65,6	68,8	71,9
Abruzzo	60,5	59,7	63,0	68,6
Molise	49,4	56,9	60,4	62,2
Campania	53,5	56,5	62,9	63,1
Puglia	53,3	57,2	59,6	61,2
Basilicata	53,2	51,8	57,7	61,2
Calabria	51,2	52,9	56,6	58,8
Sicilia	51,6	54,7	58,0	59,6
Sardegna	61,4	67,9	66,6	70,7
Italia	59,6	62,6	65,2	68,0





MONITORAGGIO INDICATORI DI POSIZIONAMENTO

Il set degli indicatori definito nell'ambito dell'analisi di posizionamento rappresenta la base per l'implementazione del sistema di monitoraggio funzionale a verificare nel tempo la performance di sostenibilità legata all'Agenda 2030 e alle azioni che saranno delineate dalla Regione nell'ambito della propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. Il presente sistema, che possiamo definire di OUTCOME, potrà essere naturalmente integrato con altri specifici indicatori che saranno identificati a valle della stesura finale della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Toscana, e che mireranno a monitorare specificatamente lo stato di attuazione delle azioni strategiche disegnate nella stessa strategia (Indicatori di OUTPUT).

Il set degli indicatori di prestazione (output + outcome) sarà monitorato con una frequenza biennale, e il monitoraggio riguarderà sia la prestazione associata alla Regione Toscana, che quella relativa alle altre regioni italiane (al fine di permettere una valutazione continuativa del posizionamento della stessa Regione Toscana).

ALLEGATO 1 – OVERVIEW INDICATORI DI POSIZIONAMENTO

SDG	INDICATORE	POSIZIONE REGIONE TOSCANA RISPETTO ITALIA (all'ultimo anno)	POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI (tot. 20)	TREND DELLA REGIONE TOSCANA NEL PERIODO INDAGATO
	1.1 Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali	Migliore	7	Tendenzialmente stabile
	1.2 Incidenza della povertà relativa individuale	Migliore	2	In miglioramento
	1.3 Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa	Migliore	2	In miglioramento
	1.4 Indice di bassa qualità dell'abitazione	Lievemente migliore	7	In miglioramento
	2.1 Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	Lievemente peggiore	9	In lieve miglioramento
	2.2 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	Migliore	7	In peggioramento
	3.1 Tasso di mortalità da incidente stradale per regione	Peggioro	12	In peggioramento
	3.2 Speranza di vita alla nascita	Migliore	4	Stabile
	3.3 Sintomi di depressione autoriferiti	Migliore	16	Miglioramento
	3.4 Eccesso di peso	Migliore	6	In miglioramento
	3.5 Copertura vaccinale antinfluenzale età	Migliore	7	In miglioramento



	65+			
	3.6 Tasso standardizzato di mortalità per malattie del sistema circolatorio (per 10.000 abitanti)	Migliore	8	In miglioramento
	3.7 Tasso standardizzato di mortalità per tumori (per 10.000 abitanti)	Migliore	11	In miglioramento
	3.8 Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	Peggioro	12*	Tendenzialmente stabile
<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>	4.1 Popolazione di età 30-34 anni con istruzione universitaria o equivalente (%)	Migliore	9	In lieve peggioramento
	4.2 Dottorandi iscritti ad un ateneo regionale ogni 1,000 residenti di 23-34 anni	Migliore	3	In lieve miglioramento
	4.3 Tasso di copertura degli asili nidi e dei servizi integrativi per bambini 0-36 mesi (%)	Migliore	4	In miglioramento
	4.4 Tasso di abbandono scolastico (Early school leavers)	Migliore	7*	In miglioramento
	4.5 NEET: giovani di 15-29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione	Migliore	6	In miglioramento
	4.6 Popolazione di 25-64 anni che	Migliore	6	In peggioramento



	partecipano all'apprendimento permanente (%)			
	5.1 Tasso di disoccupazione femminile 15anni e oltre (%)	Migliore	6*	In miglioramento
	5.2 Quota di donne elette nei Consigli Regionali	Migliore	2	In miglioramento
	6.1 Perdite idriche nelle reti di distribuzione (%)	Peggioro	10	In forte peggioramento
	6.2 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati	Peggioro	16	In peggioramento
	7.1 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) (%)	Lievemente migliore	8	Tendenzialmente stabile
	7.2 Burden Sharing: consumi finali di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore dei trasporti)	Lievemente migliore	12	Tendenzialmente stabile
	8.1 Produttività del lavoro dell'industria manifatturiera	Peggioro	10*	Tendenzialmente stabile
	8.2 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (%)	Migliore	7*	Tendenzialmente stabile
	8.3 Tasso di turisticità: giornate di	Migliore	4	Tendenzialmente stabile






	presenza per abitante			
	8.4 Sostenibilità del settore ricettivo	Best in class	1	-
	8.5 Percentuale di consumi interni per ricreazione e cultura	Peggior	7	In peggioramento
	8.6 Tasso di infortuni denunciati (per 1,000 occupati)	Peggior	15	In peggioramento
	8.7 Dipendenti a tempo indeterminato	Migliore	5	In peggioramento
	8.8 Tasso di disoccupazione giovanile 15 - 24 anni (%)	Migliore	7	In miglioramento
	8.9 Tasso di disoccupazione	Migliore	8	Tendenzialmente stabile
<p>9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	9.1 Valore aggiunto pro-capite	Migliore	9	Tendenzialmente stabile
	9.2 Finanziamento di progetti FP7 e H2020 sul totale del finanziamento di progetti dello stesso tipo (%)	Migliore	6	In peggioramento
	9.3 Rapporto start-up sul totale delle società di capitale della Regione	Peggior	18	In miglioramento
	9.4 Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (%)	Peggior	13	In lieve peggioramento
	9.5 Intensità di ricerca	Peggior	5*	Tendenzialmente stabile
	9.6 Percentuale valore aggiunto delle	Peggior	12	In peggioramento



	imprese MHT (media-alta intensità tecnologica) rispetto al valore aggiunto manifatturiero			
	10.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano	Migliore	3	In miglioramento
	10.2 Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Migliore	4*	In lieve peggioramento
	11.1 Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) (%)	Peggioro	13	In lieve miglioramento
	11.2 Indice abusivismo edilizio	Migliore	9	In lieve miglioramento
	11.3 Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	Migliore	13	In peggioramento
	11.4 Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia	Peggioro	9	Tendenzialmente stabile
	11.5 Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai livelli limite per PM10 (%)	Migliore	4*	Tendenzialmente stabile
	11.6 Densità di piste ciclabili	Migliore	4	Tendenzialmente stabile
	12.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	Peggioro	12	In miglioramento



	12.2 Rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti (%)	Migliore	11	In peggioramento
	12.3 Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	Migliore	3	In miglioramento
	13.1 Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per NO2 (%)	Province Toscane	-	Per le città a cui è stata data una rappresentatività spaziale di una centralina di rilevamento monitorate, si registra un generale peggioramento
	13.2 Emissioni di gas serra	Migliore	4*	In miglioramento
	13.3 Variazione Suolo impermeabilizzato di pianura e collina	Migliore	4	In miglioramento
	13.4 Superficie media boscata percorsa da fuoco annualmente (ettari/incendi)	Migliore	5	In lieve miglioramento
	13.5 Superficie boscata/superficie regionale	Migliore	4	Tendenzialmente stabile
	14.1 Aree marine protette	Best in class	1	In miglioramento
	14.2 Aree di balneazione di qualità eccellente sul totale (%)	Province Toscane	-	Nel complesso in lieve peggioramento
	15.1 Aree a pericolosità da frana (%)	Peggioro	16	In peggioramento
	15.2 Aree a pericolosità idraulica elevata (%)	Peggioro	8*	In peggioramento
	15.3 Tasso di utilizzo di superficie agricola	Peggioro	17	In lieve peggioramento



<p>16 PACE E GIUSTIZIA</p>	<p>16.1 Segnalazioni a carico di persone denunciate/arrestate per delitti di violenza sessuale</p>	Lievemente migliore	8*	In miglioramento
	<p>16.2 Vittime di omicidio volontario consumato</p>	Migliore	5*	In miglioramento
	<p>16.3 Percentuale di popolazione che si sente sicuro camminando da solo nella zona in cui vive</p>	Migliore	11	In peggioramento
	<p>16.4 Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti</p>	Migliore	10	Tendenzialmente stabile
	<p>16.5 Fiducia nel sistema giudiziario</p>	Lievemente peggiore	4*	In lieve peggioramento
<p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p>	<p>17.1 Aziende con almeno un'attività connessa sul totale (%)</p>	Migliore	3	In miglioramento
	<p>17.2 Famiglie con connessione a banda larga</p>	Lievemente migliore	8	In miglioramento

REGIONE
TOSCANA



ISTITUTO
DI MANAGEMENT



Scuola Superiore
Sant'Anna